

Rassegna Diocesana di Concordia-Pordenone

ATTI UFFICIALI E VITA ECCLESIALE

SOMMARIO

1. DOCUMENTI DELLA CHIESA

1.1 ATTI DEL SANTO PADRE

Incontro con i Vescovi Centroamericani a Panama

p. 3

1.2 ATTI DELLA C.E.I.

Regolamento del Servizio Nazionale per la tutela dei minori
Indicazioni per la costituzione dei Servizi regionali
e interdiocesani per la tutela dei minori

p. 13

p. 16

1.3 ATTI DELLA C.E.T.

Vescovi Nordest a Santa Giustina Bellunese: tutela minori e
persone vulnerabili, nominati i responsabili regionali

p. 19

IL POLOLO
Settimanale Cattolico
SIMONETTA VENTURIN
Direttore Responsabile
Pordenone: Editrice Opera “Odorico da Pordenone”
Iscritto al n. 1 del Registro Periodici
Presso il Tribunale di Pordenone

Curia Vescovile - Via Revedole, 1 33170 Pordenone

Stampa: lucegroup

2. VITA DELLA DIOCESI

2.1 ATTI E NOTIFICAZIONI VESCOVILI

OMELIE

OMELIA SOLENNITÀ DELLA MADRE DI DIO
E GIORNATA DELLA PACE

Pordenone, Concattedrale, 1 gennaio 2019

OMELIA FESTA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE
E GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA

Pordenone, Concattedrale, 2 febbraio 2019

OMELIA MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Aviano, CRO, 6 marzo 2019

DISCORSO ALL'ASSEMBLEA DEI GIOVANI

Valvasone, 9 marzo 2019

OMELIA MESSA DI MISERICORDIA,
CONSOLAZIONE E LIBERAZIONE

Pordenone, Santuario Madonna delle Grazie, 20 marzo 2019

OMELIA VEGLIA DI PREGHIERA GIORNATA DIOCESANA
DEI GIOVANI

Marsure, Madonna del Monte, 13 aprile 2019

OMELIA GIOVEDÌ SANTO – MESSA DEL CRISMA

Pordenone, Concattedrale, 18 aprile 2019

OMELIA GIOVEDÌ SANTO – CENA DEL SIGNORE

Pordenone, Concattedrale, 18 aprile 2019

OMELIA VENERDÌ SANTO

Pordenone, Concattedrale, 19 aprile 2019

OMELIA SOLENNITÀ PASQUA DI RISURREZIONE

Pordenone, Concattedrale, 21 aprile 2019

OMELIA FESTA DEL PATRONO SAN MARCO

Pordenone, Concattedrale, 25 aprile 2019

Editoriale sul settimanale diocesano «Il Popolo» - Pasqua

p. 3*

p. 5*

p. 7*

p. 9*

p. 12*

p. 15*

p. 18*

p. 23*

p. 25*

p. 27*

p. 29*

p. 32*

2.2 ATTI E NOTIFICAZIONI DI CURIA

Nomine del clero

p. 35*

Statuto

p. 36*

Regolamento

p. 43*

Approvazione del nuovo statuto e del relativo regolamento
della biblioteca del seminario diocesano di Concordia-Pordenone

p. 48*

2.3 CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

Seduta del 7.02.2019

p. 51*

2.4 CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

Seduta del 5.02.2019

p. 77*

Seduta del 26.03.2019

p. 79*

2.5 DIARIO DEL VESCOVO

p. 87*

2.6 NECROLOGIO

Sac. Luigi Viviani

p. 99*

Sac. Vittorino Zanette

p. 101*

Sac. Giacomo Marson

p. 103*

Documenti della Chiesa

ATTI DEL SANTO PADRE

INCONTRO CON I VESCOVI CENTROAMERICANI (SEDAC)
DISCORSO DEL SANTO PADRE

Chiesa di S. Francisco de Asis (Panama)
Giovedì, 24 gennaio 2019

Cari Fratelli!

Ringrazio Mons. José Luis Escobar Alas, Arcivescovo di San Salvador, per le parole di benvenuto che mi ha rivolto a nome di tutti i presenti, tra i quali vedo un amico di marachelle giovanili, è molto bello questo. Sono felice di potervi incontrare e condividere in modo più familiare e diretto i vostri desideri, progetti e sogni di Pastori ai quali il Signore ha affidato la cura del suo popolo santo. Grazie per l'accoglienza fraterna.

Potermi incontrare con voi significa anche “regalarmi” l'opportunità di abbracciare e sentirmi più vicino alla vostra gente, fare miei i loro desideri, anche il loro scoraggiamento e, soprattutto, quella fede coraggiosa che sa animare la speranza e smuovere la carità. Grazie per avermi permesso di avvicinarmi alla fede provata ma semplice del volto povero della vostra gente che sa che «Dio è presente, non dorme, è attivo, osserva e aiuta» (S. Oscar Romero, *Omelia*, 16 dicembre 1979).

Questo incontro ci ricorda un evento ecclesiale di grande rilevanza. I Pastori di questa regione furono i primi a creare in America un organismo di comunione e partecipazione che ha dato - e continua a dare - frutti abbondanti. Mi riferisco al Segretariato Episcopale dell'America Centrale, il SEDAC. Uno spazio di comunione, di discernimento e di impegno che nutre, rivitalizza e arricchisce le vostre Chiese. Pastori che hanno saputo fare passi avanti e dare un segnale che, lungi dall'essere solo un elemento programmatico, ha indicato come il futuro dell'America Centrale – e di qualunque altra regione del mondo – passa necessariamente attraverso la lucidità e la capacità di ampliare la visione, di unire gli sforzi in un lavoro paziente e generoso di ascolto, comprensione, dedizione e impegno, e di poter così discernere i nuovi orizzonti verso i quali lo Spirito ci sta conducendo (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 235).¹

In questi 75 anni dalla sua fondazione, il SEDAC ha cercato di condividere le gioie e le tristezze, le lotte e le speranze dei popoli dell'America Centrale, la cui storia è stata intrecciata e forgiata con la storia della vostra gente. Molti uomini e donne, sacerdoti, consacrati, consacrate e laici hanno offerto la vita fino a spargere il loro sangue per mantenere viva la voce profetica della Chiesa di fronte all'ingiustizia, all'impoverimento di tante persone e all'abuso di potere. Ricordo che, quando ero giovane sacerdote, il nome di alcuni di voi era considerato una brutta parola, e la

¹ Voglio tener presente la memoria di Pastori che, spinti dal loro zelo pastorale e dal loro amore per la Chiesa, hanno dato vita a questo organismo ecclesiale, come Mons. Luis Chávez y González, arcivescovo di San Salvador, e Mons. Victor Sanabria, arcivescovo di San José di Costa Rica, tra gli altri.

vostra costanza ha indicato la strada: grazie. Essi ci ricordano che «chi desidera veramente dare gloria a Dio con la propria vita, chi realmente anela a santificarsi perché la sua esistenza glorifichi il Santo, è chiamato a tormentarsi, spendersi e stancarsi cercando di vivere le opere di misericordia» (*Esort. ap. Gaudete et exsultate*, 107). E questo, non come elemosina ma come vocazione.

Tra i frutti profetici della Chiesa in America Centrale sono lieto di evidenziare la figura di Sant’Oscar Romero, che ho avuto il privilegio di canonizzare di recente nel contesto del Sinodo dei Vescovi sui giovani. La sua vita e il suo insegnamento sono fonte di ispirazione per le nostre Chiese e, in modo particolare, per noi Vescovi. Anche il suo nome venne considerato una brutta parola: sospettato, scomunicato nelle chiacchiere private di tanti vescovi.

Il motto che ha scelto per il suo stemma episcopale e che sormonta la sua tomba esprime chiaramente il suo principio ispiratore e ciò che è stata la sua vita di Pastore: “Sentire con la Chiesa”. Bussola che ha segnato la sua vita nella fedeltà, anche nei momenti più turbolenti.

Questa è un’eredità che può diventare una testimonianza attiva e vivificante per noi, chiamati a nostra volta alla dedizione martiriale nel servizio quotidiano alla nostra gente; e su questa eredità vorrei basarmi per questa riflessione: “sentire con la Chiesa”. La riflessione che voglio condividere con voi, sulla figura di Romero. So che tra noi ci sono persone che lo hanno conosciuto in prima persona — come il Cardinale Rosa Chávez... Il cardinale Quarracino diceva che era candidato al Premio Nobel per la fedeltà! E quindi, Eminenza, se pensa che io mi sbagli in qualche osservazione mi può correggere, non c’è problema. Appellarsi alla figura di Romero significa appellarsi alla santità e al carattere profetico che vive nel DNA delle vostre Chiese particolari.

Sentire con la Chiesa

1. Riconoscenza e gratitudine

Quando S. Ignazio propone le regole per sentire con la Chiesa — scusate la pubblicità — cerca di aiutare l’esercitante a superare qualsiasi tipo di false dicotomie o antagonismi che possano ridurre la vita dello Spirito alla abituale tentazione di adattare la Parola di Dio al proprio interesse. Così permette all’esercitante la grazia di sentirsi e sapersi parte di un corpo apostolico più grande di lui e, nello stesso tempo, con la consapevolezza reale delle sue forze e delle sue possibilità: né debole né selettivo o temerario. Sentirsi parte di un tutto, che sarà sempre più della somma delle parti (cfr *Esort. ap. Evangelii gaudium*, 235) e che è accompagnato da una Presenza che sempre lo supererà (cfr *Esort. ap. Gaudete et exsultate*, 8).

Quindi vorrei concentrare questo primo “Sentire con la Chiesa”, ricevuto da Sant’Oscar, come ringraziamento, ossia gratitudine per il tanto bene ricevuto e non meritato. Romero ha potuto sintonizzarsi e imparare a vivere la Chiesa perché amava intimamente chi lo aveva generato nella fede. Senza questo amore intimo sarà molto difficile comprendere la sua storia e la sua conversione, poiché è stato questo unico amore a guidarlo fino a donarsi nel martirio; quell’amore che nasce

dall’accogliere un dono totalmente gratuito, che non ci appartiene e che ci libera da ogni pretesa e tentazione di crederci i suoi proprietari o gli unici interpreti. Non abbiamo inventato la Chiesa, non è nata con noi e andrà avanti senza di noi. Tale atteggiamento, lungi dall’abbandonarci all’apatia, suscita un’insondabile e inimmaginabile gratitudine che dà nutrimento a tutto. Il martirio non è sinonimo di pusillanimità o l’atteggiamento di qualcuno che non ama la vita e non sa riconoscere il suo valore. Al contrario, il martire è colui che è in grado di incarnare e tradurre in vita questo rendimento di grazie.

Romero ha sentito con la Chiesa perché, prima di tutto, ha amato la Chiesa come madre che lo ha generato nella fede e si è sentito membro e parte di essa.

2. *Un amore che sa di popolo*

Questo amore, fatto di adesione e gratitudine, lo ha portato ad abbracciare con passione, ma anche con dedizione e studio, tutto l’apporto e il rinnovamento magisteriale che il Concilio Vaticano II proponeva. Lì trovava la mano sicura per seguire Cristo. Non è stato ideologo né ideologico; la sua azione è nata da una compenetrazione con i documenti conciliari. Illuminato da questo orizzonte ecclesiale, sentire con la Chiesa significa per Romero contemplarla come Popolo di Dio. Perché il Signore non ha voluto salvarci ciascuno isolato e separato, ma ha voluto costituire un popolo che lo confessasse nella verità e lo servisse nella santità (cfr *Cost. dogm. Lumen gentium*, 9). Un Popolo intero che possiede, custodisce e celebra l’ “unzione del Santo” (*ibid.*, 12) e davanti al quale Romero si poneva in ascolto per non rifiutare la sua ispirazione (cfr S. Oscar Romero, *Omelia*, 16 luglio 1978). Così ci mostra che il Pastore, per cercare e incontrare il Signore, deve imparare e ascoltare il battito del cuore del suo popolo, sentire l’ “odore” degli uomini e delle donne di oggi fino a rimanere impregnato delle sue gioie e speranze, delle sue tristezze e angosce (cfr *Cost. past. Gaudium et spes*, 1) e così comprendere in profondità la Parola di Dio (cfr *Cost. dogm. Dei Verbum*, 13). Ascolto del popolo a lui affidato, fino a respirare e scoprire per mezzo di esso la volontà di Dio che ci chiama (cfr *Discorso nella veglia in preparazione al Sinodo sulla famiglia*, 4 ottobre 2014). Senza dicotomie o falsi antagonismi, perché solo l’amore di Dio è capace di armonizzare tutti i nostri amori in un medesimo sentire e guardare.

Per lui, insomma, sentire con la Chiesa è prendere parte alla gloria della Chiesa, che consiste nel portare nel proprio intimo tutta la *kenosis* di Cristo. Nella Chiesa Cristo vive tra di noi, e perciò essa dev’essere umile e povera, perché una Chiesa arrogante, una chiesa piena di orgoglio, una Chiesa autosufficiente non è la Chiesa della *kenosis* (cfr S. Oscar Romero, *Omelia*, 1º ottobre 1978).

3. *Portare dentro di sé la kenosis di Cristo*

Questa non è solo la gloria della Chiesa, ma anche una vocazione, un invito affinché sia nostra gloria personale e via di santità. La *kenosis* di Cristo non è una cosa del passato ma una garanzia attuale per sentire e scoprire la sua presenza operante nella storia. Presenza che non possiamo e non vogliamo tacere perché sappiamo e

abbiamo sperimentato che solo Lui è “Via, Verità e Vita”. La *kenosis* di Cristo ci ricorda che Dio salva nella storia, nella vita di ogni uomo, che questa è anche la sua storia e lì ci viene incontro (cfr Id., *Omelia*, 7 dicembre 1978). È importante, fratelli, che non abbiano paura di accostare e toccare le ferite della nostra gente, che sono anche le nostre ferite, e questo farlo nello stile del Signore. Il pastore non può stare lontano dalla sofferenza del suo popolo; anzi, potremmo dire che il cuore del pastore si misura dalla sua capacità di commuoversi di fronte a tante vite ferite e minacciate. Farlo nello stile del Signore significa lasciare che questa sofferenza colpisca e contrassegni le nostre priorità e i nostri gusti, colpisca e contrassegni l’uso del tempo e del denaro e anche il modo di pregare, per poter ungere tutto e tutti con la consolazione dell’amicizia di Gesù in una comunità di fede che contenga e apra un orizzonte sempre nuovo che dia senso e speranza alla vita (cfr Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 49). La *kenosis* di Cristo esige di abbandonare la virtualità dell’esistenza e dei discorsi per ascoltare il rumore e il richiamo costante di persone reali che ci provocano a creare legami. E, lasciatemelo dire, le reti servono a creare contatti ma non radici, non sono in grado di darci appartenenza, di farci sentire parte di uno stesso popolo. Senza questo sentire, tutto il nostro parlare, riunirci, incontrarci, scrivere sarà segno di una fede che non ha saputo accompagnare la *kenosis* del Signore, una fede che è rimasta a metà strada, quando, peggio ancora – mi ricordo un pensatore latinoamericano – non finisce per essere una religione con un Dio senza Cristo, un Cristo senza Chiesa e una Chiesa senza popolo.

La kenosis di Cristo è giovane

Questa Giornata Mondiale della Gioventù è un’occasione unica per andare incontro e avvicinarsi ancora di più alla realtà dei nostri giovani, realtà piena di speranze e desideri, ma anche profondamente segnata da tante ferite. Con loro potremo leggere in modo rinnovato la nostra epoca e riconoscere i segni dei tempi perché, come hanno affermato i Padri sinodali, i giovani sono uno dei “luoghi teologici” in cui il Signore ci fa conoscere alcune delle sue aspettative e delle sue sfide per costruire domani (cfr Sinodo sui Giovani, *Documento finale*, 64). Con loro possiamo vedere meglio come rendere il Vangelo più accessibile e credibile nel mondo in cui viviamo; essi sono come un termometro per sapere a che punto siamo come comunità e come società.

Essi portano dentro una inquietudine che dobbiamo apprezzare, rispettare, accompagnare; e quanto bene fa a tutti noi, perché ci smuove e ci ricorda che il Pastore non smette mai di essere un discepolo ed è sempre in cammino. Questa sana inquietudine ci mette in movimento e ci precede. Questo hanno ricordato i Padri sinodali quando hanno detto: «I giovani, per certi aspetti, precedono i Pastorì» (*ibid.*, 66). Il Pastore, rispetto al suo gregge, non sempre cammina davanti: a volte deve andare avanti per indicare la strada; a volte deve stare in mezzo per “futare” cosa succede, per capire il gregge; a volte deve stare indietro per proteggere gli ultimi, che nessuno resti indietro e diventi materiale di scarto. A volte deve riempirci di gioia constatare che la semina non è andata a vuoto. Molte di quelle aspirazioni e intuizioni dei giovani si sono sviluppate in seno alla famiglia, nutrita da una nonna

o da una catechista. Parlando delle nonne, già è la seconda volta che la vedo: l’ho vista ieri e la vedo oggi, una vecchietta, magrolina, della mia età o anche di più, con mitra, si era messa una mitra che si era fatta col cartone, e un cartello che diceva: “Santità, anche le nonne fanno chiasso”. Una meraviglia di gente! E i giovani hanno imparato le cose in famiglia o nella parrocchia, nella pastorale educativa o giovanile. Desideri che sono cresciuti nell’ascolto del Vangelo e in comunità con fede viva e fervente che trova terra per germogliare. Come non ringraziare di avere giovani desiderosi di Vangelo! Certo che stancano, certo che a volte danno fastidio. Mi viene in mente questa frase che diceva un filosofo greco, la diceva di sé stesso, a proposito dei giovani: “[I giovani] sono come un tafano sulla groppa di un nobile cavallo, perché non si addormenti” (cfr Platone, *Apologia di Socrate*). Il cavallo siamo noi! Questa realtà ci stimola a un maggiore impegno per aiutarli a crescere offrendo loro spazi maggiori e migliori che li generino al sogno di Dio. La Chiesa per sua natura è Madre e come tale genera e incuba la vita proteggendola da tutto ciò che può minacciare il suo sviluppo. Gestazione nella libertà e per la libertà. Vi esorto pertanto a promuovere programmi e centri educativi che sappiano accompagnare, sostenere e responsabilizzare i vostri giovani; per favore, “rubateli” alla strada prima che sia la cultura della morte che, “vendendo loro fumo” e soluzioni magiche, catturi e sfrutta la loro inquietudine e la loro immaginazione. E fatelo non con paternalismo, perché non lo sopportano, non dall’alto in basso, perché non è nemmeno questo che il Signore ci chiede, ma come padri, come fratelli verso fratelli. Essi sono volto di Cristo per noi e a Cristo non possiamo arrivare dall’alto in basso, ma dal basso in alto (cfr S. Oscar Romero, *Omelia*, 2 settembre 1979). Sono molti i giovani che purtroppo sono stati sedotti con risposte immediate che ipotecano la vita. E tanti altri ai quali è stata data un’illusione di corto respiro in alcuni movimenti, e che poi li rendono o pelagiani o convinti di bastare a sé stessi, e poi li abbandonano a metà strada. Ci dicevano i Padri sinodali: per costrizione o mancanza di alternative i giovani si trovano immersi in situazioni fortemente conflittuali e senza rapida soluzione: violenza domestica, femminicidio – che piaga vive il nostro continente in questo! – bande armate e criminali, traffico di droga, sfruttamento sessuale di minori e non più minori, e così via; e fa male vedere che, alla base di molte di queste situazioni, ci sono esperienze di orfanezza frutto di una cultura e di una società che è “impazzita” [se fue “desmadrando”] – senza madre, li ha resi orfani. Famiglie molto spesso logorate da un sistema economico che non mette al primo posto le persone e il bene comune e che ha fatto della speculazione il suo “paradiso” dove continuare a ingrassare non importa a spese di chi. E così i nostri giovani senza il calore di una casa, senza famiglia, senza comunità, senza appartenenza, sono lasciati in balia del primo truffatore.

Non dimentichiamo che «un vero dolore che esce dall’uomo, appartiene anzitutto a Dio» (G. Bernanos, *Diario di un curato di campagna*, Milano 1998, 72). Non separiamo ciò che Egli ha voluto unire nel suo Figlio!

Il futuro esige che si rispetti il presente riconoscendo la dignità delle culture dei vostri popoli e impegnandosi a valorizzarle. Anche in questo si gioca la dignità: nell’autostima culturale. La vostra gente non è la “serie B” della società e di nessuno.

Ha una storia ricca che va accettata, apprezzata e incoraggiata. I semi del Regno sono stati piantati in queste terre. Abbiamo il dovere di riconoscerli, prendercene cura e proteggerli perché niente di quello che Dio ha piantato di buono si secca a causa di interessi falsi che diffondono dappertutto la corruzione e crescono spogliando i più poveri. Avere cura delle radici è tutelare il ricco patrimonio storico, culturale e spirituale che questa terra per secoli ha saputo amalgamare. Impegnatevi e alzate la voce contro la desertificazione culturale, contro la desertificazione spirituale dei vostri popoli, che produce un'indigenza radicale perché lascia senza quella indispensabile immunità vitale che mantiene la dignità nei momenti di maggiore difficoltà. E mi congratulo con voi per l'iniziativa di iniziare questa Giornata Mondiale della Gioventù con la Giornata della gioventù indigena – credo nella diocesi di David – e con la Giornata della gioventù di origine africana: questo è stato un buon passo per mostrare le molte sfaccettature del nostro popolo.

Nell'ultima lettera pastorale, voi affermate: «Ultimamente la nostra regione è stata colpita dalla migrazione fatta in un modo nuovo, essendo di massa e organizzata, e ciò ha messo in evidenza i motivi che causano una migrazione forzata e i pericoli che essa comporta per la dignità della persona umana» (SEDAC, *Messaggio al Popolo di Dio e a tutti gli uomini di buona volontà*, 30 novembre 2018).

Molti dei migranti hanno volto giovane, cercano qualcosa di meglio per le loro famiglie, non temono di rischiare e lasciare tutto pur di offrire le condizioni minime che garantiscono un futuro migliore. Su questo non basta solo la denuncia, ma dobbiamo anche annunciare concretamente una “buona notizia”. La Chiesa, grazie alla sua universalità, può offrire quell'ospitalità fraterna e accogliente in modo che le comunità di origine e quelle di arrivo dialoghino e contribuiscano a superare paure e diffidenze e rafforzino i legami che le migrazioni, nell'immaginario collettivo, minacciano di spezzare. “Accogliere, proteggere, promuovere e integrare” la gente possono essere i quattro verbi con cui la Chiesa, in questa situazione migratoria, coniuga la sua maternità nell'oggi della storia (cfr Sinodo sui Giovani, *Documento finale*, 147). Il vicario generale di Parigi, mons. Benoist de Sinety, ha appena pubblicato un libro che ha come sottotitolo: “Accogliere i migranti, un appello al coraggio” (cfr *Il faut que des voix s'élèvent. Accueil des migrants, un appel au courage*, Paris 2018). È una gioia, questo libro. Lui è qui, alla Giornata.

Tutti gli sforzi che potrete compiere gettando ponti tra comunità ecclesiali, parrocchiali, diocesane, come pure mediante le Conferenze episcopali saranno un gesto profetico della Chiesa che in Cristo è «segno e strumento dell'intima unione con Dio e dell'unità di tutto il genere umano» (Cost. dogm. *Lumen gentium*, 1). E così la tentazione di limitarsi alla mera denuncia svanisce e si attua l'annuncio della Vita nuova che il Signore ci dona.

Ricordiamo l'esortazione di San Giovanni: «Se uno ha ricchezze di questo mondo e, vedendo il suo fratello in necessità, gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio? Figlioli, non amiamo a parole né con la lingua, ma con i fatti e nella verità» (1 Gv 3,17-18).

Tutte queste situazioni pongono domande, sono situazioni che ci chiamano alla conversione, alla solidarietà e a un'azione educativa incisiva nelle nostre comunità.

Non possiamo rimanere indifferenti (cfr Sinodo sui Giovani, *Documento finale*, 41-44). Il mondo scarta, lo spirito del mondo scarta, lo sappiamo e ne soffriamo; la *kenosis* di Cristo no, l'abbiamo sperimentato e continuiamo a sperimentarlo nella nostra stessa carne con il perdono e la conversione. Questa tensione ci costringe a chiederci continuamente: da che parte vogliamo stare?

La kenosis di Cristo è sacerdotale

Sono ben noti l'amicizia di Mons. Romero con il P. Rutilio Grande e l'impatto che l'assassinio di quest'ultimo ebbe sulla sua vita. È stato un avvenimento che ha marchiato a fuoco il suo cuore di uomo, di sacerdote e di pastore. Romero non era un amministratore di risorse umane, non gestiva persone o organizzazioni, Romero sentiva, sentiva con amore di padre, amico e fratello. Una misura un po' alta, ma una misura utile per valutare il nostro cuore episcopale, una misura davanti alla quale possiamo chiederci: quanto mi tocca la vita dei miei preti? Quanto riesco a lasciarmi colpire da ciò che vivono, dal piangere i loro dolori, dal festeggiare e gioire per le loro gioie? Il funzionalismo ecclesiale e il clericalismo – così tristemente diffuso, che rappresenta una caricatura e una perversione del ministero – si comincia a misurarlo con queste domande. Non è questione di cambiamenti negli stili, nelle maniere o nel linguaggio – tutte cose certamente importanti –, ma soprattutto è una questione di impatto e della capacità che i nostri programmi episcopali abbiano spazio per ricevere, accompagnare e sostenere i nostri sacerdoti, abbiano “spazio reale” per occuparci di loro. Questo fa di noi dei padri fecondi.

Su di loro normalmente ricade in modo speciale la responsabilità che questo popolo sia il popolo di Dio. Loro sono in prima linea. Portano sulle spalle il peso della giornata e il caldo (cfr Mt 20,12), sono esposti a una serie di situazioni quotidiane che possono renderli più vulnerabili e, pertanto, hanno anche bisogno della nostra vicinanza, della nostra comprensione e dell'incoraggiamento, hanno bisogno della nostra paternità. Il risultato del lavoro pastorale, dell'evangelizzazione nella Chiesa e della missione non si basa sulla ricchezza dei mezzi e sulle risorse materiali, o sulla quantità di eventi o attività che realizziamo, ma sulla *centralità della compassione*: una delle grandi caratteristiche che come Chiesa possiamo offrire ai nostri fratelli. Mi preoccupa come la compassione abbia perso la sua centralità nella Chiesa. Anche i gruppi cattolici l'hanno persa – o la stanno perdendo, per non essere pessimisti. Anche nei mezzi di comunicazione cattolici, la compassione non c'è. C'è lo scisma, la condanna, la cattiveria, l'accanimento, la sopravvalutazione di sé, la denuncia dell'eresia... Che non si perda nella nostra Chiesa la compassione, e non si perda nel vescovo la centralità della compassione. La *kenosis* di Cristo è l'espressione massima della compassione del Padre. La Chiesa di Cristo è la Chiesa della compassione, e questo inizia a casa. È sempre buona cosa chiederci come pastori: quanto mi tocca la vita dei miei sacerdoti? Sono capace di essere un padre o mi consolo con l'essere un mero esecutore? Mi lascio scomodare? Ricordo le parole di Benedetto XVI all'inizio del suo pontificato parlando ai suoi connazionali: «Cristo non ci ha promesso una vita comoda. Chi cerca la comodità con Lui ha sbagliato strada. Egli ci mostra il percorso che porta alle cose grandi,

al bene, a una vita umana autentica» (*Discorso ai pellegrini tedeschi*, 25 aprile 2005). Il vescovo deve crescere ogni giorno nella capacità di lasciarsi scomodare, di essere vulnerabile per i suoi preti. Penso a un vescovo, un vescovo emerito di una diocesi grande, gran lavoratore, faceva le udienze tutti i giorni al mattino e spesso, molto spesso, quando finiva le udienze del mattino e non vedeva l'ora di andare a mangiare, c'erano lì due preti che non erano nell'agenda ad aspettarlo. E lui tornava indietro e li ascoltava come se avesse tutta la mattina davanti. Lasciarsi scomodare e lasciare che la pasta si scuocia e che la bistecca si raffreddi. Lasciarsi scomodare dai sacerdoti.

Sappiamo che il nostro lavoro, nelle visite e negli incontri che svolgiamo, specialmente nelle parrocchie, ha una dimensione e una componente amministrativa che è necessario portare avanti. Bisogna assicurarsi che venga fatto, ma questo non significa che spetti a noi utilizzare il poco tempo che abbiamo in adempimenti amministrativi. Nelle visite, la cosa fondamentale e che non possiamo delegare è l'ascolto. Ci sono tante cose che facciamo ogni giorno che dovremmo affidare ad altri. Quello che non possiamo delegare, invece, è la capacità di ascoltare, la capacità di seguire la salute e la vita dei nostri sacerdoti. Non possiamo delegare ad altri la porta aperta per loro. Porta aperta per creare le condizioni che rendano possibile la fiducia più che la paura, la sincerità più che l'ipocrisia, lo scambio franco e rispettoso più che il monologo disciplinare.

Ricordo le parole del beato Rosmini – accusato di eresia e oggi beato –: «Certo, solo grandi uomini possono formare altri grandi uomini [...]. Nei primi secoli, la casa del vescovo era il seminario dei preti e dei diaconi; la presenza e la santa conversazione del loro prelato era un'infuocata lezione, continua, sublime, dove si apprendeva la teoria nelle sue dotte parole, congiunta alla pratica nelle sue assidue occupazioni pastorali. E in tal modo accanto agli Alessandri si vedevano allora crescere bellamente i giovani Atanasi» (*Delle cinque piaghe della santa Chiesa*, Brescia 1966, 40).

È importante che il sacerdote trovi il padre, il pastore in cui “rispecchiarsi” e non l'amministratore che vuole “passare in rivista le truppe”. È fondamentale che, con tutte le cose in cui ci differenziamo e anche quelle in cui non siamo d'accordo e le discussioni che possono esserci (ed è normale e auspicabile che ci siano), i preti vedano nel vescovo un uomo capace di spendersi ed esporsi per loro, di farli andare avanti e tendere loro la mano quando si trovano impantanati. *Un uomo di discernimento che sappia orientare* e trovare vie concrete e praticabili nei diversi incroci di ogni storia personale. Quando ero in Argentina, a volte sentivo persone che dicevano: “Ho chiamato il vescovo – preti – e la segretaria mi ha detto che aveva l'agenda piena, che richiamassi tra venti giorni; e non mi ha chiesto cosa volevo, niente”. “Vorrei vedere il Vescovo” – “Non può, la metto in lista”. È chiaro che dopo il prete non ha chiamato più, ed è andato avanti con quello che voleva chiedergli – bene o male – dentro di sé. Questo è non un consiglio, ma una cosa vi dico dal cuore: se avete l'agenda piena, ringraziamo Dio, così mangerete tranquilli perché vi siete guadagnati il pane; ma se vedete la chiamata di un prete, oggi, al massimo domani dovete chiamarlo e dirgli: “Mi hai chiamato, che succede? Puoi

aspettare fino al tal giorno o no?””. Quel prete da quel momento sa che ha un padre. La parola autorità deriva etimologicamente dalla radice latina *augere* che significa aumentare, promuovere, far progredire. L'autorità del Pastore consiste in particolare nell'aiutare a crescere, nel promuovere i suoi presbiteri, piuttosto che nel promuovere sé stesso – questo lo fa uno scapolo, non un padre –. La gioia del padre/pastore è vedere che i suoi figli sono cresciuti e sono stati fecondi. Fratelli, che sia questa la nostra autorità e il segno della nostra fecondità.

L'ultimo punto: la kenosis di Cristo è povera

Sentire con la Chiesa è sentire con il popolo fedele, il popolo di Dio che soffre e spera. È sapere che la nostra identità ministeriale nasce e si capisce alla luce di questa appartenenza unica e costitutiva del nostro essere. In questo senso, vorrei ricordare con voi ciò che Sant'Ignazio scriveva a noi gesuiti: «la povertà è madre e muro», genera e sostiene. Madre, perché ci chiama alla fecondità, alla generatività, alla capacità di donazione che sarebbe impossibile in un cuore avaro o che cerca di accumulare. E muro, perché ci protegge da una delle tentazioni più sottili che noi consacrati dobbiamo affrontare, la mondanità spirituale: il rivestire di valori religiosi e “più” la sete di potere e di protagonismo, la vanità e persino l'orgoglio e la superbia. Muro e madre che ci aiutano ad essere una Chiesa sempre più libera perché centrata nella *kenosis* del suo Signore. Una Chiesa che non vuole che la sua forza stia – come diceva Mons. Romero – nell'appoggio dei potenti o della politica, ma che si svincoli con nobiltà per camminare sorretta unicamente dalle braccia del Crocifisso, che è la sua vera forza. E questo si traduce in segni concreti ed evidenti; questo ci interroga e ci spinge ad un esame di coscienza sulle nostre scelte e priorità nell'uso delle risorse, nell'uso delle influenze e delle posizioni. La povertà è madre e muro perché custodisce il nostro cuore perché non scivoli in concessioni e compromessi che indeboliscono la libertà e la *parresia* a cui il Signore ci chiama.

Prima di concludere, mettiamoci sotto il manto della Vergine, preghiamo insieme perché ella custodisca i nostri cuori di Pastori e ci aiuti a servire meglio il Corpo di suo Figlio, il santo Popolo fedele di Dio che cammina, vive e prega qui in America Centrale.

Preghiamo la Madre. “Ave o Maria,…”

Gesù vi benedica e la Vergine vi protegga. E, per favore, non dimenticatevi di pregare per me, perché possa fare tutto quello che ho detto. Grazie!

ATTI DELLA CEI**CONFERENZA EPISCOPALE ITALIANA
SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI (SNTM)****REGOLAMENTO
DEL SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI****31 gennaio 2019****REGOLAMENTO
DEL SERVIZIO NAZIONALE PER LA TUTELA DEI MINORI****Art. 1****Istituzione**

Il Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori è stato costituito dal Consiglio Episcopale Permanente nella sessione del 14 novembre 2018, ai sensi dell'art. 29, § 2 dello Statuto e dell'art. 95 del Regolamento della Conferenza Episcopale Italiana.

Art. 2**Finalità**

Il Servizio Nazionale per la Tutela dei Minori offre alla Conferenza Episcopale Italiana, alle Chiese particolari, agli Istituti di Vita Consacrata e alle Società di Vita Apostolica, alle associazioni e alle altre realtà ecclesiali un supporto per quanto attiene alla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili.

Art. 3**Compiti**

Compete al Servizio, in collaborazione con gli Uffici e i Servizi della Segreteria Generale della CEI:

- a) consigliare e supportare la CEI, i Vescovi e i Superiori Maggiori nella promozione della tutela dei minori e degli adulti vulnerabili;
- b) promuovere e accompagnare le attività dei Servizi Regionali e Interdiocesani per la Tutela dei Minori;
- c) studiare e proporre contenuti informativi e formativi, oltre che strumenti operativi, per consolidare nelle comunità ecclesiali una cultura della tutela dei minori, per rafforzare la sicurezza dei luoghi ecclesiali frequentati dai minori, sensibilizzare tutti gli operatori pastorali e prevenire ogni forma di abuso;
- d) fornire informazioni, indicazioni pratiche, protocolli procedurali e quant'altro necessario.

Art. 4 **Struttura**

La struttura del Servizio prevede:

- a) un Presidente;
- b) un Coordinatore;
- c) un Consiglio di Presidenza;
- d) una Consulta nazionale.

Art. 5 **Rapporti**

Il Servizio opera in collegamento con gli Uffici e i Servizi della CEI e in collaborazione con la Pontificia Commissione per la Tutela dei Minori.

In spirito di servizio verso le Chiese particolari, mantiene viva e assidua la comunicazione con i Vescovi delegati delle Conferenze Episcopali Regionali e con i Servizi Regionali o Interdiocesani per la Tutela dei Minori.

Il Servizio può avvalersi del *Centre for Child Protection* della Pontifica Università Gregoriana e di altri organismi e istituzioni nazionali e internazionali di riconosciuta competenza nell'ambito della tutela dei minori.

Art. 6 **Presidente**

Il Presidente del Servizio è nominato dal Consiglio Episcopale Permanente tra i Vescovi membri della CEI. L'incarico è quinquennale ed è rinnovabile consecutivamente una sola volta.

Convoca e dirige le riunioni del Consiglio di Presidenza e della Consulta; presenta annualmente al Consiglio Episcopale Permanente della CEI una relazione sulla situazione e l'attività del Servizio, informandone preventivamente la Presidenza; può essere invitato ad intervenire ai lavori dell'Assemblea Generale e del Consiglio Episcopale Permanente per riferire su un particolare argomento di sua competenza.

Art. 7 **Coordinatore**

Il Coordinatore del Servizio è nominato dalla Presidenza della CEI. L'incarico è quinquennale ed è rinnovabile consecutivamente una sola volta.

Dirige l'attività ordinaria del Servizio secondo le indicazioni del Consiglio di Presidenza, oltre che dei competenti organi della CEI; cura il rapporto e la collaborazione con gli uffici e gli organismi della CEI; partecipa alle riunioni del Consiglio di Presidenza, fungendo da segretario; presenta annualmente al Consiglio di Presidenza un rapporto sulle attività svolte e i problemi emergenti.

Art. 8 **Consiglio di Presidenza**

Per assicurare una qualificata consulenza è costituito il Consiglio di Presidenza del Servizio, composto da almeno sette membri.

Il Consiglio ha il compito di dare il proprio contributo sulle questioni sottoposte alla sua attenzione dal Presidente e dal Coordinatore del Servizio.

I membri del Consiglio sono nominati dalla Presidenza della CEI e durano in carica cinque anni rinnovabili.

La mancata partecipazione alle riunioni del Consiglio per tre volte consecutive e senza giustificato motivo comporta la decadenza dall'incarico.

Il Consiglio è convocato e presieduto dal Presidente del Servizio, che ne stabilisce l'ordine del giorno. Si riunisce in seduta plenaria almeno quattro volte all'anno e comunque ogni qualvolta ritenuto necessario dal Presidente del Servizio.

Art. 9 **Consulta nazionale**

La Consulta nazionale del Servizio è costituita quale organismo di condivisione, confronto e studio di tematiche relative alla tutela dei minori. È nominata dalla Presidenza della CEI.

Sono membri della Consulta:

- un rappresentante della Conferenza Italiana dei Superiori Maggiori e una dell'Unione Superiore Maggiori d'Italia;
- un rappresentante della Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali;
- i coordinatori dei Servizi Regionali e Interdiocesani per la tutela dei minori;
- gli esperti nominati dalla Presidenza della CEI su proposta del Presidente del Servizio.

I membri durano in carica cinque anni e possono essere confermati consecutivamente una sola volta.

La mancata partecipazione alle riunioni della Consulta per tre volte consecutive e senza giustificato motivo comporta la decadenza dall'incarico.

La Consulta è convocata e presieduta dal Presidente del Servizio, che ne stabilisce l'ordine del giorno. Si riunisce in seduta plenaria almeno due volte all'anno.

La Consulta può lavorare anche per gruppi di studio su temi particolari.

INDICAZIONI PER LA COSTITUZIONE DEI SERVIZI REGIONALI E INTERDIOCESANI PER LA TUTELA DEI MINORI

Premessa

I Servizi regionali per la tutela dei minori (SRTM) o i Servizi interdiocesani per la tutela dei minori (SITM) sono a supporto dei Vescovi e dei Superiori maggiori nell'esercizio del loro ministero per quanto attiene alla tutela dei minori e degli adulti vulnerabili. Sono chiamati non a sostituire gli Ordinari nelle loro responsabilità, ma a supportarli attraverso competenze e professionalità educative, mediche, psicologiche, canonistiche, giuridiche, pastorali e di comunicazione. In sinergia con il Servizio Nazionale (SNTM), tali Servizi hanno l'obiettivo di contribuire a diffondere una cultura della prevenzione, fornire strumenti di informazione, formazione e protocolli procedurali. All'occorrenza i Servizi potranno anche rivelarsi utili per la gestione delle segnalazioni. Di non meno rilievo è il fatto che, accanto a un livello nazionale e a un livello interdiocesano, ci sia sempre un referente diocesano. L'efficacia degli strumenti si misura sulla loro capacità di essere presenti sul territorio in modo puntuale e competente, in sintonia d'azione e d'intenti con gli organismi interdiocesani e nazionali affinché possa realizzarsi una feconda e vicendevole interazione.

IL SERVIZIO REGIONALE/INTERDIOCESANO PER LA TUTELA DEI MINORI

Costituzione e composizione

In ogni regione ecclesiastica sia costituito il Servizio regionale per la tutela dei minori, ovvero, se ritenuto opportuno, più Servizi interdiocesani per la tutela dei minori.

I Servizi regionale e interdiocesano sono composti dai referenti diocesani per la tutela dei minori, da operatori pastorali e da esperti nel campo della protezione dei minori e degli adulti vulnerabili.

Il SRTM/SITM fa riferimento al Vescovo che la Conferenza Episcopale Regionale ha scelto quale referente per la tutela dei minori. Allo stesso Vescovo compete promuovere la costituzione del SRTM/SITM, oltre che la formazione e l'aggiornamento dei membri. La Conferenza Episcopale Regionale nomina il coordinatore del Servizio; a loro volta, i Vescovi che costituiscono il Servizio interdiocesano ne nominano il coordinatore. Alle stesse autorità compete approvare i regolamenti dei Servizi, secondo le indicazioni del Servizio Nazionale.

Compiti

Compete al SRTM/SITM, in sintonia con il SNTM e secondo le indicazioni dei Vescovi:

- monitorare e documentare le iniziative di prevenzione e formazione, nonché le modalità di attuazione a livello locale delle Linee guida nazionali;
- accompagnare le singole diocesi, comunità religiose, associazioni o altre realtà ecclesiali nella stesura di protocolli e indicazioni di buone prassi per la tutela dei minori;
- stimolare, promuovere e coordinare l'informazione e la formazione degli operatori pastorali sulle tematiche della tutela dei minori e della prevenzione degli abusi;
- se richiesto dal Vescovo diocesano o dal Superiore Maggiore competente, accogliere e trattare secondo i protocolli stabiliti dal SNTM le segnalazioni di abusi sessuali in ambito ecclesiale.
-

REFERENTE DIOCESANO PER LA TUTELA DEI MINORI

Nomina

In ogni diocesi il Vescovo nomini un Referente diocesano per la tutela dei minori, esperto in questo campo e di provata disponibilità al servizio ecclesiale. Egli potrà essere aiutato da una equipe di esperti, laici o chierici, approvati dal Vescovo.

Compiti

Compete al Referente:

- collaborare strettamente con il Vescovo diocesano nell'adempimento delle sue responsabilità pastorali in materia di tutela dei minori e degli adulti vulnerabili;
- far da riferimento locale al SRTM/SITM, del quale è membro di diritto;
- proporre iniziative per sensibilizzare il clero, gli organismi di partecipazione e gli uffici pastorali diocesani sotto il profilo della tutela dei minori e per formare gli operatori pastorali;
- assistere e consigliare il Vescovo collaborando, se richiesto, nell'ascolto e nell'accompagnamento delle vittime e nella gestione delle segnalazioni di abusi.

ATTI DELLA CET**CONFERENZA EPISCOPALE TRIVENETO****VESCOVI NORDEST A SANTA GIUSTINA BELLUNESE: TUTELA MINORI E PERSONE VULNERABILI, NOMINATI RESPONSABILI REGIONALI**

- * La visita alla Certosa di Vedana e la S. Messa con le monache di clausura (adoratrici perpetue)
- * Dialogo sul cammino di formazione per aspiranti e candidati al diaconato permanente

I Vescovi della Conferenza Episcopale Triveneto (Cet) si sono ritrovati per due giorni, da lunedì 8 a martedì 9 aprile 2019, a Santa Giustina Bellunese ospiti del Centro di Spiritualità e Cultura “Papa Luciani”. Nella mattinata di oggi, in particolare, i Vescovi hanno visitato la vicina e antica Certosa di Vedana (situata nel comune di Sospirolo) e celebrato la S. Messa insieme alla comunità delle nove monache di clausura, di diverse nazionalità e lì presenti dal 2018, adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento e dediti alla preghiera ininterrotta di fronte all’Eucaristia solennemente esposta, con la specifica intenzione di sostegno e santificazione dei sacerdoti.

Nel corso della riunione della Cet i Vescovi hanno poi approfondito, con il contributo del sacerdote della Diocesi di Bolzano-Bressanone don Gottfried Ugolini, il tema della tutela dei minori e delle persone vulnerabili vittime di varie forme di abuso e violenza e si sono quindi confrontati intorno alle prossime linee-guida, al regolamento e all’istituzione del Servizio nazionale di tutela voluto dalla Conferenza Episcopale Italiana. E’ proprio il mandato evangelico che contraddistingue la Chiesa - si è osservato - a richiedere che sia attenta e attiva nella tutela dei minori e di chi è vittima di abusi e violenze.

Tra gli elementi sempre più fondamentali al riguardo sono emersi tra l’altro la capacità e le modalità di ascolto delle vittime, la comprensione del fatto che ogni abuso o violenza (al di là delle sue dimensioni) agisce sulla totalità ed integrità della persona colpita, la necessità di un cambio di cultura (nella mentalità e negli atteggiamenti), l’opera delicatissima ed essenziale di prevenzione, informazione e formazione in ogni momento e fase di vita della Chiesa (dalla comunità del Seminario ai diversi ambiti di vita pastorale con i relativi operatori).

Nella stessa occasione i Vescovi hanno nominato mons. Pierantonio Pavanello (Vescovo di Adria-Rovigo) incaricato della Cet per seguire il Servizio regionale per la tutela dei minori e delle persone vulnerabili nonché don Gottfried Ugolini, sacerdote della Diocesi di Bolzano-Bressanone, coordinatore dello stesso Servizio che sarà formato dai referenti diocesani più altri operatori pastorali ed esperti. Ogni

Vescovo provvederà, infatti, a nominare un referente diocesano per assicurare a livello locale tale Servizio che sarà supportato da un'apposita equipe.

Sempre durante la riunione odierna i Vescovi hanno, inoltre, incontrato i rappresentanti della Commissione regionale per il diaconato permanente (mons. Dino Bressan e il diacono Tiziano Civettini) dialogando, in particolare, su contenuti e modalità del cammino di formazione per aspiranti e candidati al diaconato permanente.

Vita della Diocesi

ATTI E NOTIFICAZIONI VESCOVILI

**OMELIA SOLENNITA' DELLA MADRE DI DIO
E GIORNATA DELLA PACE**
Pordenone, Concattedrale, 1 gennaio 2019

Iniziando un nuovo anno civile, a otto giorni dalla nascita di Gesù salvatore, siamo invitati a posare il nostro sguardo su Maria santissima, che tenendo fra le sue braccia Gesù, accoglie i pastori come tenera madre che cura il proprio figlio, piccolo e indifeso. Soffermiamoci un po' a contemplare l'amore e la tenerezza di san Giuseppe e di Maria verso il Figlio di Dio fatto uomo, e per ricevere la benedizione che Dio oggi dona a tutta l'umanità, avvolta in un clima di sfiducia dato dalla paura dell'altro, dell'estremo e dalla corsa sfrenata al consumismo. Benedire significa farsi carico dell'altro, fare qualcosa di buono, sostenuti dalla forza e dalla potenza di Dio. Dio è la fonte della nostra vita e della nostra felicità. Lui è sempre fedele e ci accompagna nel nostro cammino con la sua benedizione che ci permette di aprirci e di accogliere la vita che ci viene donata. La festa della maternità di Maria ci aiuti a porre il Nuovo Anno sotto la speciale protezione di Dio, rinnovando quell'alleanza che Lui ha fatto con tutta l'umanità. *“Ti benedica il Signore e ti custodisca, faccia risplendere per te il suo volto e ti faccia grazia”* (Numeri 6,24-25).

In questo giorno pieno di luce e di gioia, mentre accogliamo l'annuncio del profeta che vede nel bambino che nasce il principe della pace (cfr. Isaia 9,5) e la benedizione del Signore che ci dona la pace, celebriamo la 52ma Giornata Mondiale della Pace. La forza e il potere di questo bambino Figlio di Dio e di Maria, non sono basati sulla ricchezza o sulla sopraffazione, ma sull'amore e sulla pace. *“La pace – ci ricorda papa Francesco nel suo messaggio – si basa sul rispetto di ogni persona, qualunque sia la sua storia, sul rispetto del diritto e del bene comune, del creato che ci è affidato e della ricchezza morale trasmessa dalle generazioni passate”* (n.6). Il compito di ogni credente e di ogni uomo e donna di buona volontà è di donare la pace ad ogni persona, in mezzo ai drammi e alle violenze della storia, favorendo la convivenza dell'umana famiglia e di tutta la nostra 'casa comune', il pianeta in cui Dio ci ha posto per abitare e del quale siamo chiamati a prendercene cura con sollecitudine (cfr. Messaggio ..., 1).

Il messaggio del papa di quest'anno: *La buona politica è al servizio della pace*, richiama l'attenzione alla responsabilità che i politici hanno nella costruzione della pace mondiale, andando alla radice del problema: l'impegno per il bene comune. La responsabilità politica appartiene ad ogni cittadino, anche a ciascuno di noi, ma in particolare a chi ha ricevuto il mandato di proteggere e governare. Questa missione consiste nel salvaguardare il diritto e nell'incoraggiare il dialogo nella società, tra le generazioni e tra le culture, anche con quelli che non la pensano allo stesso modo. Non c'è pace senza fiducia reciproca. E la fiducia ha come prima condizione il rispetto per la parola data. L'impegno politico, come ci ricordavano spesso Paolo VI e Benedetto XVI, è una delle più alte espressioni della carità, perché contribuisce all'edificazione della civiltà dell'amore, dove ogni persona

è amata e rispettata nei suoi diritti, per quello che è. Ci ricorda papa Francesco nell'*Evangelii Gaudium*, 205: “*Chiedo a Dio che cresca il numero dei politici capaci di entrare in un autentico dialogo che si orienti efficacemente a sanare le radici profonde e non l'apparenza dei mali del nostro mondo! La politica, tanto denigrata, è una vocazione altissima, è una delle forme più preziose della carità, perché cerca il bene comune. ... Prego il Signore che ci regali più politici che abbiano davvero a cuore la società, il popolo, la vita dei poveri*”. Sono necessari pertanto, ci ricorda il papa nel suo messaggio, “*politici, di qualunque appartenenza culturale o religiosa che, insieme, desiderano operare per il bene della famiglia umana, praticando quelle virtù umane che soggiacciono al buon agire politico: la giustizia, l'equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l'onestà, la fedeltà. ... La buona politica è al servizio della pace; essa rispetta i diritti umani fondamentali, che sono ugualmente doveri reciprochi, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza*”. (Messaggio, 3). E cita la bellissima espressione di papa Giovanni XXIII nella *Pacem in terris*, 24: “*Quando negli esseri umani affiora la coscienza dei loro diritti, in quella coscienza non può non sorgere l'avvertimento dei rispettivi doveri*”.

Carissimi, se vogliamo costruire e servire la pace, diventa fondamentale per noi e per la comunità cristiana promuovere e lavorare per la formazione di persone, adulti e soprattutto giovani, disposti ad impegnarsi e dare del loro tempo nell'esercizio della politica, vissuta come servizio alla collettività umana, al di là degli interessi personali e di parte. Troppo spesso vediamo, anche nel nostro paese, nei diversi livelli, dal locale al mondiale, leader politici scelti ed invitati ad assumere incarichi senza formazione, solo perché di parte politica. Servono leader politici con una nuova mentalità, di grande levatura, che sappiano dialogare e confrontarsi, con esperienze vere di servizio e di tirocinio.

Permettetemi, a conclusione, di riassumere in due principi l'arte del buon politico:

- Salvaguardare i diritti fondamentali della persona e le regole comunitarie, incoraggiando e sostenendo sempre il dialogo tra le parti sociali, tra le generazioni e le culture;
- Promettere solo quello che si può mantenere, sapendo già che alcune promesse non potranno essere mantenute perché prive di fattibilità reale.

Carissimi, a tutti auguro un buon Anno Nuovo, un anno di pace nella grazia del Signore, con la protezione materna di Maria, Madre di Dio e madre nostra.

✠ Giuseppe Pellegrini
Vescovo

OMELIA FESTA PRESENTAZIONE DEL SIGNORE E GIORNATA DELLA VITA CONSACRATA
Pordenone, Concattedrale, 2 febbraio 2019

La celebrazione annuale della Giornata della Vita Consacrata ci invita ad esprimere un grazie al Signore per il dono che fa alla nostra Chiesa diocesana di consacrate e consacrati totalmente dediti al Signore, testimoni di vita evangelicamente vissuta, a servizio delle nostre comunità e del mondo intero. Carissimi e carissime, la vostra presenza con il carisma che vi contraddistingue e la vostra dedizione, in tempi non facili, sono un dono prezioso per tutti e per questo, a nome di tutta la nostra Chiesa diocesana, vi ringraziamo di cuore.

Nella festa della Presentazione di Gesù al Tempio, che noi latini chiamiamo ‘candelora’ e i fratelli orientali chiamano ‘festa dell'incontro’, facciamo memoria del gesto di Simeone che prende tra le braccia Gesù e lo riconsegna ai suoi genitori, riconosce in questo bambino la scintilla capace di illuminare il mondo intero. E la Chiesa ci fa ripetere il gesto della processione con i ceri accesi, segno che Gesù è la luce del mondo che non può restare nascosta. Questo gesto diventi per tutti noi il segno del nostro desiderio di accogliere tra le nostre braccia il Signore Gesù, come hanno fatto i due anziani Simeone ed Anna. Siamo di fronte a due anziani e a un bambino, deboli e fragili, che ci insegnano a non aver paura di accogliere gli altri. La festa della Presentazione di Gesù è l'occasione per rinnovare la nostra capacità di andare incontro agli altri per accendere sulla terra il fuoco della presenza del Cristo che arde, risplende e riscalda l'avventura di ogni persona nel mondo. Infatti, è proprio nelle realtà più deboli e fragili che si manifesta la forza di Dio e della sua Parola, come ci ha ricordato la lettera agli Ebrei, appena proclamata: “*Perciò doveva rendersi in tutto simile ai fratelli, per diventare un sommo sacerdote misericordioso e degno di fede*” (2,14). La celebrazione di questa festa ricorda ad ognuno di noi l'impegno che deriva dal battesimo, che per noi consacrati diventa scelta di vita: andare incontro agli altri. Ci ricordava papa Francesco nell'omelia dell'anno scorso: “*La vita frenetica di oggi induce a chiudere tante porte all'incontro, spesso per paura dell'altro – sempre aperte rimangono le porte dei centri commerciali e le connessioni di rete –; ma nella vita consacrata non sia così: il fratello e la sorella che Dio mi dà sono parte della mia storia, sono doni da custodire. Non accada di guardare lo schermo del cellulare più degli occhi del fratello, o di fissarci sui nostri programmi più che nel Signore. Perché quando si mettono al centro i progetti, le tecniche e le strutture, la vita consacrata smette di attrarre e non comunica più; non fiorisce perché dimentica “quello che ha di sotterrato”, cioè le radici*”.

Carissime consacrate e consacrati, voi siete nel mondo il segno della presenza di Gesù che ci viene incontro e che illumina la vita e il cammino di ogni persona e siete anche un invito per tutti a fare come voi, a metterci alla sequela del Signore per incontrare tutti quelli che ne hanno di bisogno. Siete anche il segno della fecondità dell'amore di Dio che ci raggiunge attraverso la vostra testimonianza di vita, in particolare nella scelta di vivere fino la fraternità. Il mondo ha bisogno di uomini e donne che si vogliono bene, che stanno bene insieme, al di là delle differenze di ve-

dute e di carattere, delle caratteristiche personali. Testimoniate senza paura che in Cristo si può vivere la fraternità. La fraternità universale è il sogno di Dio, Padre di tutti. La dilagante conflittualità che deteriora le relazioni umane mostra la perenne attualità della missione di Cristo e dei suoi discepoli: raccogliere in unità i figli di Dio dispersi. La Chiesa è segno e sacramento di questa comunione. *“Per presentare all’umanità di oggi il suo vero volto, la Chiesa ha urgente bisogno di comunità fraterne, le quali con la loro stessa esistenza costituiscono un contributo alla nuova evangelizzazione”* (Vita consecrata, n. 45). Che bella testimonianza ecclesiale possono offrire alle parrocchie, alle famiglie e ai giovani autentiche fraternità, capaci di accoglienza, di rispetto e di accompagnamento! Sono segni di un amore che sa aprirsi alla Chiesa particolare, a quella universale e al mondo. Tocca alle comunità religiose essere scuole di fraternità che impegnano i propri membri alla formazione permanente alle virtù evangeliche: umiltà, accoglienza dei piccoli e dei poveri, correzione fraterna, preghiera comune, perdono reciproco, condividendo la fede, l’affetto fraterno e i beni materiali (cfr *At* 2,4; *1Pt* 3,8-9). Gesù prega, perché i suoi discepoli *“siano una sola cosa”*, come lui lo è con il Padre (cfr *Gv* 17,21). Così ci ricordava il Messaggio per la Giornata Mondiale della vita consacrata del 2012. Sia anche per tutti e tutte voi un forte richiamo ad essere anche oggi, nella nostra diocesi un segno vivente di amore e di fraternità.

Carissimi, vi accompagni la Vergine Maria, vera discepola del suo Figlio Gesù. Vi proteggano e vi benedicano dall’alto i vostri santi fondatori e fondatrici, i cui carismi illuminano il vostro cammino, diventando per tutti noi esempi da accogliere, da vivere e da testimoniare.

Buona festa a tutti e a tutte.

✠ Giuseppe Pellegrini
Vescovo

OMELIA MERCOLEDÌ DELLE CENERI

Aviano, CRO, 6 marzo 2019

Come sempre è il profeta Gioele che ci aiuta ad iniziare il nostro cammino quaresimale con l’invito alla conversione vera, che parte dal profondo del nostro cuore e del nostro vissuto: *“Laceratevi il cuore e non le vesti”* (2,13). Sta davanti a noi un lungo tempo di conversione, 40 giorni, un’occasione propizia per entrare nel profondo di noi stessi e della nostra umanità, per ritrovare l’essenziale della vita cristiana, iniziata con il battesimo e per riconoscere la realtà del nostro discepolato. Siamo chiamati tutti, consacrati, seminaristi e fedeli laici ad essere vigilanti nel cammino quotidiano di adesione alla Parola di Dio. La conversione è qualcosa di serio e per questo si deve concretizzare in vita vissuta e in scelte concrete. Dio ci offre ogni giorno la possibilità di cambiare, come ogni giorno ci offre il suo amore e il perdono. Inizia un tempo particolare che ci invita a scoprire la conversione come tempo di salvezza e di incontro con l’amore di Dio che si è rivelato nel suo Figlio Gesù e nella partecipazione al dono della salvezza.

La Parola di Dio proclamata in questa celebrazione ci invita a riconoscere e scegliere la centralità dell’incontro con Cristo che chiede di ritornare ad essere suoi discepoli, di rigettare le opere del maligno e di vivere sotto la potenza dello Spirito. Il punto di partenza sta nella capacità di conoscerci in profondità, mettendoci allo scoperto e considerando i nostri limiti, paure e peccati. Siamo invitati ad un sano realismo, senza fermarci all’esteriorità o al si è sempre fatto così, ma ad entrare nel fondo del nostro cuore e della nostra vita. *“Non siate simili agli ipocriti che, nelle sinagoghe e negli angoli delle piazze, amano pregare stando ritti ... Quando tu preghi, entra nella tua camera, chiudi la porta e prega il Padre tuo”* (Matteo 6,5-6). Gesù ci richiama all’attenzione vigilante su noi stessi, su chi siamo veramente; ci chiama a valutare i nostri desideri e le motivazioni che sostengono il cammino. Seguire Gesù significa intraprendere un cammino di conversione e di purificazione, eliminando tutto ciò che è di ostacolo all’incontro con Dio e con i fratelli; tutto ciò che impedisce la trasparenza della vita e della testimonianza. È un vero cammino di liberazione che ci rende progressivamente e pienamente disponibili all’azione dello Spirito Santo in noi. *“La vita cristiana – ci ha ricordato papa Francesco nell’esortazione apostolica Gaudete et Exultate – è un combattimento permanente. Si richiedono forza e coraggio per resistere alle tentazioni del diavolo e annunciare il vangelo. Questa lotta è molto bella, perché ci permette di fare festa ogni volta che il Signore vince nella nostra vita”* (n. 158).

Come ben sappiamo, i giorni della Quaresima non sono fine a se stessi, ma sono il tempo della preparazione ai lieti giorni della gioia pasquale. Ecco perché il cristiano non deve vivere la quaresima con il muso duro, chiuso in se stesso, che non sa godere della vita e dei doni che il Signore offre. La conversione è un cammino di liberazione che porta all’incontro gioioso con il Signore Gesù, che ci fa star bene con noi stessi e che apre all’amore e alla condivisione con gli altri. La domanda che troviamo alla fine del Vangelo che è stato proclamato, ci può guidare nel cammino quaresimale: *“Quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo inte-*

ro, ma perde o rovina se stesso?” (Luca 9,25). Gesù vuole il nostro bene, ci vuole veramente felici, invitandoci a trovare un senso alla vita non nelle cose effimere e passeggiere, ma nella pienezza dell'esistenza che si realizza nel dono di sé agli altri e nel trovare nei fratelli il volto soffrente di Gesù. La risposta al senso e significato della vita la si può trovare nella Croce, in una vita spesa per amore. Siamo qui con voi, carissimi fratelli e sorelle ammalati in questo ospedale. Un luogo di dolore e di sofferenza, ma anche un luogo di amore e di speranza. Anche a voi, ammalati, personale medico e infermieristico che con competenza e passione li segue, a voi cappellani e volontari sempre vicini, ai vostri amici e familiari, il Signore dona il suo amore invitandoci tutti a seguirlo sul Calvario, via del dolore, che però non è l'ultima parola ma la strada per giungere alla risurrezione e al significato vero di ogni sofferenza e della vita.

Il cammino quaresimale, segnato dalle tre opere penitenziali, digiuno, preghiera e carità operosa, ci aiutino a rimetterci in careggiata per essere pronti a vivere e incarnare nella vita il mistero pasquale. Concludo con l'invito che papa Francesco ci ha fatto nel messaggio per questa quaresima: “*Non lasciamo trascorrere invano questo tempo favorevole! Chiediamo a Dio di aiutarci a mettere in atto un cammino di vera conversione. Abbandoniamo l'egoismo, lo sguardo fisso su noi stessi, e rivolgiamoci alla Pasqua di Gesù; facciamoci prossimi dei fratelli e delle sorelle in difficoltà, condividendo con loro i nostri beni spirituali e materiali!*”.

✠ Giuseppe Pellegrini
Vescovo

DISCORSO ALL'ASSEMBLEA DEI GIOVANI

Valvasone, 9 marzo 2019

Carissimi giovani, sono molto contento di essere qui con voi che siete in rappresentanza di molti altri, per aprire questa prima Assemblea dei giovani della nostra diocesi di Concordia-Pordenone. Sono contento che abbiate risposto all'invito di trovarvi per una mezza giornata. Ringrazio di cuore don Davide insieme all'equipe della pastorale giovanile della diocesi per il lavoro che fanno e per la preparazione di questa assemblea. Ho desiderato che si realizzasse questo incontro perché ritengo necessaria e indispensabile la vostra presenza e il vostro concreto apporto in questo momento significativo del cammino pastorale della diocesi e delle comunità parrocchiali. Siamo vivendo la visita pastorale e sono state scelte alcune priorità: famiglia, poveri e giovani. Per l'anno prossimo, pertanto, la nostra preoccupazione pastorale sarà rivolta ai giovani e a tutto il mondo giovanile. Ma vi confesso che non so anch'io cosa fare, da dove partire e come muovermi. E' vero che da poco si è concluso il Sinodo dei vescovi sui giovani e che siamo in attesa dell'esortazione apostolica del papa che dovrà uscire prima della Pasqua, ma negli incontri avuti nelle parrocchie, unità pastorali e gruppi durante la visita pastorale, mi sono sentito di continuo presentare le fatiche e le difficoltà di una proposta pastorale per e con i giovani. Tutti mi domandano: cosa fare? quali proposte formative e quali attività proporre? come incontrare e avvicinare i tantissimi giovani che non si vedono più in parrocchia? come far sentire loro che gli vogliamo bene, che la comunità è loro vicina e che le nostre parrocchie senza la loro presenza sono più stanche e più povere? come parlare a loro di Gesù e come annunciare la bellezza dell'incontro con Lui?

Pensando a questi e a tanti altri interrogativi, mi è venuta in mente la scelta che papa Francesco, prima dell'Assemblea Sinodale ha voluto fare con un gruppo qualificato di giovani: offrire la possibilità di incontrarsi, per ribadire alla Chiesa i loro sogni ed attese, che cosa desiderano e come vogliono essere Chiesa nel tempo di oggi, e cosa dire ai coetanei che non si sentono più parte di essa. Riporto alcuni passaggi del discorso di Papa Francesco che mi sembrano illuminanti anche per noi. “*Siete invitati perché il vostro apporto è indispensabile. Abbiamo bisogno di voi per preparare il Sinodo che a ottobre riunirà i Vescovi sul tema I giovani, la fede e il discernimento vocazionale. In tanti momenti della storia della Chiesa, così come in numerosi episodi biblici, Dio ha voluto parlare per mezzo dei più giovani. ... E voi giovani di più, perché avete tanta forza per dire le cose, per sentire le cose, per ridere, anche per piangere. ... Per questo vi esorto, per favore: state coraggiosi in questi giorni, dite tutto quello che vi viene; e se sbagli, un altro ti correggerà. Ma avanti, con coraggio! Troppo spesso si parla di giovani senza lasciarci interpellare da loro. ... Qualcuno pensa che sarebbe più facile tenervi “a distanza di sicurezza”, così da non farsi provocare da voi. Ma non basta scambiarsi qualche messaggino o condividere foto simpatiche. I giovani vanno presi sul serio. ... Il Vangelo ce lo chiede: il suo messaggio di prossimità invita a incontrarci e confrontarci, ad accoglierci e amarci sul serio, a camminare insieme e condividere senza*

paura. E questa Riunione pre-sinodale vuol essere segno di qualcosa di grande: la volontà della Chiesa di mettersi in ascolto di tutti i giovani, nessuno escluso. E questo non per fare politica. Non per un'artificiale "giovano-filia", no, ma perché abbiamo bisogno di capire meglio quello che Dio e la storia ci stanno chiedendo. Se mancate voi, ci manca parte dell'accesso a Dio" (19 marzo 2018). Carissimi, questo è il significato che anch'io desidero dare a questo vostro incontro, che spero non sia il primo e l'ultimo, proprio per mettermi, meglio metterci come Chiesa diocesana, in ascolto di voi per accogliere le vostre idee e i vostri suggerimenti. Metterò insieme poi tutto il materiale per scrivere la lettera pastorale che tracerà il cammino per l'anno 2019-2020; voi avete tanto da dire e vi ascoltiamo volentieri! Si può dire una lettera scritta a più mani.

Mi sento, prima dei lavori, di condividere un aspetto che mi ha molto impressionato nella Giornata Mondiale della Gioventù di Panama. Durante l'omelia di domenica 27 gennaio al Metro Park, papa Francesco ha usato un'espressione bellissima: "Voi giovani non siete il futuro". Ma come, mi sono chiesto, si parla sempre dei giovani che sono il futuro della società e della Chiesa, che voi siete la speranza per il domani, e il papa dice che non siete il futuro? "Voi, cari giovani, non siete il futuro. Ci piace dire: "Voi siete il futuro...". No, siete il presente! Non siete il futuro di Dio: voi giovani siete l'adesso di Dio! Lui vi convoca, vi chiama nelle vostre comunità, vi chiama nelle vostre città ad andare in cerca dei nonni, degli adulti; ad alzarvi in piedi e insieme a loro prendere la parola e realizzare il sogno con cui il Signore vi ha sognato". Dio vi chiama oggi, cari giovani, così come siete, con le vostre potenzialità, con la forza che avete dentro di voi, con l'entusiasmo e la gioia, ma anche con le fatiche, difficoltà e paure, ad entrare ora nello scenario della storia per portare ai vostri coetanei, alle famiglie e alla società, la vita, le attese, i desiderio e i sogni che sono dentro di voi. Non domani, ma adesso! Questo potrebbe essere lo slogan che vi può accompagnare durante l'incontro. Tutta quella carica di amore, di entusiasmo e di freschezza che avete dentro, dovete riversarla nella vita di ogni giorno. Portate all'interno delle comunità la passione nel fare ogni cosa. Spesso vi lamentate che le comunità e la chiesa sono fredde e stanche, staccate dalla realtà, come zombi che si muovono. Invece portate entusiasmo e gioia e se potete, scuotendole dalla stanchezza e dalle ingessature. Gesù, a coloro che lo ascoltavano ha detto. "Oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete ascoltato" (Luca 4,21). Così è iniziato il futuro promesso, così anche voi potete aiutare le comunità a dare inizio ad una nuova stagione di vita ecclesiale.

Dio vi invita ad entrare nella vita quotidiana sporcandovi le mani, buttandovi dentro con entusiasmo. Capita che nel mondo e nella cultura di oggi, attratta dal virtuale, siate propensi a credere in un Dio che non può sporcarsi le mani, di un Dio lontano e non vicino e presente alle vicende della storia. Ci capita di preferire un Dio che agisca a distanza, bello, buono e generoso, ma lontano, che non si scomodi, così anche noi possiamo stare tranquilli, senza scomodarci a passare il tempo stesi in un divano! Come vi ha ricordato papa Francesco, la giovinezza non è un parcheggio, una sala d'attesa, dove si aspetta il turno della propria ora. E' già il tempo di uscire, di amare perché siete voi giovani a offrire al mondo la passione

dell'amore. Permettete che Gesù vi faccia innamorare dell'umanità di oggi, della vita di oggi. "Il vostro si – diceva papa Francesco nell'omelia a Panama – continui ad essere la porta d'ingresso, affinché lo Spirito Santo doni alla sua Chiesa una nuova pentecoste". Fatevi anche voi quella domanda che il giovane ha rivolto a Gesù: "Maestro, che cosa devo fare di buono per avere la vita eterna? (Matteo 19,16). Viviamo in un tempo dove è difficile porsi le domande essenziali della vita, forse perché si è perso il senso della vera felicità, scambiata spesso per il semplice star bene, il vivere senza problemi o accontentarsi di qualche soldo, ... mentre la felicità vera è molto più grande e bella, perché dà il senso profondo a tutta una vita, perché è la libertà di rischiare tutto per possedere la cosa più grande: l'amore che si fa dono per gli altri.

Concludo con l'invito che papa Francesco ha rivolto ai giovani riuniti in presinodo: "Non spaventatevi: osare sentieri nuovi, anche se ciò comporta dei rischi. Un uomo, una donna che non rischia, non matura. Un'istituzione che fa scelte per non rischiare rimane bambina, non cresce. Rischiate, accompagnati dalla prudenza, dal consiglio, ma andate avanti. Senza rischiare, sapete cosa succede a un giovane? Invecchia! Va in pensione a 20 anni! Un giovane invecchia e anche la Chiesa invecchia".

Buon incontro.

✠ Giuseppe Pellegrini
Vescovo

OMELIA MESSA DI MISERICORDIA, CONSOLAZIONE E LIBERAZIONE

Pordenone, Santuario Madonna delle Grazie, 20 marzo 2019

Carissimi tutti, stiamo vivendo il nostro cammino quaresimale di conversione che ci conduce passo dopo passo all'incontro con Gesù risorto e vivo, Signore della storia, vincitore delle forze del male e principe della pace. Il Vangelo di oggi ci propone il terzo annuncio della passione. Come è avvenuto nei precedenti annunci, i discepoli reagiscono manifestando incomprensione e chiusura. Non ne vogliono sapere di un Gesù, di un Dio che viene condannato e ucciso. Loro hanno altre cose da pensare, come fare carriera, avere i primi posti nel regno, preoccupati più di se stessi che non di quello che sta capitando a Gesù. Ma sotto sotto, ci sta un interrogativo che non è solo dei discepoli, ma anche nostro: Cosa può offrire alla nostra vita, alla nostra ricerca di felicità un Dio crocifisso? Lo stile di vita che Gesù propone ai discepoli e che propone anche a noi, cosa può dare per il nostro futuro? Gesù ci propone di bere il calice che sta per bere, (cfr. Matteo 20-22) e di metterci a servizio degli altri, donando perfino la stessa vita (cfr. vv. 26-28).

Anche noi stasera, siamo invitati a condividere il destino di Gesù, accogliendo concretamente nella nostra vita il suo stile di vita ed entrando in comunione profonda con Lui. Essere battezzati nel suo battesimo significa venire immersi nella sua stessa morte, condividere la sua passione e vivere come ha fatto Gesù che ha donato e speso la sua vita per gli altri. Carissimi, siamo invitati ad avere una grande fede in Dio, ad avere la certezza che le sue promesse di vittoria sul Maligno e sulla morte si compiranno e si realizzeranno anche ai nostri giorni, nonostante il male e le smentite della storia. Il profeta Geremia ha vissuto in tempi non facili, dove tutti pensavano che Dio fosse lontano ed assente dalla vita delle persone. Geremia si fida di Dio e così lo prega: *"Prestami ascolto, Signore, e odi la voce i chi è in lite con me!"* (18,19).

Ci troviamo pure noi di fronte al male e alle tentazioni, alle sofferenze e divisioni che ci fanno vacillare e soccombere nella prova e spesso non sappiamo cosa fare. Il nostro mondo si sta allontanando sempre più da Dio e da una sana spiritualità. Ed ecco che ci pensano gli altri a occupare questi spazi, illudendoci che si può fare senza Dio e che si possono superare le prove e le difficoltà del vivere ricorrendo a pratiche magiche ed esoteriche, che hanno un solo obiettivo: fare soldi! Sono numerose le sette, i maghi, i santoni, gli operatori dell'occulto che operano nel nostro territorio. La vita cristiana è invece un combattimento che – come ci ricorda papa Francesco – per resistere al diavolo che è presente e ci tenta continuamente. Ecco perché da questa sera inizia una volta al mese una S. Messa di misericordia, consolazione e liberazione, per aiutare tutte le persone che lo desiderano, in particolare quelle che si sentono tribolate e cercano conforto e serenità affidandosi a Lui; è Lui e Lui solo che ci può liberare e salvare da ogni forma di male.

Desidero offrirvi alcune considerazioni, che papa Francesco ha ripetuto più volte. *"A questa generazione hanno fatto credere che il diavolo fosse un mito, una figura, un'idea del male. Ma il diavolo esiste e noi dobbiamo lottare contro di*

lui" (omelia del 30/03/2018). Riporto integralmente il n. 161 dell'esortazione apostolica *Gaudete et Exultate*: *"Non pensiamo dunque che (il diavolo) sia un mito, una rappresentazione, un simbolo, una figura o un'idea. Tale inganno ci porta ad abbassare la guardia, a trascurarci e a rimanere più esposti. Lui non ha bisogno di possederci. Ci avvelena con l'odio, con la tristezza, con l'invidia, con i vizi. E così, mentre riduciamo le difese, lui ne approfitta per distruggere la nostra vita, le nostre famiglie e le nostre comunità, perché «come leone ruggente va in giro cercando chi divorare»* (1 Pietro 5,8). Due sono gli obiettivi principali del Maligno: farci perdere la fede e la speranza e rompere l'unità e la comunione nella Chiesa e tra di noi. Spesso il diavolo ci tenta, invitandoci a prender della scorciatoie, a cercare altre vie, distogliendoci dalla vera strada che la Parola di Dio e la Chiesa ci indicano. Ci fa cercare i piccoli beni, le illusioni del mondo, sospingendoci ad abbandonare la via della fede e della sequela del Signore. E poi il, diavolo cerca e vuole la divisione. Non per niente il significato della parola greca *diabolos* è quello di separare, mettersi in mezzo, creare frattura. Il demonio sa bene che l'amore e l'unione tra i credenti rende evidente e reale la presenza di Cristo: *"Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro"* (Matteo 18,20). L'Eucaristia, poi, ci porta a formare un solo corpo e ad essere un solo popolo. Questa è la vera Chiesa di Gesù, e non altre, come spesso alcuni predicatori sostengono! Il segno più bello e più grande nella Chiesa è la comunione e l'unità, il rispetto e il volersi bene, pur nella varietà della differenze. Diceva papa Francesco in una sua omelia (01/10/2006): *"Il demonio non resta tranquillo: è il padre della menzogna, il padre della discordia, il padre della divisione, il padre della violenza"*.

È bene poi essere consapevoli che satana agisce su due piani differenti: quello ordinario e quello straordinario. Nell'ordinario attraverso le tentazioni, che sono le più pericolose, perché tutti ne siamo vittime. Quello straordinario, invece, porta con sé anche qualche disturbo fisico, psichico e spirituale. Ecco perché è necessario combatterlo e ricorrere anche ai mezzi che la Chiesa ci mette a disposizione per tenerlo lontano e per non soccombere alle sue tentazioni e lusinghe. Vi invito a rileggere e meditare il testo di san Paolo, nella lettera agli Efesini sul combattimento spirituale. *"Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l'armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l'armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l'elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi"* (6,10-18). Nell'esortazione apostolica *Gaudete et Exultate*, al n. 162, papa Francesco ci offre alcune indicazioni per combattere e sconfiggere il Maligno. *"Il*

nostro cammino verso la santità è una lotta costante. Chi non voglia riconoscerlo si vedrà esposto al fallimento o alla mediocrità. Per il combattimento abbiamo le potenti armi che il Signore ci dà: la fede che si esprime nella preghiera, la meditazione della Parola di Dio, la celebrazione della Messa, l'adorazione eucaristica, la Riconciliazione sacramentale, le opere di carità, la vita comunitaria, l'impegno missionario. Se ci trascuriamo ci sedurranno facilmente le false promesse del male”.

Carissimi tutti, non andate in cerca di altre cose!

° Non affidatevi alle menzogne che vi vengono offerte. Sono tutti trucchi e tranelli del demonio per sottomettervi a lui e per tenervi lontani dal Signore. Maghi, cartomanti, tarocchi, fattucchieri, satanismo, musiche strane ... sono il terreno che satana predilige. Quando ci si casca dentro, si fa fatica ad uscirne.

° Non ricorrete a santoni, guru, falsi profeti e falsi apostoli, che sostengono di essere in dialogo permanente con la Madonna, con Gesù ... e addirittura con satana stesso. E nemmeno partecipate a gruppi particolari che pregano, ma che sono staccati dalla Chiesa o si ritengono loro la vera chiesa! Sono inganni per staccarvi dalla Chiesa di Gesù. Purtroppo, ce ne sono tanti in giro, anche nel nostro territorio. Di solito queste persone e questi gruppi si mettono in contrasto e contrapposizione con la Chiesa, offendendo il santo Padre, i vescovi, i sacerdoti e tutti quelli che non la pensano come loro. Predicano una falsa dottrina e una falsa chiesa. Lo fanno perché sanno che la loro predicazione e le loro celebrazioni non sono vere e approvate dalla Chiesa. Così anche le benedizioni e le celebrazioni dell'Eucaristia sono fatte da preti che non hanno l'autorizzazione a celebrare e pertanto sono illecite. **Ricordatelo sempre: quando c'è satana c'è odio e divisione! E quando c'è rottura e divisione, non è presente il Signore e lo Spirito Santo.**

Ricordo che i laici non possono fare esorcismi e preghiere di liberazione. E' la Chiesa che da questo mandato. E anche i sacerdoti non possono esercitare il ministero di esorcista se non hanno il mandato esplicito del Vescovo. Invito tutti i sacerdoti a dedicare del tempo per ascoltare e consolare le persone, anche quelle che si sentono disturbate, e ad inviare agli esorcisti ufficiali, quando riscontrano qualche situazione difficile, complicata e che necessita del parere di un esorcista. In questo campo non si può mai improvvisare. In diocesi operano tre esorcisti con il mandato esplicito della Chiesa: **don Alberto Arcicasa**, parroco di San Stino di Livenza, **don Pietro Cesco**, collaboratore nella parrocchia S. Maria Maggiore di Cordenons e confessore al Cristo, **don Sergio Deison**, confessore nelle cattedrale di Concordia.

Invito tutti ad evitare di favorire una cultura esoterica e l'infatuazione collettiva che il diavolo sia sempre lì pronto a prenderci e a portarci sulla sua strada, pensando che sono tantissime le persone 'possedute' da lui. Gesù Cristo è più grande di satana e lo ha già vinto. Preghiamo lo Spirito Santo che ci avvolga con l'amore della Santissima Trinità. Invochiamolo spesso, anche con la preghiera del *Veni creator Spiritus*.

✠ Giuseppe Pellegrini
Vescovo

**OMELIA VEGLIA DI PREGHIERA GIORNATA DIOCESANA
DEI GIOVANI**
Marsure, Madonna del Monte, 13 aprile 2019

Giocare la vita con passione

Carissimi giovani, questa sera, che per voi è l'oggi di Dio, come ha detto papa Francesco ai giovani raccolti per la GMG di Panama, ci troviamo per vivere la Veglia diocesana all'interno della Giornata Mondiale della Gioventù che ogni diocesi del mondo celebra nella domenica delle Palme, a poca distanza dall'incontro internazionale a Panama con papa Francesco. Incontro che il papa ha iniziato così: *“Che bello ritrovarci, e farlo in questa terra che ci accoglie con tanto colore e tanto calore! ... La giornata è ancora una volta una festa di gioia e di speranza per la Chiesa intera e per il mondo, una grande testimonianza di fede”*. Desidero anch'io, carissimi, che questo momento sia per tutti una festa che porti gioia nel vostro cuore.

Siamo invitati, ancora una volta, a guardare a Maria. Lo abbiamo fatto in questi due anni, soffermandoci sull'incontro stupendo con il Signore, all'inizio della sua giovinezza, come ci viene raccontato dall'evangelista Luca nell'Annunciazione: *“Ecco la serva del Signore, avvenga per me secondo la tua Parola”* (Luca 1,38). Maria ha detto il suo *SI* perché ha avuto il coraggio di abbracciare la vita fino in fondo, con la gioia e la passione, pur non comprendendo fino in fondo cosa potesse significare quell'annuncio, fidandosi di Dio e della sua Parola. Ecco perché ho scelto come slogan di questa giornata **Giocare la vita con passione**, rifacendomi ad un linguaggio che spesso papa Francesco usa quando si incontra con i giovani che li invita ad **essere appassionati e non appassiti!**

Carissimi, ci sono molti modi per affrontare la vita. Si può stare alla finestra e guardare, passivi, senza coinvolgimento, senza partecipare alle vicende della persone e della storia, aspettando che qualcuno, prima o poi, faccia qualcosa. Voi giovani avete, invece, bisogno di passione per dare un senso pieno alla vita; dovete essere irrequieti e non sdraiarsi su un divano (come ci ha ricordato papa Francesco nella veglia di Cracovia del 2016), anestetizzati, lasciandovi vivere, ma abbracciando la vita che avete, con la gioia e anche con le fatiche e difficoltà del presente, condividendo con gli altri quello che provate, amando fino in fondo, perché solo quello che si ama – ricordava papa Francesco a Panama – può essere salvato, può essere trasformato e così dare senso alla vita.

Vivere con la passione nel cuore significa mettersi sempre in cammino, cercando qualcosa di più grande e di meglio nella vita. La vita non può essere vissuta come un peso. Capita talvolta, purtroppo, che qualche giovane, preso dalla disperazione e dal non senso del vivere, per avere un momento di euforia per dimenticare le fatiche e le difficoltà della vita o per non prendersi le proprie responsabilità, si

anneghi in un bicchiere di alcool o si faccia una canna o si perda nel gioco d'azzardo o in giochi estremi, ... fino ad arrivare a farla finita con la vita stessa. Diceva poco tempo fa papa Francesco a dei giovani studenti: “*E' brutto incontrare giovani appassiti. I giovani appassiti sono quelli che mettono la loro gioia nelle cose superficiali della vita e non vanno in profondità alla grandi domande. Appassionati: la vita si gioca con passione ... Quando guardi una squadra di calcio, cosa fanno i giocatori? Giocano con passione perché vogliono vincere ... Una vita senza passione è come la pasta in bianco senza sale. Vi piace? No! Allora andare avanti appassionati*” (discorso del 23 marzo 2019).

Carissimi giovani, nella vita è necessario essere pronti e rischiare: anzi, sta proprio qui la bellezza della vita. Non intendo rischiare la vita, rischiare di perderla, ma appassionarsi alla vita, alla propria vita e alla vita degli altri, senza compromessi e illusioni con se stessi. Una passione di chi ha il coraggio di mettersi in gioco, di entrare in campo e di provarsi. Una passione di chi sa mettere tutta la propria energia, tutto se stesso e tutta la propria forza per ‘vincere’, per vincere nella vita e per realizzare i propri sogni e i propri progetti. Una passione che prima o poi porterà a scoprire che ciò che si desidera si potrà realizzare, perché vincere la partita della vita significa amare, fare della propria vita, come ha vissuto Gesù, un dono agli altri. Diceva il grande vescovo martire san Oscar Romero: “*Il cristianesimo non è un insieme di verità da credere, di leggi da osservare o di proibizioni. Visto così il cristianesimo non è attraente – e io dico non ci appassiona -. Il cristianesimo è una persona che mi ha amato tanto, che desidera e chiede il mio amore. Il cristianesimo è Cristo*” (Omelia del 6 novembre 1977). E ai giovani a Panama, papa Francesco affermava: “*Chiudiamo gli occhi, tutti, e pensiamo a Maria. Non era stupida, sapeva quello che sentiva il suo cuore, sapeva che cos'era l'amore, e ha risposto: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». In questo breve momento di silenzio, in cui Gesù dice a ognuno – a te, a te, a te –: “Te la senti? Vuoi?”. Pensa a Maria e rispondi: “Voglio servire il Signore. Avvenga per me secondo la tua parola”. Maria ha saputo dire “sì”. Ha avuto il coraggio di dare vita al sogno di Dio. E questo è quello che oggi ci chiede: Vuoi dare carne con le tue mani, i tuoi piedi, il tuo sguardo, il tuo cuore al sogno di Dio? Vuoi che sia l'amore del Padre ad aprirti nuovi orizzonti e a portarti per sentieri mai immaginati e pensati, sognati o attesi, che rallegrino e facciano cantare e danzare il cuore?*” (Discorso apertura GMG 24 gennaio 2019).

Carissimi, vi faccio anch’io stasera alcune domande: Volete realizzare il sogno che vi portate dentro? Il sogno che è anche il sogno di Dio, il progetto che Dio ha su di voi? Te la senti di realizzare in pienezza, come ha fatto Maria, la tua vita? Ricordate che la cosa più bella che avete nell’essere giovani, è proprio quella di porvi delle domande e di interrogarvi sul senso della vita. Non stancatevi mai e, soprattutto, non scegliete cose preconfezionate da altri, pacchetti da prendere a ‘scatola chiusa’. Nell’esortazione apostolica *Christus Vivit*, che vi invito a leggere, papa Francesco ci ricorda che Maria è il grande modella per la Chiesa che vuole

essere e rimanere sempre giovane. Impressiona sempre la forza del SI di Maria, la forza di quell’avvenga per me! E’ stato il sì di chi ha voluto coinvolgersi e rischiare, di chi anche oggi, vuole scommettere tutto, senza garanzia, solo con la speranza e la certezza che Gesù è la luce che illumina il cammino. (cfr. 43-48).

Concludo con le parole di papa Francesco alla conclusione della Veglia di Panama: “Giovani, non abbiate paura di dire a Gesù che anche voi desiderate partecipare alla sua storia d’amore nel mondo, che siete fatti per un di più”. Buon cammino e buona Settimana Santa.

✠ Giuseppe Pellegrini
Vescovo

OMELIA GIOVEDÌ SANTO – MESSA DEL CRISMA

Pordenone, Concattedrale, 18 aprile 2019

I presbiteri: poveri nello Spirito di Gesù

Carissimi presbiteri e diaconi, la celebrazione di oggi è un grande momento che ci aiuta a *riscoprire con gioia e semplicità i tratti salienti della nostra ordinazione e configurazione a Cristo*, a vivere con passione il servizio ministeriale nella Chiesa e a prenderci cura della nostra umanità, sull'esempio di Gesù che l'ha assunta in pienezza. Ce lo ricordano le parole del prefazio: “*Tu proponi loro come modello il Cristo, perché, donando la vita per te e per i fratelli, si sforzino di conformarsi all'immagine del tuo Figlio, e rendano testimonianza di fedeltà e di amore generoso*”. Innanzitutto desidero esprimervi la grande gioia nell'essere presenti e nel trovarci tutti insieme con il vescovo Ovidio, che ringrazio per la sua presenza e generosità nel servizio pastorale; con voi presbiteri diocesani che condividete con passione e dedizione la cura dell'annuncio del Vangelo nelle comunità; sentiamo vicini i confratelli che per malattia o altre difficoltà sono uniti a noi spiritualmente, e con coloro che sono in servizio pastorale come Fidei Donum in altri paesi del mondo; con voi diaconi permanenti, con i consacrati e consacrate, i seminaristi e tutti i fedeli laici qui presenti, in rappresentanza di tutte le comunità parrocchiali.

Come gli abitanti di Nazareth desideriamo anche noi tener fisso lo sguardo su Gesù che, come ci ricorda l'Apocalisse è “*il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue*” (1,5). Lo ascoltiamo mentre dichiara compiuta in sé la profezia di Isaia, perché è Lui il consacrato con l'unzione dello Spirito del Signore e l'invia per annunciare ai poveri il lido messaggio (cfr. Luca 4,18). **Gesù è la carità di Dio fatta carne** che, nell'oggi del tempo della Chiesa, continua a compiere la parola di salvezza attraverso di noi, vescovi, presbiteri e diaconi, associati a sé con il sacramento dell'Ordine per essere nel mondo servi e pastori. Gesù, che è l'umanizzazione dell'Amore di Dio, ci chiama a ripresentarlo in mezzo al popolo di Dio nelle fattezze della nostra umanità matura e responsabile, nella sollecitudine dell'amore e della solidarietà verso gli altri, nella libertà del distacco dagli affetti e dal possesso delle cose e nell'intensità della nostra preghiera e relazione filiale con il Signore. Per Gesù, la carità non è soltanto un moto intimo del cuore, un'intenzione di compiere qualche buona azione; è una carità che parte dall'ascolto della Parola di Dio e che si manifesta in un determinato luogo e momento particolare della vita e della storia, seguendo il progetto di Dio. Gesù non apparteneva alle classi più povere ed indigenti della società palestinese; non era un misero o un accattone, aveva una casa, una famiglia e Giuseppe faceva il falegname, pur vivendo la vita in maniera semplice e sobria, abbandonandosi fiduciosamente alla provvidenza del Padre. Nel vangelo, i poveri sono coloro che non contano sulle proprie forze perché non hanno niente di cui gloriarci o a cui appoggiarsi, nemmeno i beni materiali, ma sono certi della presenza del Signore, della sua bontà del suo amore e della sua misericordia. Sono coloro che hanno posto in Dio la loro fiducia e speranza e proprio

per questo sono più disponibili ad accogliere la buona notizia di Gesù, il Vangelo. Gesù è vissuto povero, assumendo nella sua vita la povertà radicale, Lui che “*pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso... diventando simile agli uomini*” (Filippi 2, 6-7). È la logica dell'incarnazione che definisce la vera identità di Gesù Cristo. Ci ha fatto dono della salvezza non partendo dall'alto, dall'essere Dio, ma scendendo in basso accanto all'umanità, diventando uomo tra gli uomini, vivendo nella povertà di colui che spera solo nel Signore, nella povertà di un seme che muore senza veder i frutti, in un apparente fallimento. Lui, l'annunciatore definitivo della venuta del Regno di Dio, è stato consacrato proprio per portare questa buona notizia ai poveri, i primi destinatari dell'annuncio del Vangelo, i primi clienti, come i malati, i soffrenti, i peccatori. Di conseguenza questi poveri sono anche Beati!

Carissimi, vi invito a ripensare maggiormente al valore e al significato della carità che proviene dalla Spirito Santo, vissuta da Gesù e comunicata a noi, tramite l'ordinazione. Come l'apostolo Pietro e Giovanni, non abbiamo da offrire al mondo “*né argento né oro*” (Atti 3,6), ma soltanto **possiamo donare la carità pastorale**, che prima di essere un compito stringente o un dovere da misurare e valutare a partire dalle proprie capacità e possibilità, è prima di tutto una partecipazione alla stessa donazione d'amore di Gesù Pastore che ci dà la forza e il coraggio per donarci “oggi” alla comunità e alla Chiesa. La carità pastorale è dono dell'unzione dello Spirito Santo che, scesa in pienezza su Gesù, si riversa su di noi. L'esortazione apostolica di Giovanni Paolo II *Pastores dabo vobis*, al n. 23 ci ricorda che “*la carità pastorale costituisce il principio interiore e dinamico capace di unificare le molteplici e diverse attività del sacerdote*” E nel paragrafo prima afferma che “*il contenuto essenziale della carità pastorale è il dono di sé, il totale dono di sé alla chiesa, a immagine e in condivisione con il dono di Cristo... Non è soltanto quello che facciamo, ma il dono di noi stessi, che mostra l'amore di Cristo per il suo gregge*”. Papa Francesco nella sua prima omelia della Santa Messa del Crisma, con l'immagine dell'unzione, ricordava a noi preti che bisogna uscire da noi stessi e andare nelle periferie, dove c'è dolore e sofferenza, a portare il Vangelo, per incontrare così il Signore e per sperimentare l'efficacia redentrice della grazia e non a fermarsi alle autoesperienze o introspezioni reiterate. In questa prospettiva **consideriamo la povertà e la sobrietà di vita come un tratto importante della nostra identità di presbiteri e di diaconi**, che deriva dal sacramento dell'ordine ricevuto, che ci conforma a Cristo e che siamo chiamati a vivere come una modalità di declinazione concreta nell'oggi e nella storia della carità pastorale. Una scelta limpida e forte da farsi nella coscienza e nel cuore. Il cammino della **spiritualità sacerdotale** ci porta all'educazione del cuore, ossia dell'io più profondo della persona, al centro del suo essere, di quello spazio dal quale scaturiscono decisioni e scelte libere e responsabili. È un'opera educativa che non si conclude mai e che è destinata ad arricchire la nostra vita di ogni virtù, perché “*dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore*” (Matteo 6,21). In particolare, in quest'anno pastorale, siamo chiamati ad **educare il nostro cuore alla virtù, meglio al tesoro, della povertà evangelica**, la cui vera comprensione, come ricordavo nella lettera pastorale “*Toccare la carne*

di Cristo”, ha il suo punto di partenza nella contemplazione di Gesù che “*da ricco che era si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà*” (2 Corinzi 8,9). Per questo siamo chiamati alla testimonianza personale di una vita evangelicamente povera e ad educare le nostre comunità a vivere fino in fondo la beatitudine della povertà. La testimonianza della povertà comporta una vita semplice e sobria, sia nei comportamenti che nelle scelte concrete dell’uso dei beni e del denaro. La povertà non è soltanto osservanza di convenienze esteriori per ragione di opportunità pastorale o per non dare scandalo ai fedeli, ma prima di tutto è una decisione di custodire gelosamente la scelta di configurazione a Cristo, scelto come il tutto della nostra vita. Opportunamente la *Presbiterorum Ordinis*, al n. 17 ci ricorda: “*Mossi perciò dallo Spirito del Signore, che consacrò il Salvatore con l'unzione e lo mandò ad evangelizzare i poveri. i presbiteri - come pure i vescovi - cerchino di evitare tutto ciò che possa in qualsiasi modo indurre i poveri ad allontanarsi, e più ancora degli altri discepoli del Signore vedano di eliminare nelle proprie cose ogni ombra di vanità. Sistemino la propria abitazione in modo tale che nessuno possa ritenerla inaccessibile, né debba, anche se di condizione molto umile, trovarsi a disagio in essa*”. Non c’è demonizzazione dei beni, ma diffidenza verso l’ostentazione e il loro accumulo, perché i beni schiavizzano, le ricchezze alienano e l’accumulo di ricchezze, pure per noi sacerdoti, intontisce spiritualmente e rende il cuore duro e insensibile ai bisogni degli altri.

Desidero offrire alcune indicazioni, suggerimenti e atteggiamenti per uno stile di vita povero e sobrio, per noi presbiteri, diaconi, consacrati/e e per tutti i fedeli laici. Certo, nella Chiesa tutti i fedeli sono chiamati alla povertà, sia pure in modi e gradi differenti tra loro. Ma è altrettanto vero che al presbiterio è donata come grazia e richiesta come impegno una **forma propria di povertà**, intrecciata con la carità e con il dono di tutto noi stessi, e delle nostre cose, per i tanti bisogni e necessità delle persone. Una povertà evangelica posta al servizio di una Chiesa discepolo del Cristo povero. Ha scritto Giovanni Paolo II nella *Pastores dabo vobis*: “*Solo la povertà assicura al sacerdote la sua disponibilità ad essere mandato là dove la sua opera è più utile ed urgente, anche con sacrificio personale. È condizione e premessa indispensabile alla docilità dell’apostolo allo Spirito, che lo rende pronto ad « andare », senza zavorre e senza legami, seguendo solo la volontà del Maestro*” (n.30).

° Una povertà, quella presbiterale, che va considerata come una virtù, come un dono, non a sé stante, ma intimamente congiunta con i diversi valori ed esigenze della vita del prete, tutti confluenti nell’unica fondamentale dimensione del **seguire Cristo nel suo donarsi per amore**. Una **povertà che è obbediente** per poter essere disponibili a servire il Vangelo. Non è forse povertà il rispondere alle molteplici esigenze che ci vengono rivolte dai fedeli, senza interporre come prioritarie le nostre esigenze personali? Non è povertà il lasciarsi plasmare dalla vita e dallo stile della comunità a cui siamo stati destinati, con la disponibilità di nuove destinazioni o forme di servizio? Non è povertà accettare l’anzianità o la malattia con la conseguente fatica di non poter svolgere un servizio ‘a tempo pieno’?

° Una povertà che, secondo lo stile di vita del presbitero nella nostra Chiesa latina, è innervata dalla **castità celibataria**? Non è povertà l’accettare di vivere ogni legame umano con amore intenso e sincero, senza lasciarci condizionale da preferenze personali e interessi, che non sia la preferenza del Signore per ‘i piccoli’? Non è povertà saperci appassionare alle relazioni che nascono nel ministero, pure se limitate nel tempo e sempre disponibili a vivere nuove e differenti relazioni? Non è povertà l’accettare momenti di solitudine e di fatica come occasioni per riscoprire la bellezza e la gioia del ‘rimanere con il Signore’? **Le tre dimensioni della povertà, dell’obbedienza e della castità chiedono di essere intrecciate insieme e di essere accolte e vissute con la grazia che ci viene da Gesù Sacerdote, perché siano al cuore della nostra identità presbiterale e alla radice della fecondità del nostro sacerdozio ministeriale.**

° Una caratteristica dei preti friulani e veneti è **di vivere il ministero vicini alla gente**. Non abbiate paura del confronto con le condizioni di vita della gente, confronto che talvolta è per noi motivo di imbarazzo: abbiamo lasciato tutto e ci siamo sentiti affascinati dalla chiamata del Signore al radicalismo evangelico, però a noi i beni materiali non mancano, come la sicurezza per il futuro, mentre ad alcune persone mancano la serenità e il necessario, causa la povertà ancora presente e diffusa nel nostro territorio. Povertà materiale, ma ancor più grave quella spirituale, affettiva, la mancanza di senso della vita con la ricerca di false gioie, come le dipendenze dall’alcool, dalla droga e dal gioco d’azzardo, sia per i giovani e i meno giovani. Una povertà che diventa per noi **scelta di uno stile personale di vita povero e sobrio**. **Sul problema della povertà, infatti, si gioca la qualità dell’umanità e della fede del prete oggi**. La povertà ci chiede di entrare nelle case, di andare nelle periferie dell’umanità; e per far questo occorre essere poveri e semplici, capaci di ascolto e di condivisione. Per questo è una povertà ‘fragile’, perché il contesto in cui viviamo nel mondo occidentale, è quello di un paese ricco, di una chiesa ricca, con mezzi che assicurano il nostro sostentamento. Diciamocelo senza paura: per noi preti non è facile essere poveri. Occorre scegliere di essere povero. Un aspetto che ci deve far riflettere seriamente è quello relativo all’uso dei soldi. Ricordiamo quanto ha detto san Paolo nel suo testamento spirituale: “*Non ho desiderato né argento, né oro, né la veste di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani... così si devono soccorrere i deboli, ricordandoci delle parole del Signore Gesù, che disse: Vi è più gioia nel dare che nel ricevere!*” (Atti 20,33-35). L’avidità, l’avarizia e la brama di possedere e di accumulare beni e denaro si può insinuare nella vita del prete e del diacono: e più si va avanti nell’età, più aumenta la tentazione per la paura del futuro, della vecchiaia e dell’incertezza del domani. Servirsi del denaro e non servire il denaro! Papa Francesco, nell’omelia del 18 ottobre 2018 ricordava: “*La povertà come strada del discepolo. Il discepolo povero, perché la sua ricchezza è Gesù. Povero, perché non è attaccato alle ricchezze: primo passo. Povero, perché è paziente davanti alle persecuzioni piccole o grandi: secondo passo. Povero, perché entra in questo stato d’animo alla fine della vita che ci ricorda quello di san Paolo e di Gesù: ab-*

bandonato. ...Che questa rivelazione sulla predilezione del Signore per la povertà, ci aiuti ad andare avanti e a pregare per i discepoli, per tutti i discepoli, perché sappiano percorrere la strada della povertà come il Signore vuole". Ancora oggi tanti nostri confratelli che ci hanno preceduto sono ricordati per la loro generosità, per la povertà vissuta e per l'amore ai poveri e agli ultimi.

° C'è un altro aspetto della povertà di noi consacrati, che ho ricordato nel ritiro di inizio anno, e che ora accenno: è quello che riguarda la nostra **responsabilità nella gestione del denaro e dei beni materiali della Chiesa e che la Chiesa ci affida**. Non siamo noi i proprietari dei beni delle nostre comunità, ma solo degli amministratori fedeli. Per amministrativi è necessario e obbligatorio l'apporto di alcuni laici, seri e preparati che condividono le decisioni e le scelte operative, in una totale trasparenza. Così come, per trasparenza e onestà, ognuno di noi è sollecitato a redigere un testamento, disponendo che quanto avuto dall'esercizio del ministero, sia destinato per il bene della Chiesa, per i poveri e per le opere di carità. A questo proposito mi sento di ringraziarvi di cuore, perché fa bene a noi e a tutto il popolo di Dio sapere che noi, vescovi, presbiteri e diaconi, da anni rinunciamo ad uno stipendio che consegniamo il Giovedì Santo a favore del **Fondo diocesano di solidarietà** per 'toccare la carne di Cristo' alleviando la sofferenza e povertà di tanti nostri fratelli e sorelle che sono nel bisogno.

Carissimi presbiteri e diaconi, la santa Messa Crismale, con la ricchezza dei suoi segni, ci assicura ancora una volta che Dio, nel suo Figlio Gesù "che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue" (Apocalisse 1,5), ci accompagna e ci previene nel cammino della nostra fedeltà, e ci invita a rendergli grazie perché, al di là della nostra debolezza, continua a plasmarci nell'unità di questo presbiterio e a donarci la forza di accogliere e vivere il dono della povertà evangelica. Discenda abbondate su tutti noi, anche attraverso la rinnovazione delle promesse fatte nell'ordinazione, l'unzione rinnovata dello Spirito Santo, e con l'orazione conclusiva di questa santa Eucaristia, preghiamo Dio onnipotente perché ci conceda che "rinnovati dai santi misteri, diffondiamo nel mondo il buon profumo del Cristo".

Buona Pasqua a Tutti.

✠ Giuseppe Pellegrini
Vescovo

OMELIA GIOVEDÌ SANTO – CENA DEL SIGNORE

Pordenone, Concattedrale, 18 aprile 2019

La prima lettura ci presenta la Pasqua dei giudei. Originariamente era una festa di pastori che celebravano la nascita, a primavera, delle pecore; successivamente diventò il ricordo e la memoria del passaggio (pasqua) dalla schiavitù in Egitto alla libertà nella terra Promessa, per l'antico Israele salvato da Dio che si rivelò come unico Signore. La Pasqua ebraica è il ricordo di una notte trascorsa nella veglia, perché in quella notte è nato il popolo del Signore. Nel rito descritto dall'Esodo il sangue dell'agnello era asperso sugli stipiti delle case. Il sangue del vero Agnello, Gesù, deve essere bevuto ed entrare nei nostri corpi e nella nostra vita per trasformarla e renderla dono ai fratelli. Giovanni, nel Vangelo nomina la Pasqua degli Ebrei, ma non la fa coincidere con l'ultima cena, perché la vera Pasqua è quella di Gesù che celebrerà con la sua morte sulla croce. Con la celebrazione di questa sera entriamo nel cuore dell'Anno liturgico, il grande Triduo Pasquale, che ci riporta idealmente nel Cenacolo, dove Gesù, riunito con i Dodici per la sua ultima cena pasquale, istituisce l'Eucaristia e il sacerdozio che perpetuerà nei secoli il sacrificio eucaristico, donando ai suoi discepoli il nuovo comandamento dell'amore reciproco. Ce lo ricorda san Paolo nella seconda lettura: "Il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese il pane, e dopo aver reso grazie lo spezzò dicendo: questo è il mio corpo, che è per voi, fate questo in memoria di me" (1 Corinzi 11,23-24). Per comprendere meglio il significato delle parole di Gesù, è necessario partire dall'inizio del Vangelo di oggi: "Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amo fino alla fine" (13,1). E perché non restino solo parole, la Pasqua antica trova il suo compimento nella morte in croce di Gesù, significata nella lavanda dei piedi, dove Gesù manifesta il suo amore ai discepoli con un gesto che va oltre ogni misura! Il gesto della lavanda dei piedi evidenzia in maniera concreta e visibile la logica dell'amore che si fa servizio verso gli altri, svelandoci così l'immagine di Dio, Padre e misericordioso. Quanto bene ha fatto e quanto ci ha commosso, vedere papa Francesco chinarsi e baciare i piedi dei potenti del Sud Sudan, indicandoci così la strada del servizio e trasformando in vita vissuta e realtà la lavanda dei piedi che anche noi fra poco rivivremo. È un chiaro invito a credere che la strada del dono della nostra vita e del servizio, è l'unica via per vincere l'odio, gli interessi di parte e l'egoismo, per superare i conflitti e portare la pace nel mondo.

L'Eucaristia diventa così il segno dell'amore gratuito, totale e definitivo di Gesù, il suo donarsi fino alla fine nella morte, anticipata nel banchetto eucaristico, pane spezzato e vino versato, per la nostra salvezza. Grazie all'Eucaristia l'evento della morte e risurrezione di Gesù non è solamente il ricordo di un fatto confinato nel passato, ma viene reso presente per la vita e la salvezza di ogni persona, in ogni luogo e tempo, come amore infino di Dio per l'umanità. Ci ricorda papa Francesco che Dio ama fino alla fine e dà la vita per ognuno di noi perché Lui è amore. Non è facile per noi amare fino alla fine, perché siamo peccatori, perché tutti abbiamo dei limiti e dei difetti. Tutti sappiamo amare, ma non siamo come Dio che ama senza guardare alle conseguenze, che non è preoccupato di cosa gli altri pensano (cfr.

omelia Giovedì Santo 2017). Tale amore pone Gesù alla periferia ultima dell'umanità, perché si fa schiavo degli altri, compiendo un gesto di annientamento di sé, non trattenendo nulla, neppure la dignità della sua persona.

Racconta l'evangelista Giovanni che nel compiere il gesto della lavanda dei piedi, Gesù “*si alzò da tavola, depose le vesti e ... quando ebbe lavato loro i piedi riprese le vesti*” (13, 4.12). Gesù, nel presentare la sua missione, ci ha proposto l'immagine del Buon Pastore che depone la sua vita nella morte, per poi riprenderla di nuovo nella risurrezione (cfr. Giovanni 10,17-18). Lo spogliarsi e poi il rivestirsi è simbolo di quella morte e risurrezione di Gesù che si compirà di lì a poco nell'ultima cena come servizio verso i discepoli. Lui compie il suo servizio donando la propria vita fino alla fine per tutti noi. Questo gesto diventa fondamento dell'agire dei discepoli e di ogni cristiano: “*Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi*” (13,15). Donare la vita per i fratelli diventa la carta d'identità dei discepoli di Gesù. “*Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avrete amore gli uni per gli altri*” (Giovanni 13, 35). Scelta impegnativa se fosse affidata solo alle nostre forze o alla nostra volontà; ma possibile perché l'amore di Cristo ci viene donato nell'Eucaristia che celebriamo.

Ricordiamolo: la grandezza di Cristo e quella della Chiesa e dei cristiani si rivelano nel servizio, nell'amare i fratelli fino alla fine!

✠ Giuseppe Pellegrini
Vescovo

OMELIA VENERDÌ SANTO

Pordenone, Concattedrale, 19 aprile 2019

In questo giorno di morte e di dolore, sentiamo dentro di noi una profonda malinconia del paradiso perduto, del Dio perduto, dell'amore e della pace perduti. La terra è un immenso pianto. In questo giorno Dio non ha più sopportato, non ha più potuto trattenersi e ha raggiunto Adamo, ha cercato il sangue di Abele, e si è messo a gridare insieme ai suoi figli lo stesso grido di nostalgia, radicato nell'angoscia, radicato nel sangue e nell'amore: si è incarnato ed è salito sulla croce. Solo per essere con me e come me. Solo perché io possa essere con Lui e come Lui.

Essere in croce è ciò che Dio deve, nel suo amore, all'uomo che è in croce. L'amore conosce molti doveri. Ma il primo di questi doveri è di essere unito con l'amato. Solo un Dio sale sul legno ed entra nella morte perché là va ogni suo amato. Qualsiasi altro gesto ci avrebbe confermato in una falsa idea di Dio. Solo la croce toglie ogni dubbio. Qualunque uomo, se potesse, qualunque potente, se ne avesse la forza, scenderebbe dalla sua croce. Solo Gesù non scende dal legno. È la vicenda di Dio venuto fra gli uomini e le donne nel suo Figlio Gesù. Il nostro è un Dio differente. “Ciò che ci fa credere – diceva Pascal - è la croce” Ma ciò in cui crediamo è la vittoria della croce. Vittoria riportata sulla morte e chiamata Risurrezione. Le braccia di Gesù, inchiodate e distese in un grande abbraccio, che nessuno mai, che nessuna cosa mai annullerà, sono come le porte del paradiso spalancate per sempre. L'angelo che sbarrava l'accesso ha riposto la sua spada di fuoco. Quelle braccia aperte sono l'immagine visiva della dilatazione del cuore di Cristo, cuore dilatato fino a lacerarsi, a lacerarsi ben prima del colpo di lancia, di un cuore che ha amato fino alla fine.

E noi dobbiamo lasciarci attirare da questo amore che oggi si rivela a noi in tutta la sua intensità. E per lasciarci attirare dobbiamo arrenderci da ogni nostra difesa, dobbiamo essere capaci di rinunciare addirittura a capirlo, perché l'amore di Dio supera ogni comprensione umana, è per noi inafferrabile. Si fa comprendere ma ci supera sempre. È l'amore più grande che possa esistere! Questo amore consiste nel fatto che il Padre consegna il suo Figlio in un amore infinito per noi. Un amore tanto diverso dal nostro. Noi, infatti, quando amiamo tendiamo ad assolutizzare il rapporto con la persona amata. A renderlo un rapporto esclusivo. Dio no! Ama sempre, ama tutti, ama per primo.

Il rischio è che anche noi, come è successo ai contemporanei di Gesù, come è successo a Giuda, non ci lasciamo raggiungere da questo amore, tradendo il Maestro. Si può tradire Gesù anche per altri generi di ricompensa che non siano i trenta denari. Tradisce Cristo chi tradisce la propria moglie o il proprio marito. Tradisce Gesù il ministro di Dio infedele al suo stato, o che invece di pascere il gregge pasce se stesso. Tradisce Gesù chiunque tradisce la propria coscienza. Posso tradirlo anch'io, in questo momento — e la cosa mi fa tremare — se mentre predico su Giuda mi preoccupo dell'approvazione dell'uditario più che di partecipare all'immensa pena del Salvatore. Giuda aveva un'attenuante che noi non abbiamo. Egli non sapeva chi era Gesù, lo riteneva solo «un uomo giusto»; non

sapeva che era il Figlio di Dio, noi sì.

Chiediamo al Signore Gesù morto sulla croce, di aiutarci ad essere fedeli, di essere attenti ai bisogni degli altri e di attendere con fiducia e speranza l'aurora del giorno di Pasqua che vede la risurrezione di Gesù.

✠ Giuseppe Pellegrini
Vescovo

OMELIA SOLENNITÀ PASQUA DI RISURREZIONE

Pordenone, Concattedrale, 21 aprile 2019

Il crocifisso è risorto!

Possiamo ben affermare che il giorno di Pasqua, che ha il suo inizio con la Veglia Pasquale e termina con il racconto dei due discepoli di Emmaus, riassume la vicenda dell'umanità, della sua storia e anche della nostra storia personale, perché ci invita ad aprirci ad un futuro nuovo, inimmaginabile, dove la morte, che è il primo nemico, viene sconfitta dalla risurrezione di Gesù, il vivente. Così la liturgia canta nel Preconio Pasquale: *“Gioisca la terra inondata da così grande splendore, la luce del re eterno ha vinto le tenebre del mondo”*.

Tutta la storia della salvezza, a partire dall'origine del mondo, ha il suo punto culminante nell'annuncio dato alle donne dai due angeli: *“Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto!”* (Luca 24,5-6). Quando Dio ci raggiunge e desidera incontrarci, non vuole che rimaniamo passivi e rassegnati, perché la sua parola non è mai solo da ascoltare e basta, ma chiede coinvolgimento e accoglienza, domandandoci di entrare nel profondo di noi stessi per comprendere le motivazioni e il significato più profondo della vita. Ecco perché ci provoca con la domanda: *“Perché cercate ...”*. La Pasqua di Gesù ci sollecita a interrogarci su che cosa cerchiamo veramente nella nostra vita. Siamo disposti ad uscire dagli schemi preconfezionati e da una mentalità mondana che spesso appiattisce e anestetizza, e chiederci veramente se stiamo cercando Gesù tra i morti, tra i ricordi del passato, o non invece nella quotidianità della vita, nelle persone che incontriamo ogni giorno e nella solidarietà verso tutti? Siamo cercando il significato vero della Pasqua oppure ci fermiamo ancora ai ricordi del passato, a delle conoscenze avute da piccoli, senza più i necessari approfondimenti per alimentare e sostenere la nostra fede oggi? Pasqua significa passaggio, e secondo la tradizione ebraica, è il passaggio del popolo dalla schiavitù alla libertà, dalla sofferenza alla gioia, dal pianto alla festa, dalle tenebre alla splendida luce, dall'oppressione alla redenzione. Per noi cristiani la Pasqua è anche la festa della liberazione dalla morte che per primo ha vissuto Gesù di Nazareth e che viene donata e partecipata anche a noi, in quel gesto di amore gratuito di una vita spesa per gli altri, di un amore che si è fatto dono fino alla fine, capace di vincere la stessa morte. Capita anche a noi, come è successo ai discepoli e alle donne di restare scettici e increduli, paurosi e dubbiosi di fronte al messaggio della risurrezione. Siamo invitati a verificare se, il passare del tempo e l'abitudine di 'credere' al vangelo e alla risurrezione di Gesù, non abbiano logorato un po' quell'entusiasmo e quella gioia che dovrebbe dimorare nel nostro cuore e far trasparire nella vita.

C'è un particolare nel Vangelo di Luca della Messa di Pasqua che ci aiuta a dare una risposta ancora più vera alle domande che ci siamo posti. *“Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in galilea: ‘Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno’* (24,6-7). C'è uno stretto legame fra il Crocifisso e il Risorto. La resurrezione di Gesù non è

una generica vittoria sulla morte. In effetti gli angeli non si limitano ad annunciare alle donne che Gesù è risorto, ma volutamente attirano l'attenzione sul fatto che chi è risorto è il Crocifisso. Mantenere ferma l'identità fra il crocifisso e il risorto è essenziale. Perché la croce non è semplicemente l'icona di un martire qualsiasi, che è rimasto fedele a Dio sino a dare la vita per Lui, ma è l'icona di un martire con un volto ben preciso: il volto di Gesù di Nazareth. È il volto di un uomo che ha predicato un Dio diverso e per molti scandaloso, vivendo uno stile di vita diverso. Questa diversità è stata la ragione della sua condanna a morte, ma che Gesù ha sostenuto essere l'immagine più fedele del vero volto di Dio. La resurrezione è la prova inconfondibile che in quella diversità, Dio si è riconosciuto. Da qualsiasi lato si osservino, la croce e la resurrezione si richiamano, illuminandosi vicendevolmente. La croce dice il volto nuovo del Dio rivelato da Gesù, e la resurrezione dice che Dio in quel volto si è pienamente riconosciuto. Se non si separa il Risorto dal Crocifisso, allora si comprende anche un altro tratto specifico della stessa resurrezione. È estremamente facile ridurre quest'ultima a una generica vittoria della vita sulla morte. Lo specifico cristiano scende più in profondità. Infatti non ogni esistenza è sottratta alla gloria e alla vanità, ma soltanto quella che ripercorre il cammino tracciato dal Crocifisso: soltanto una vita donata conduce alla resurrezione, la quale celebra la vittoria di un preciso modo di vivere: una vita tutta vissuta e donata per amore, dell'amore che vince la morte.

Carissimi, desideriamo che anche per noi, la Pasqua porti novità, luci di speranza e significato vero alla vita. Nonostante le fatiche e le contraddizioni, è necessario portare nel mondo il messaggio della Pasqua, aiutando le persone a vivere e attuare un vero cammino di umanizzazione, proprio dove ci sono ancora tenebre, sofferenze, guerre e sopraffazioni. Così capita nei campi profughi sparsi nel mondo, dove tanti buoni samaritani si piegano sui corpi soffrenti e impauriti; capita nelle chiese distrutte dalla furia omicida del fondamentalismo, dove risuona ancora il canto di risurrezione di Pasqua; capita nel cuore di tanti giovani e adulti sopravvissuti ai vari attentati, che con il desiderio di vita ci ricordano che il bene è più forte del male; capita nel disagio di persone attanagliate dalle 'dipendenze', dai poveri e dagli immigrati della città e dei paesi, dove una parola amica, un gesto di solidarietà o un pasto condiviso, sciolgono il rigore della chiusura e dell'indifferenza; capita tra i flutti di un Mediterraneo reso ostile dall'uomo, dove tanti 'angeli' offrono aiuto, conforto e speranza di una vita migliore.

In questo santo giorno ognuno consideri se stesso uscito dalle tenebre della morte, liberato da ogni paura e schiavitù. È il mio augurio più caro e sincero di una Santa Pasqua.

✠ Giuseppe Pellegrini
Vescovo

OMELIA FESTA DEL PATRONO SAN MARCO

Pordenone, Concattedrale, 25 aprile 2019

I racconti evangelici di questa settimana di Pasqua ci narrano le apparizioni di Gesù risorto ai suoi discepoli che, ancora impauriti e timorosi, fanno fatica a riconoscerlo vivo e presente: *“Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma”* (Luca 24,37). Il vangelo di oggi ci ricorda che per riconoscere Gesù risorto non è sufficiente vederlo, ma è necessario che Lui ci prenda per mano, cammini con noi, come è successo ai due discepoli di Emmaus, e ci aiuti a comprendere le Scritture che parlano di Lui e a capire che egli doveva patire per poi risorgere dai morti. *“Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno”* (v. 46). Il discepolo, di ieri e di oggi, non può riconoscere Gesù risorto e soprattutto quel legame strettissimo che intercorre tra la morte e la resurrezione se non mediante quel 'sta scritto', perché è proprio mediante la penetrazione delle scritture che tutta la storia di Gesù, la sua vicenda umana trova senso e compimento. Nell'annuncio della resurrezione fatta dagli angeli alle donne, emerge chiaramente l'unità tra il Crocifisso e il Risorto: è Gesù di Nazareth, morto sulla croce che è risorto e salito al Padre. Ma il Vangelo di oggi ci suggerisce un altro aspetto che è essenziale per capire la resurrezione: la predicazione alle genti, la testimonianza che ogni discepolo è chiamato ad offrire a tutti. Così si conclude la pagina di vangelo: *“Di questo voi sarete testimoni”* (24,28). Gli undici, infatti, hanno assistito personalmente agli eventi della vita di Gesù e pertanto sono in grado di testimoniarli, credendo personalmente al Signore e annunciandoli con coraggio, pronti anche a dare la vita.

Dall'annuncio del Vangelo è nata la comunità cristiana. È la predicazione e l'annuncio della Parola del Vangelo che ha generato la Chiesa, l'ha fatta nascere e crescere in ogni luogo della terra, portando il Vangelo e la fede nel Signore anche nelle nostre terre. Una antica tradizione vuole che il Vangelo sia stato portato nelle nostre terre dall'evangelista Marco e dai suoi compagni. Da Aquileia, e tra le popolazioni del nostro territorio, il Vangelo ha generato credenti e comunità cristiane, sviluppando un processo di trasmissione della fede dentro il quale siamo inseriti anche noi. Non per niente la nostra città di Pordenone ha scelto come patrono san Marco evangelista, che con il suo Vangelo e la sua testimonianza ci ha fatto conoscere Gesù. Siamo qui insieme oggi, comunità cristiana e società civile, non solo perché da secoli, pur nella distinzione dei ruoli e dei compiti, ci riconosciamo nei grandi valori della tradizione cristiana, ma anche per riappropriarci sempre di più di questi valori e testimoniarli nella vita delle nostre comunità e all'interno della società, chiamati a servire tutti il bene della persona e il ben comune della gente. Penso che non sia fuori posto, in questo giorno di festa della città, chiederci quanto ci lasciamo ancora raggiungere da questi grandi valori e quanto siamo disposti a orientare le scelte operative per il bene della comunità su di essi. Se noi oggi siamo una bella comunità, è grazie alla predicazione del Vangelo che abbiamo ricevuto e che anche ora è importante che lo ascoltiamo, che lo conosciamo, per farlo diventare anima della nostra vita, dei pensieri, delle decisioni personali e delle scelte ecclesiali, sociali e politiche.

Sono stato, e penso che lo siamo stati tutti, contenti nell'apprendere dai giornali che la città di Pordenone è entrata nella 'top ten' delle città più vivibili d'Italia, nelle città dove si sta meglio; all'ottavo posto ha scritto il *Sole 24 ore* del dicembre 2018, mentre *Avvenire* il 29 marzo 2019 parla del terzo posto nella classifica del ben vivere delle città. Ne siamo più che orgogliosi! Viviamo in una città che, con generosità e responsabilità, ha un territorio ricco di verde, con una speranza più alta di vita, un territorio più sicuro, con un lodevole servizio sanitario. Il Vangelo di oggi ci insegna che se volgiamo vivere in pienezza la nostra fede e anche la vita stessa, è necessario comprendere in profondità l'umanità di Gesù – mostra le sue mani ferite e chiede da mangiare – e l'umanità dei fratelli e sorelle che quotidianamente incontriamo. È un monito ben preciso per la Chiesa e la nostra comunità cristiana e per la società civile e la politica. Nella visita pastorale che sto compiendo, spesso mi sento questo interrogativo: "C'è ancora posto per Gesù nella nostra città e nel nostro territorio? Siamo disposti a incontrarlo, meglio a lasciarci incontrare da Lui? La fede che abbiamo è legata solamente alla tradizione dei nostri avi, oppure è ancora viva, capace di orientare le scelte e di farci accogliere quei grandi valori umani che il Vangelo annuncia?"

Come ci ha ricordato papa Francesco nel Convegno della Chiesa italiana a Firenze nel 2015, come comunità cristiana siamo invitati ad un serio esame di coscienza, per verificare se siamo consapevoli della tentazione di fidarci troppo dell'organizzazione e della pianificazione nella pastorale, confidando maggiormente nel ragionamento, senza fare spazio al Signore Gesù risorto e alla forza dello Spirito Santo. Invito pure la società civile e le varie istituzioni a considerare che la nostra città sarà più bella non solo per la bellezza del suo verde e dei suoi fiori, ma ancora di più per l'attenzione alla forme fragili della vita che ha fatta grande nel tempo la nostra Pordenone, portatrice di una spiccata solidarietà che ci invita, anche oggi, ad aprire le nostre braccia all'accoglienza, al dialogo, all'incontro con chi viene da lontano, alla varie forme di povertà presenti nel nostro territorio, che aggrediscono anime e corpi. Penso alle povertà economiche, morali e spirituali di tante persone e tante famiglie; penso alle tante, troppe, dipendenze che ci sono nei giovani e meno giovani, come l'alcool, la droga e il gioco d'azzardo.

Papa Francesco ci invita tutti ad opporci alla cultura dello scarto. Il nostro mondo occidentale è spesso attratto da questa cultura, imbevuto di quell'iniqua egemonia della ragione del profitto a tutti i costi. Desidero, invece, riaffermare il primo diritto, che sta nella dignità della vita, in tutte le sue declinazioni: dal concepimento alla morte; da chi vive disabilità, anche gravi o malattie rare; da chi vive oltre le sbarre. Dignità nella vita delle famiglie che chiedono, rispetto, comprensione, amore e solidarietà; dignità della vita negli ambienti di lavoro; dignità della vita di tante persone anziane e sole; dignità per chi non ha una casa, per chi cerca lavoro. È questo il cammino che ci sta davanti. Il poco amore e il poco ascolto del vangelo, credo siano alla base di una umanità che fa fatica ad accorgersi dell'altro, perché più preoccupata dei propri interessi personali.

Non dobbiamo essere presi dalla paura o dallo sconforto. Gesù è vivo e risorto, la pietra è stata ribaltata e a tutti è chiesto di riconoscerLo e di diventare suoi discepoli. Ci aiuti il santo patrono Marco evangelista, che con coraggio ci ha trasmesso con i suoi scritti l'amore e la vita della prima comunità cristiana.

✠ Giuseppe Pellegrini

EDITORIALE DEL VESCOVO SUL SETTIMANALE DIOCESANO «IL POPOLO»

LA NOVITÀ DI PASQUA

La novità è uno dei criteri decisivi per comprendere e vivere nel nostro tempo. Visitando tante aziende del nostro territorio, mi sono reso conto che l'innovazione è considerata da tutti come la scelta decisiva fatta per uscire dal periodo di crisi di questi anni, la parola d'ordine per offrire a tutti e in particolare alle nostre famiglie più fiducia, più sicurezza e speranza per il futuro. Forse questo aspetto è ancor più caratteristico dell'epoca che viviamo e determina in modo impressionante i comportamenti e le scelte. Lo sviluppo tecnico e scientifico, in ogni ambito di vita, sembra essere il motore sempre più potente di ogni cambiamento. Bisogna riconoscere che tutto questo ha portato e porterà indubbi miglioramenti alla vita dell'uomo, ma nello stesso tempo introduce a questioni inedite e spesso radicali di fronte alle quali avvertiamo atteggiamenti e sentimenti molto diversi: dalla paura al senso di precarietà esistenziale, dall'entusiasmo al tentativo non facile di comprendere e governare il cambiamento stesso.

La Risurrezione di Gesù introduce una tale novità nella Storia, che ci porta a considerare il mondo con uno sguardo nuovo. Celebrare la Pasqua, per noi cristiani, significa ritornare alla sorgente della vita, ritornare all'origine e alla fonte della novità della vita. Non si tratta di tornare al passato, di tornare indietro, ma di andare in profondità, di esplorare le fondamenta, di ritrovare la freschezza di un inizio. Non stiamo parlando di un'idea o di un insieme di valori, ma di un dono, di un'esperienza viva, di un incontro decisivo. È quella possibilità, che non può esser ridotta a suggestione nel proclamare: Cristo è vivo e risorto. È stata anche l'esperienza di san Paolo, quando, uscito dall'incontro con Gesù vivo e risorto, ci ha invitati a cercare le cose di lassù, dove è Cristo, e a rivolgere il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra (cfr. Colossei 3,1-2).

Molti pensano che il cristianesimo appartenga al passato, come se avesse perduto qualsiasi possibilità di dire una parola accettabile all'uomo contemporaneo. La Pasqua di Risurrezione rappresenta, per coloro che credono, la sorgente di ogni autentico rinnovamento e il criterio che illumina lo spessore autenticamente umano di ogni cambiamento. È la luce non abbagliante che si propone non solo per illuminare la via, ma per dischiudere gli occhi sulla bontà della via da percorrere. È la luce che ci aiuta a cogliere il senso decisamente umano di ogni conquista e di ogni sconfitta, la forza e il coraggio di un impegno quotidiano di liberazione da ogni male, da ogni ingiustizia, da ogni egoismo. Per un cristiano non c'è Pasqua se non c'è rinnovamento e il principio di questa novità è il dono di Dio, della sua vita, della sua amicizia. Anche il gesto di scambiarci gli auguri o di donarci un semplice uovo di cioccolato, diventa il simbolo per celebrare la forza e la bellezza della vita che vince ogni male e sofferenza.

La Pasqua, ci ricorda papa Francesco, è la festa della nostra speranza. Apriamoci alla speranza e mettiamoci in cammino. La memoria delle opere e delle parole

di Gesù risorto e vivo, sia luce sfolgorante, che orienta i nostri passi nella fiducia, verso la Pasqua che non avrà fine.

Buona Pasqua a tutti.

✠ Giuseppe Pellegrini
Vescovo

ATTI E NOTIFICAZIONI DI CURIA**NOMINE DEL CLERO**

Nel periodo gennaio – aprile 2019

Con suo decreto Mons. Vescovo ha nominato

don Livio Tonizzo, Amministratore Parrocchiale di Lugugnana-Marina, Brussa e Castello (10 Gennaio)

don Massimo Carlo, Amministratore Parrocchiale di Sant'Andrea di Pasiano (6 Marzo)

De Fusco Giuseppe, Mandato ministero diaconale ad Aurava-Pozzo, San Giorgio della Richinvelda, Provesano-Cosa (11 Aprile)

Pastorini Roberto, Mandato ministero diaconale a Summagà (17 Aprile)

Elezione Consiglio Unione Diocesana addetti al Culto -UDAC (10 Gennaio)

N. Prot. 9/19

Visto il verbale, qui presentato in data 8 gennaio u.s., dell'Assemblea **dell'Unione diocesana addetti al Culto di Concordia-Pordenone**, indetta presso l'oratorio della Parrocchia di Vallenoncello in data 12 dicembre 2018 per il rinnovo delle cariche associative;

Visto Regolamento della predetta Unione diocesana, provvisto il 4 aprile 2003, con il presente

DICHIARO ELETTI

PRESIDENTE

Remo Pellegrinuzzi

VICEPRESIDENTE

Diac. Pierluigi Pasqual

SEGRETARIO

Cav. Dino Giacomelli

CONSIGLIERE

Giuliano Babuin

CONSIGLIERE

Andrea Vinante

Contestualmente

CONFERMO

ASSISTENTE SPIRITUALE **Mons. Narciso Truccolo**

In predetto Consiglio, a norma del regolamento, resterà in carica ***cinque anni***.

Con la benedizione del Signore

Pordenone, 10 gennaio 2019

IL VESCOVO

✉GIUSEPPE PELLEGRINI

IL CANCELLIERE VESCOVILE
(*don Roberto Tondato*)

Approvazione Statuto Biblioteca Seminario (14 Febbraio)



BIBLIOTECA
DEL SEMINARIO DIOCESANO
DI CONCORDIA - PORDENONE

STATUTO
E
REGOLAMENTO

In vigore con il Decreto del Vescovo di Concordia – Pordenone
in data 14 febbraio 2019 (Prot. N. 21/19)

❖
BIBLIOTECA ECCLESIASTICA DIOCESANA

Via Seminario, 1 – 33170 PORDENONE

STATUTO

TITOLO I

ORIGINE, NATURA, FINALITÀ, RISORSE E DIREZIONE
DELLA BIBLIOTECA

Art. 1. Origine e Natura

La Biblioteca del Seminario Diocesano di Concordia-Pordenone – d'ora in avanti chiamata semplicemente Biblioteca – ebbe origine nella prima metà del secolo XVIII e si sviluppò progressivamente, anche a seguito di lasciti testamentari, a uso dei seminaristi e dei loro docenti. Essa, a partire dal 1920, fu trasferita da Portogruaro, a seguito della traslazione a Pordenone della sede sia della Diocesi concordiese che del suo Seminario, sito in via Seminario, n. 1, e vi trovò collocazioni

diverse nel tempo, in locali più volte ampliati, adeguatamente sistemati a partire del mese di settembre 2016.

Il 31 dicembre 1995, l'antico Statuto della Biblioteca venne modificato, al fine di sottolineare la sua apertura a beneficio dell'intera Diocesi di Concordia-Pordenone – d'ora in avanti chiamata semplicemente Diocesi – e di renderla accessibile alla società civile. Detto strumento statutario è rimasto in vigore fino alla sua sostituzione con il presente.

Un Decreto del Vescovo di Concordia-Pordenone, in data 14 febbraio 2012, definì la natura della Biblioteca come “Ecclesiastica Diocesana” di proprietà del Seminario Diocesano di Concordia-Pordenone – eretto il 14 febbraio 1704 e d'ora in avanti chiamato semplicemente Seminario –, il quale ne conserva la responsabilità gestionale, rimanendo essa a servizio essenziale dello Studio Teologico del Seminario medesimo.

La Biblioteca, in quanto bene culturale rilevante anche per la società civile, è stata inserita nell’“Elenco delle biblioteche riconosciute di interesse regionale” per il Friuli Venezia Giulia con delibera n. 2032 del 20 ottobre 2017, emanata dalla Giunta di detta Regione autonoma, ai sensi della Legge n. 23 del 25 settembre 2015 della Regione medesima.

Essa, accessibile già da decenni a tutti gli studenti, ai ricercatori esterni e a quanti ne fanno richiesta, continuerà ad esserlo secondo le disposizioni della competente autorità ecclesiastica e degli organi previsti in questo Statuto, entrato in vigore con Decreto del Vescovo di Concordia-Pordenone in data 14 febbraio 2019. Con lo stesso atto è stato stabilito pure l’allegato Regolamento della Biblioteca, redatto sulla base dello Schema-Tipo per le biblioteche ecclesiastiche diocesane predisposto dal Consiglio Permanente della C.E.I. e da esso approvato nella sessione del 16-19 settembre 2002.

Art. 2. Tipologia

La Biblioteca Ecclesiastica Diocesana del Seminario in Pordenone si caratterizza per la conservazione e l’aggiornamento del materiale in essa custodito e messo a disposizione degli utenti. È specializzata nei seguenti settori: Sacra Scrittura, Patrologia, Storia della Teologia, Teologia fondamentale, Teologia dogmatica, Teologia morale, Teologia spirituale e mistica, Teologia sacramentaria, Teologia pastorale, Ecclesiologia, Liturgia, Mariologia, Missiologia, Agiografia, Ecumenismo, Diritto Canonico, Catechetica, Storia della Chiesa e del Cristianesimo, Arte sacra, Filosofia, Scienze della religione, Storia locale, Psicologia, Sociologia, Letteratura italiana e straniera, Storia e Geografia, Scienze, Bibliografia, Biblioteconomia, grandi opere disciplinari e generali, opere fondamentali per la consultazione, lo studio e la ricerca.

Art. 3. Finalità

La Biblioteca persegue le seguenti finalità alle quali si indirizza la sua attività:

- selezionare e raccogliere i documenti propri della sua tipologia;
- conservare e ordinare il patrimonio bibliografico e documentario in essa esisten-

- te, per renderlo accessibile e utilizzabile;
- aggiornare e incrementare le raccolte monografiche e periodiche dei vari ambiti di specializzazione, secondo le necessità della ricerca scientifica, della didattica e della pastorale;
 - valorizzare detto materiale bibliografico e quindi mediarne i contenuti, promuoverne la conoscenza, incentivarne e facilitarne l'uso per iniziative e finalità culturali, pastorali e catechetiche (mostre, itinerari storico-culturali, pubblicazioni, studi, convegni, ecc.);
 - accostare gli studenti al mondo della ricerca e alle sue fonti (attività didattica);
 - fornire un adeguato servizio di informazione, assistenza e consulenza bibliografica agli utenti (*reference service*);
 - fare da punto di riferimento per le altre biblioteche ecclesiastiche della Diocesi e promuovere o accogliere varie forme di collaborazione con esse e con altri enti similari della Regione Ecclesiastica Triveneta e della Conferenza Episcopale Italiana (C.E.I.);
 - sviluppare, in sinergia con l'Archivio Storico Diocesano e con il Museo Diocesano di Arte Sacra e nel rispetto della loro specificità e autonomia, rapporti di reciproca collaborazione e promozione e l'affiancamento a iniziative culturali e pastorali della Chiesa locale;
 - istituire e accogliere, nei limiti del possibile e nel rispetto della propria autonomia, forme di collaborazione con le iniziative proposte dall'Associazione dei Bibliotecari Ecclesiastici Italiani (A.B.E.I.), dalle biblioteche e dagli enti locali, dalle istituzioni culturali e scientifiche del territorio, dalla Regione Veneto e di quella autonoma del Friuli Venezia Giulia – nelle quali è compreso il territorio della Diocesi – e dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali.

Art. 4. Risorse

Il Seminario in Pordenone provvede a dotare la Biblioteca delle risorse umane necessarie al raggiungimento delle sue finalità istituzionali, scegliendo personale qualificato, dotato di adeguate conoscenze del materiale bibliografico ecclesiastico, e promuovendo la formazione e l'aggiornamento periodico dello stesso.

Il Seminario, tramite il Rettore legale rappresentante pure della Biblioteca, cura l'amministrazione della medesima e destina ad essa adeguate risorse finanziarie al suo funzionamento, alla conservazione e alla custodia del suo patrimonio. A tale scopo, il Seminario si avvale anche delle eventuali provvidenze disposte dalla C.E.I., dalla Diocesi di Concordia-Pordenone, dalla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali, da enti ecclesiastici e non e da persone fisiche.

Il Seminario utilizza pure le modalità dello scambio con i libri doppi tra la Biblioteca e le altre istituzioni similari. Inoltre, cerca di sensibilizzare, con la collaborazione della Diocesi, alla donazione di beni mobili, soprattutto librari, e immobili, all'elargizione di contributi e all'oblazione di ogni altro genere a qualsiasi titolo – purché legittimo – da parte di enti pubblici e privati nonché di persone fisiche, anche al fine di finanziare progetti e iniziative specifiche.

Art. 5. Direzione

La responsabilità dell'impostazione, della programmazione, della valorizzazione, dell'aggiornamento permanente della Biblioteca e il coordinamento dell'attività della stessa sono affidati a un Direttore, nominato dall'Ordinario diocesano, sentito il Rettore del Seminario. Egli rimane in carica per un quinquennio e può essere confermato nell'incarico per più mandati.

Il Direttore agisce in conformità con il presente Statuto e con il relativo Regolamento, con le disposizioni di legge sia canonica che civile in materia e secondo le indicazioni fornitegli dalla Commissione della Biblioteca. Inoltre, egli tiene i rapporti con i responsabili di altre biblioteche ecclesiastiche e non, con gli uffici della Curia diocesana, in particolare con l'ufficio per l'Arte Sacra e i Beni Culturali, con l'Ufficio Nazionale per i Beni Culturali ecclesiastici (UNBC) della C.E.I. e con gli enti pubblici e privati relativamente agli aspetti tecnici e organizzativi inerenti alla Biblioteca.

La Commissione della Biblioteca è composta dal Direttore – che la convoca almeno due volte all'anno e la presiede – dal Rettore del Seminario, dal Direttore dello Studio Teologico del Seminario o suo Delegato e da due esperti in biblioteconomia o progetti culturali nominati dall'Ordinario diocesano in rappresentanza della Diocesi. Essa viene rinnovata ogni cinque anni, pur potendo i suoi membri essere confermati per più mandati.

Spetta alla Commissione suddetta approvare la programmazione annuale della Biblioteca, proposta del Direttore, esaminare i problemi emersi, vigilare sulla situazione e sullo svolgimento dei compiti statutari per garantire una gestione ottimale delle risorse, la valorizzazione del patrimonio, la collaborazione effettiva con altre strutture similari, in corrispondenza con le finalità proprie della Biblioteca nell'intento di favorire la ricerca e di rispondere alle legittime istanze dei suoi utenti reali e potenziali.

TITOLO II

ORDINAMENTO INTERNO

CAPITOLO I

PATRIMONIO, ACQUISIZIONE, AGGIORNAMENTO E CONSERVAZIONE

Art. 6. Patrimonio bibliografico e documentario posseduto e depositato

Il patrimonio bibliografico copre in maniera abbastanza completa e aggiornata i settori di specializzazione della Biblioteca e comprende quasi tutte le principali opere di consultazione. Generalmente è in buono stato di conservazione e attualmente occupa oltre 6500 metri lineari di scaffalatura di vario genere. Esso è costituito da

- più di 140.000 monografie dal 1471 ad oggi;
- n. 1052 testate di periodici, di cui n. 135 correnti;
- n. 2 quotidiani correnti;
- un importante fondo musicale;

- fondi antichi di pregio, comprendenti n. 122 manoscritti, 39 incunaboli, n. 2000 ca. edizioni del XVI secolo, ca. 32.000 libri a stampa antichi e rari;
- materiali non bibliografici (immagini di pietà, fotografie, DVD, CD-Rom, audiovisivi, microfilm, oggetti e beni artistici).

Nei limiti dello spazio disponibile, la Biblioteca accetta in deposito raccolte bibliografiche e documentarie del Seminario e di altri enti ecclesiastici o persone ad essi legate, conservando la loro individualità e integrità, attraverso la conservazione della copia dell'atto di deposito, il timbro e la collocazione in un luogo a loro riservato.

Art. 7. Acquisizione

La Biblioteca incrementa costantemente il proprio patrimonio attraverso acquisti, scambi, donazioni, legati e libri pubblicati dal Seminario o da altre istituzioni diocesane.

Art. 8. Aggiornamento

L'aggiornamento continuo del patrimonio riguarda soprattutto le pubblicazioni inerenti all'indole propria della Biblioteca e alle opere di più frequente consultazione. In particolare esso comprende:

- l'abbonamento annuale a n. 135 periodici;
- l'acquisto di opere nuove di riferimento generale e disciplinare;
- la sottoscrizione dei nuovi volumi delle opere in continuazione (collane: *Sources Chrétiennes*, *Corpus Christianorum*, Studi biblici, Biblioteca di teologia contemporanea, ecc.);
- l'acquisto sistematico di nuove pubblicazioni italiane e straniere, tenendo conto della storia, della natura e della funzione della Biblioteca del Seminario.

Gli utenti possono avanzare proposte di acquisito, che poi verranno vagliate dalla Commissione.

La Biblioteca cerca o acquisisce sistematicamente copia di tutte le pubblicazioni concernenti la Diocesi e il suo territorio, per avere una documentazione la più completa possibile circa la propria Chiesa particolare e la sua realtà storica, artistica e sociale.

Dedica particolare attenzione alle donazioni e ai lasciti per completare, arricchire e qualificare il suo patrimonio, avendo cura di conservare la memoria scritta dei donatori e l'integrità di eventuali fondi aventi un'importanza speciale per il donatore o per il contenuto, tenendo conto della specializzazione della Biblioteca e del pregio delle pubblicazioni.

Art. 9. Conservazione

Il patrimonio librario e documentario è conservato con cura in condizioni ambientali adatte e controllate dal punto di vista dell'umidità, della temperatura e delle infezioni o infestazioni. Esso è protetto mediante sistema antincendio, impianto elettrico conforme alle norme di sicurezza vigenti in Italia e allarme antintrusione, una cassaforte per il materiale più prezioso, spolveratura periodica. L'attenzione e

la vigilanza contro i furti sono elevate.

Il restauro conservativo è riservato al materiale che necessita di tale intervento, nei limiti delle disponibilità finanziarie.

I volumi scartati come doppi sono disponibili per il cambio con altre biblioteche interessate o anche in dono, a discrezione del Direttore con il consenso del Rettore del Seminario.

La collocazione dei libri a stampa e dei documenti prevede:

- un deposito-magazzino, a scaffale chiuso, per i libri antichi, il quale invece è a scaffale aperto per i libri moderni e i periodici;
- una emeroteca;
- una mediateca;
- sale o luoghi riservati per i manoscritti, i libri antichi e di pregio, i libri d'arte, fondi speciali e archivistici della Biblioteca o del Seminario presenti in deposito;
- una Sala di Consultazione per le monografie, i periodici e il materiale antico.

Nella Sala di Consultazione sono esposte le nuove acquisizioni e sono disponibili alla consultazione, a scaffale aperto e in ordine tematico-disciplinare: dizionari, encyclopedie, opere generali dei settori di specializzazione, bibliografie, repertori, inventari e indici. Nella stessa Sala sono esposte, pure a scaffale aperto, le riviste correnti.

Per garantire la sicurezza degli utenti, l'uso di scale e di sgabelli per accesso agli scaffali più alti è riservato al personale impiegato nella Biblioteca.

CAPITOLO II

REGISTRI E CATALOGHI

Art. 10. Registri d'ingresso

I libri e tutti i beni che la Biblioteca acquisisce vengono annotati in un apposito Registro cronologico d'ingresso informatico, assegnando un numero di registro a ogni bene e indicando per ogni numero la natura del bene, la data di acquisizione e la provenienza. I singoli volumi sono poi contrassegnati con il timbro della Biblioteca e schedati. I beni librari e documentari che entrano in Biblioteca a titolo di deposito vengono registrati separatamente, annotando i termini dell'atto di deposito per ciascun bene. Del Registro d'ingresso occorre produrre copia cartacea.

Art. 11. Registri topografici

Il Registro topografico informatico contiene l'indicazione dell'ordine di collocazione di tutti i beni presenti in Biblioteca a titolo di possesso o di deposito. Di esso occorre avere sempre copia cartacea.

Art. 12. Cataloghi

Dal 1989 è iniziata la catalogazione informatizzata. Dal 2010 la Biblioteca aderisce al Polo Regionale del Servizio Bibliotecario Nazionale, la rete delle biblioteche ita-

liane promossa dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con la cooperazione delle Regioni e delle Università coordinata dall'Istituto Centrale per il Catalogo Unico delle biblioteche italiane e per le informazioni bibliografiche. Tutto il patrimonio inventariato è schedato ed è reperibile nell'OPAC SBN Friuli. Ciò consente di rispondere adeguatamente alle esigenze di documentazione degli utenti, in particolare dei docenti e degli studenti dello Studio Teologico del Seminario in Pordenone.

Art. 13. Cataloghi e inventari particolari.

La Biblioteca cura la stesura dei seguenti cataloghi e inventari speciali, da rinnovare o produrre con i mezzi di catalogazione forniti dall'informatica:

- catalogo dei manoscritti (librari e archivistici);
- catalogo degli incunaboli;
- catalogo delle cinquecentine;
- catalogo delle Tesine e delle Tesi;
- catalogo del fondo musicale;
- catalogo dei libri antichi dal 1600 in poi;
- catalogo dei libri preziosi di qualsiasi periodo;
- catalogo delle immagini e dei libretti di pietà;
- catalogo dei periodici correnti;
- catalogo dei quotidiani;
- catalogo delle opere sottratte o smarrite.

Art. 14. Disposizioni finali

Per quanto non è giuridicamente previsto dal presente Statuto valgono le disposizioni dell'ordinamento canonico, integrate da quelle dell'ordinamento civile italiano in caso di lacune del primo.

REGOLAMENTO

CAPITOLO I: CONSULTAZIONE

Art. 1. Accesso degli utenti alla Biblioteca

L'accesso alla Biblioteca per la consultazione di libri e documenti a scopo di studio e di ricerca è aperto a tutti ed è gratuito.

La Biblioteca offre anche la possibilità di consultare i cataloghi elettronici di pubblico accesso (OPAC: *On-Line Public Access Catalogue*), alcune banche dati specializzate on-line o su CD- ROM e alcune riviste elettroniche a testo completo (*full text e-journals*), nel rispetto delle clausole contrattuali d'uso.

Art. 2. Orario di apertura al pubblico

La Biblioteca è aperta al pubblico nei giorni non festivi, il martedì dalle ore 9.00 alle 13.00, il mercoledì e il giovedì dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 14.30 alle 18.30, il venerdì dalle 14.30 alle 18.30 e il sabato dalle 9.00 alle 12.30. Il venerdì dalle ore 9.00 alle 13.00, la Biblioteca offre un'attività didattica, su richiesta, rivolta alle scuole del territorio. I giorni di chiusura durante le vacanze natalizie, pasquali e estive sono decisi ogni anno dalla direzione della Biblioteca e notificati per tempo.

Art. 3. Consultazione: condizioni generali

La richiesta del materiale per la consultazione si effettua compilando un'apposita scheda prestampata, con un limite di tre volumi alla volta e un massimo di nove al giorno. L'utente può chiedere che il materiale in consultazione rimanga disponibile per i giorni successivi.

Il Direttore può selezionare documenti o monografie la cui consultazione è riservata per un periodo a determinati utenti.

Gli utenti esterni al Seminario devono fornire preliminarmente al personale incaricato un documento d'identità per permettere la compilazione della "Scheda utente", detta anche "tessera della Biblioteca", specificando generalità, indirizzo e recapito telefonico. L'utente si impegna a comunicare eventuali variazioni di indirizzo e di telefono. I dati personali sono trattati nel rispetto delle disposizioni vigenti sulla loro protezione (D. Lgs. n. 196 del 30.06.2003; Regolamento Europeo GDPR n. 679 del 27.04.2016 entrato in vigore il 25.05.2018; D. Lgs. n. 101 del 10.08.2018). Ai docenti e agli studenti del Seminario sarà facilitato l'utilizzo della Biblioteca anche al di fuori dell'orario di apertura pubblico.

Ogni utente prende visione del Regolamento impegnandosi ad osservarne le disposizioni e le eventuali integrazioni o modifiche notificate mediante semplice affissione nei locali della Biblioteca o pubblicazione sul sito internet della Diocesi.

L'ammissione degli studiosi alla consultazione è facilitata in ogni modo. La concessione di essa è comunque riservata al Rettore e al Direttore che possono anche negarla o revocarla quando vi siano pericoli per la conservazione dei documenti o possono limitarla a determinate condizioni, chiedendo, per esempio, una lettera di garanzia per la consultazione di materiale manoscritto o antico.

Il materiale archivistico della Biblioteca è soggetto ai vincoli di consultazione vigenti nella legislazione canonica e civile in materia di documenti d'archivio. Pertanto, per accedere detto materiale, lo studioso dovrà presentare richiesta scritta. L'utente non può accedere ai depositi per la ricerca; il prelievo diretto del materiale è limitato alle opere collocate nella Sala di Consultazione; non si possono portare i volumi fuori dalla Biblioteca, fatta eccezione per il prestito quando previsto.

La consultazione deve avvenire nell'apposita Sala di Lettura, luogo di studio dotato di postazioni di lavoro accuratamente sorvegliate.

La consultazione dei materiali antichi, al fine della loro tutela, è consentita solo con l'uso di guanti in cotone forniti dal personale della Biblioteca.

Lo studioso si impegna a consegnare alla Biblioteca una copia delle pubblicazioni da lui prodotte con l'utilizzo di materiale conservato nella Biblioteca stessa, in possesso o in deposito.

Art. 4. Norme disciplinari per gli utenti

In Biblioteca è prescritto il silenzio. Ognuno è tenuto ad adottare un comportamento consono alla natura del luogo e rispettoso delle esigenze degli altri studiosi presenti in esso.

In Biblioteca non è permesso:

- introdurre borse, ombrelli, cappotti e altri oggetti ingombranti, che vanno depositati all'ingresso. Borse e altri oggetti vanno collocati negli appositi armadietti dotati di chiusura, messi a disposizione degli utenti;
- introdurre apparecchi fotografici, registratori, lettori portatili, personal computer e software di qualsiasi genere senza l'autorizzazione del personale addetto alla Biblioteca;
- utilizzare apparecchiature rumorose, come telefoni cellulari e radioline;
- far uso di materiale potenzialmente dannoso al patrimonio, come liquidi coloranti, forbici e simili;
- fumare;
- consumare cibi e bevande;
- studiare in comune o ad alta voce;
- discutere e disturbare la tranquillità dello studio;
- usare libri personali senza l'autorizzazione e la verifica, all'ingresso e all'uscita, da parte del personale addetto;
- sottolineare o evidenziare o annotare i libri della Biblioteca o danneggiarli in qualsiasi modo;
- usare in modo improprio gli arredi e le attrezzature, per esempio, incidendo i banchi di lettura;
- utilizzare gli strumenti informatici della Biblioteca per fini personali (per esempio, scaricare la posta elettronica, navigare in internet) o comunque diversi dallo studio e dalla ricerca;
- manomettere il software e l'hardware delle apparecchiature messe a disposizione;
- introdursi, senza autorizzazione, nei locali riservati al personale;
- servirsi della Biblioteca per ricevere posta, telefonate o altro.

Chi danneggia o smarrisce il materiale avuto in consultazione o in prestito a domicilio deve procurare un esemplare integro della stessa edizione. Qualora ciò non sia possibile, deve rimborsare il valore commerciale aggiornato dell'opera.

Chi non rispetta la normativa comportamentale per la consultazione e il prestito, fatta salva ogni responsabilità civile e penale, potrà essere escluso temporaneamente o definitivamente dagli utenti della Biblioteca.

Art. 5. Discarico di responsabilità

La Biblioteca non è responsabile degli oggetti personali introdotti nei suoi locali dagli utenti.

CAPITOLO II: SERVIZI

Art. 6. Riproduzioni

È consentita la riproduzione fotostatica delle opere presenti in Biblioteca, a spese dell'utente e per uso personale o di studio. Il servizio rispetta la normativa vigente sul diritto d'autore che consente di fotocopiare non oltre il 15 per cento di volumi o fascicoli di periodici, escluse le pagine di pubblicità.

Sono esclusi dalla riproduzione in fotocopia:

- le opere e i periodici pubblicati prima del 1901;
- le opere musicali;
- i quotidiani;
- le Tesine di baccellierato, quelle di licenza e le Tesi di laurea;
- le carte geografiche;
- le incisioni e le stampe;
- i volumi preziosi o in precario stato di conservazione o che potrebbero essere danneggiati dalla fotocopiatura (per esempio, quelle con legatura a colla o stretta);
- le carte di archivio;
- i manoscritti.

I materiali non fotocopiabili possono essere microfilmati o fotografati, dietro presentazione di domanda scritta e a spese del richiedente, se lo stato di conservazione lo consente e nel rispetto della normativa vigente. Allo scopo si può ricorrere a un operatore esterno di riconosciuta competenza.

Il richiedente è tenuto a fornire alla Biblioteca, a proprie spese, copia delle microfilmature e delle fotografie da lui fatte eseguire.

La Biblioteca tutela i propri diritti di possesso concedendo la riproduzione di testi e immagini solo per motivi di studio personale, nel rispetto delle norme applicabili in materia di diritti d'autore, di *copyright* e di proprietà.

Anche la consultazione di codici e manoscritti musicali conservati nella Biblioteca si intende concessa solo per motivi di studio personale. La loro riproduzione fotografica e la loro trascrizione manuale per ogni altra utilizzazione (pubblicazione, esecuzione, ecc.) devono essere autorizzate nelle debite forme.

Lo studente impegnato nella composizione di una tesi di laurea è tenuto a riport-

tare il nome del possessore (la Biblioteca del Seminario), la segnatura, la dicitura “vietata la riproduzione” su ogni fotografia eventualmente allegata al suo lavoro e si impegna a consegnarne una copia alla Biblioteca. Egli si assume ogni responsabilità derivante dall’uso illecito di tali riproduzioni, operato anche da terzi, non potendo duplicare né cedere ad altri le riproduzioni ottenute.

La ripresa fotografica o televisiva di materiali della Biblioteca a scopo commerciale (ad esempio, per una pubblicazione) deve essere autorizzata dal Rettore del Seminario e dal Direttore in risposta a una richiesta scritta. L’ammontare dei diritti da pagare è fissato dal Rettore e può essere corrisposto anche mediante l’acquisto di libri di pari valore scelti dal Direttore per la Biblioteca.

Art. 7. Prestito a domicilio

La Biblioteca concede il prestito a domicilio del materiale bibliografico posseduto per un massimo di tre volumi contemporaneamente, salvo eccezioni stabilite dal Rettore o dal Direttore sulla base della necessità che detti volumi rimangano nella sede della Biblioteca.

Per accedere al prestito occorre compilare una apposita scheda. Il prestito è personale e dura 30 giorni. È prorogabile a seguito di domanda, anche per telefono o via mail, per altri 30 giorni, se nel frattempo l’opera imprestata non è stata richiesta da un altro utente.

Le opere prese in prestito devono essere restituite puntualmente e nelle condizioni in cui erano state ritirate.

Sono esclusi dal prestito:

- i manoscritti;
- il materiale d’archivio;
- i periodici;
- le opere collocate nella Sala di Consultazione con collocazione ENC (encyclopedie), DIZ (dizionari), CONS (consultazione interna);
- le opere pubblicate prima del 1951;
- i volumi in folio;
- i volumi in precarie condizioni, già esclusi dalla riproduzione in fotocopie;
- le Tesine e le Tesi;
- le pubblicazioni a tiratura editoriale limitata dichiarata;
- il materiale raro e di pregio, antico e moderno;
- le opere su supporti non cartacei, i CD-Rom, i DVD, il materiale audiovisivo;
- le pubblicazioni musicali;
- tutti i libri e altro materiale documentario che il Direttore ritenga opportuno far consultare solo in sede.

Le Tesine e le Tesi non pubblicate sono consultabili solo in sede con l’autorizzazione dell’autore.

La consultazione del materiale multimediale è concessa solo a scopo di studio e di ricerca e deve essere effettuata in sede. È rigorosamente vietato effettuare copie di detto materiale messo a disposizione.

Art. 8. Prestito inter-bibliotecario e *Document Delivery*

Su richiesta di biblioteche esterne, nei limiti del possibile, viene offerto il servizio di *Document Delivery* per un prestito gratuito di articoli scientifici in fotocopia o di volumi posseduti dalla Biblioteca, nel rispetto della normativa vigente sulla tutela dei diritti d’autore. La stessa operazione può essere attivata dalla Biblioteca, anche a richiesta di suoi utenti, presso altre istituzioni similari.

Il servizio vale solo per i volumi disponibili a detta tipologia di prestito e alla riproduzione in fotocopia. I volumi ottenuti con questo servizio devono essere consultati solo in sede. Le spese relative all’iniziativa sono a carico del richiedente.

Art.9. Prestito per mostre

Il prestito di libri e documenti per mostre ed esposizioni è concesso nel rispetto delle norme canoniche e civili in materia e solo se:

- l’ente richiedente è affidabile e autorevole;
- il richiedente offre garanzie circa la qualità della mostra, la sicurezza nel trasporto e la tutela nella sede di esposizione;
- il richiedente sottoscrive una polizza assicurativa adeguata al valore del bene prestato, secondo le stime del Rettore e del Direttore.

Il materiale manoscritto o a stampa anteriore al secolo XVIII non può essere prestato per mostre senza l’autorizzazione scritta del Rettore o del proprietario depositante. Per il materiale del XVIII secolo è necessaria l’autorizzazione del Direttore della Biblioteca.

Art. 10. Volontariato

Le richieste di attività di volontariato temporaneo, anche come attività di *stage*, sono valutate di volta in volta e accettate se utili alla Biblioteca per la manutenzione delle raccolte o per altri servizi.

Art. 11. Disposizioni finali

Per quanto non espressamente menzionato nel presente Regolamento si rimanda allo Schema-Tipo di Regolamento delle Biblioteche Ecclesiastiche Italiane approvato dal Consiglio Episcopale Permanente della C.E.I. nella sessione del 16-19 novembre 2002 ed eventuali successive modifiche e alle disposizioni canoniche in materia.

Prot. 21/19

**APPROVAZIONE DEL NUOVO STATUTO E DEL RELATIVO
REGOLAMENTO DELLA BIBLIOTECA DEL SEMINARIO DIOCESANO
DI CONCORDIA-PORDENONE
BIBLIOTECA ECCLESIASTICA DIOCESANA**

La Biblioteca del Seminario Diocesano di Concordia-Pordenone a seguito della traslazione a Pordenone della sede sia della Diocesi concordiese che del suo Seminario, trovò collocazioni diverse nel tempo, in locali più volte ampliati, adeguatamente sistemati a partire del mese di settembre 2016.

Premesso che

- il 31 dicembre 1995, l'antico Statuto della Biblioteca è stato modificato, al fine di sottolineare l'apertura della stessa a beneficio dell'intera Diocesi e della società civile;
- il 14 febbraio 2012 con decreto vescovile la Biblioteca è stata riconosciuta quale "Biblioteca Ecclesiastica Diocesana";
- il 20 ottobre 2017 con delibera n. 2032 la Giunta della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia ha inserito la Biblioteca nell'*Elenco delle biblioteche riconosciute di interesse regionale* per il Friuli Venezia Giulia, ai sensi della Legge n. 23 del 25 settembre 2015 della Regione medesima;

Tutto ciò premesso, rendendosi necessaria una nuova formulazione per lo Statuto e il Regolamento della Biblioteca del Seminario;

Visti

- l'Accordo di modifica del Concordato lateranense del 18 febbraio 1984 tra la Santa Sede e la Repubblica Italiana, in particolare quanto contemplato all'art. 12, n. 1;
- l'Intesa sottoscritta il 13 settembre 1996 dal Presidente della C.E.I. e dal Ministro per i beni culturali e ambientali;
- l'Intesa concernente specificamente gli archivi di interesse storico e le biblioteche ecclesiastiche sottoscritta dal Presidente della C.E.I. e dal Ministro per i beni e le attività culturali il 18 aprile 2000;
- lo schema-tipo di regolamento per le biblioteche ecclesiastiche approvato nella sessione della Consiglio Episcopale Permanente del 16-19 settembre 2002.

Con il presente
DECRETO

- È approvato il nuovo Statuto della Biblioteca del Seminario diocesano di Concordia-Pordenone secondo il testo allegato;

- È approvato l'allegato Regolamento della Biblioteca, redatto sulla base dello Schema-Tipo per le biblioteche ecclesiastiche diocesane predisposto dal Consiglio Permanente della C.E.I. e da esso approvato nella sessione del 16-19 settembre 2002.

Pordenone in data 14 febbraio 2019

Festa liturgica dei Santi Cirillo e Metodio, Patroni d'Europa

IL VESCOVO
✠GIUSEPPE PELLEGRINI

IL CANCELLIERE VESCOVILE
(*don Roberto Tondato*)

CONSIGLIO PRESBITERALE DIOCESANO

VERBALE DELLA SEDUTA DEL 07.02.2019

La seduta inizia alle ore 9.35 con la recita dell’Ora media, al termine della quale si procede con l’approvazione del verbale della seduta precedente del 20 settembre 2018. Hanno giustificato la loro assenza i consiglieri: Carolo, Dell’Osso, Pighin. Il Vescovo porge il suo saluto e condivide con l’assemblea alcune riflessioni sulla XXXIV Giornata Mondiale della Gioventù che si è celebrata a Panama e alla quale egli ha preso parte. Quindi invita i presbiteri Brusadin Davide e Facca Enrico ad offrire al Consiglio la loro testimonianza. Il primo sintetizza il suo pensiero a partire dalla citazione papale “I giovani sono il presente di Dio”, mentre il secondo confida ai presenti di aver cercato “i paradossi della fede” nell’esperienza vissuta. Reputa inoltre significativa l’esperienza missionaria vissuta in Messico. La delegazione della nostra Diocesi era composta di venticinque partecipanti. Il Vescovo e il moderatore esprimono la loro gratitudine per quanto è stato raccontato e fanno entrambi presente al Consiglio che il prossimo anno pastorale sarà dedicato ai giovani, come previsto, e pertanto anche tale Giornata costituisce un primo apporto per avviare una riflessione nei prossimi mesi in Diocesi.

Il Moderatore, don Maurizio Girolami, prende quindi la parola e ringrazia i presenti e introduce la seduta odierna e passa a dare lettura della lettera di convocazione presentando l’**odg dal quale si evince che sono stati invitati anche i Vicari Foranei**, invitati per presentare al Consiglio le rispettive foranie, alla luce del lavoro svolto nei mesi precedenti, in vista della “mappatura” sulla riorganizzazione dei servizi presbiterali in diocesi. Prima di procedere allo svolgimento del tema previsto si approva il verbale della seduta precedente.

Moderatore: Benvenuti ai vicari foranei che sono stati invitati oggi a questo Consiglio Presbiterale per rendere partecipi tutto il consiglio, e attraverso di esso, tutto il presbiterio, del cammino che si sta facendo nel territorio perché la Chiesa rimanga tra la gente, vicina soprattutto a quelle situazioni di marginalità e povertà che il vangelo ci invita a vedere e di cui prenderci cura. Ringrazio i vicari foranei che hanno avuto la gentilezza di far pervenire il loro intervento prima di oggi. Sono presenti 8 Foranie, che raccolgono 30 Unità Pastorali per ben 60 comuni. Il cammino fatto nelle foranie raggiunge qui un momento di comunicazione importante a cui seguirà la sintesi del vescovo, il quale offrirà alla Diocesi alcuni criteri per un servizio pastorale efficace che tenga conto, il più possibile, di quanto è emerso, sapendo che ogni soluzione intrapresa avrà i suoi limiti e i suoi disagi. Fare questo cammino come presbiterio, sotto la guida del vescovo, però ci permette di non rimanere legati alle singole esperienze di parrocchia o di parrocchie che stiamo servendo, ma di recuperare la dimensione ecclesiale più autentica che è quella universale e cattolica, di cui ci siamo fatti servitori in nome del vangelo. La dialettica tra chiesa universale e chiesa particolare che ogni diocesi è chiamata a vivere, la viviamo in forma – molto – analogica tra parrocchie e diocesi, sapendo

che il lavoro sulla singola parrocchia o su un territorio ha come orizzonte la chiesa diocesana che si fa garante nel suo insieme, sotto la guida del vescovo, della sua natura di sposa di Cristo, di corpo del Signore, di popolo di Dio che cammina nella storia.

La recente visita del papa ad Abu Dhabi ci ricorda che le comunità cristiane, anche se hanno origini antiche, oggi vivono in gran parte di immigrazione; se il cristianesimo è possibile in molte zone del mondo, non è per la fede degli autoctoni, ma per quelli che vengono da fuori. Anche il nostro territorio, che ha un'antichissima tradizione e profonde radici cristiane, si trova innervato dalla presenza di nuove realtà, proveniente da parte di tutto il mondo, che hanno cambiato la fisionomia del nostro territorio, modificando anche i rapporti tra le persone e rendendo il tessuto delle famiglie meno denso e assai diverso di quanto non lo abbiamo conosciuto nel recente passato. Dobbiamo forse anche riconoscere che non siamo riusciti ad educare in modo autenticamente cristiano la nostra gente alla cultura dell'accoglienza e dell'educazione. Non sono pochi i nostri cristiani i quali, in nome della cultura cristiana stessa, respingono il valore dell'accoglienza e perdono di vista la spinta evangelizzatrice ed educatrice della fede verso chi bussa alle nostre porte. Così però mentre affermano la cultura cristiana in realtà la stanno demolendo dal di dentro, rendendola di fatto vana e sterile.

Il ripensamento allora del nostro territorio non può essere fatto senza tenere conto che ci sono gravi deficit di formazione cristiana nella nostra gente, gente però che, tuttavia, chiede di essere introdotta alle ragioni della fede e interroga noi a dare senso alla proposta cristiana attraverso una testimonianza sempre più autentica e radicata nel vangelo. È in questa ottica che siamo chiamati a vivere l'anno della povertà come condizione che Gesù ha scelto per poter manifestare l'amore del Padre. Su questo un po' di cammino lo abbiamo fatto, almeno di riflessione anche nel Consiglio Presbiterale; penso soprattutto all'ultima seduta dedicata alla gestione economica dei beni ecclesiastici che chiede di essere trasparente e leale. Ci sta davanti anche l'anno dedicato ai giovani, che è il terzo e ultimo anno della visita pastorale e non possiamo certo dire di essere in questo momento molto capaci di intercettare le domande, spesso oscure per noi, che il mondo giovanile pone. Sembriamo un po' sordi nell'interagire con i desideri dei nostri ragazzi. Le nostre proposte a stento trovano risposte di massa. Nello stesso c'è da chiedersi se stiamo investendo negli incontri personali, nell'ascolto dell'anima, profondo e cordiale, dell'accoglienza data anche ai nostri giovani che vivono la voglia di crescere in mezzo ad un mondo così variopinto da sembrare, e per molti verso lo è, confuso. L'anno che ci sta davanti è una sfida grande perché dobbiamo considerare i numeri di denatalità del nostro territorio e, nello stesso tempo, l'inserimento dei figli di immigrati che ormai costituiscono in molte scuole il 25% delle classi. Un'alleanza con il mondo della scuola, anche attraverso gli insegnanti, va ritrovata, se vogliamo essere creduti come educatori che ci tengono alla formazione dei nostri ragazzi.

L'incontro di oggi allora è di ascolto del nostro territorio. Attraverso quanto ci direte voi, vicari foranei, tutto il Consiglio conoscerà un po' meglio la chiesa diocesana. Così impareremo ad amarla meglio e forse anche a stimare un po' di più il

lavoro di noi presbiteri che, spesso in modo nascosto e poco riconosciuto, incontrando la gente, teniamo legami, costruiamo socialità, creiamo le condizioni, con la nostra presenza, di poter far crescere quella fraternità che è il cuore del vangelo. Ci mettiamo nella disposizione d'animo di voler ascoltare soprattutto lo Spirito che parla alla nostra Chiesa e la invita a riprendere il cammino dietro a Gesù affinché, come ha scritto il nostro vescovo nella lettera per la visita pastorale, possiamo essere **una Chiesa 'centrata' su Gesù Cristo e aperta al mondo, in uscita, una Chiesa missionaria, che non ha altra proposta da offrire che il Vangelo di Gesù, su cui fondare la nostra identità di credenti e lo stile di vita per camminare nella storia.**

Prende quindi la parola Grillo Giuseppe, in qualità di Vicario della Forania di Portogruaro:

FORANIA DI PORTOGRUARO

La Forania di Portogruaro è costituita da cinque Unità Pastorali, per un totale di trentuno parrocchie. Il Comune di Portogruaro ha più di 25.000 abitanti, di cui circa 19.700 facenti parte dell'**Unità Pastorale di Portogruaro** che comprende sei parrocchie: Sant'Andrea Apostolo, Sant'Agnese, BMV Regina, San Nicolò, Santa Rita e Portovecchio. Il territorio è servito anche dal Santuario "Madonna di Fatima" con i Frati Minori Cappuccini. Anche la presenza dell'Ospedale Civile e della Casa di Riposo "Francescon" godono dell'assistenza religiosa a tempo pieno di due sacerdoti. La mappatura, individuata attraverso i criteri suggeriti dal vescovo, ha trovato un sostanziale consenso nei preti e nei laici. In sintesi: tre preti-parroci (residenti a Sant'Andrea, San Nicolò e BMV Regina), un vicario con un incarico di settore a livello di UP (per esempio la pastorale adolescenti-giovani), due preti collaboratori e due diaconi. Attualmente ci sono nove preti e due diaconi, più i frati e i sacerdoti del Marconi (uno residente e due ospiti per studio). Alcune sottolineature:

- la vicinanza territoriale delle parrocchie favorisce l'osmosi dei parrocchiani ed una collaborazione pastorale che potrà/dovrà diventare nel tempo sempre più efficace ed essenziale...anche in riferimento alle ministerialità laicali, vecchie e nuove. A riguardo la domanda è ancora aperta e chiede molta riflessione insieme e una formazione che crei coscienza e mentalità condivisa;
- i turni dei sacerdoti per le confessioni presso il Duomo, che ha una posizione centrale, risulta essere una buona risorsa.
- l'annosa questione del numero delle messe: attualmente sono venticinque (quelle festive del sabato e della domenica). Troppe? È un punto molto delicato, ma che richiederà inevitabilmente un'ulteriore riflessione il più possibile condivisa e...coraggiosa.
- In riferimento ad una qualche forma di vita fraterna, la canonica di Sant'Andrea potrebbe offrire un'opportunità per i preti nella forma e nei tempi che i preti stessi sentiranno di condividere. Attualmente ci sono tre preti che svolgono il loro servizio stabile nelle parrocchie di Sant'Andrea, Sant'Agnese e Lison;

di collaborazione a Portovecchio, dedicando alcuni momenti di fraternità, confronto e programmazione.

Unità Pastorale di Gruaro-Summaga

Comprende una parte del Comune di Portogruaro (Pradipizzo, Lison e Summaga), il comune di Gruaro (Gruaro, Giai e Bagnara) e il comune di Cinto Caomaggiore (Cinto e Settimo). La riflessione sulla mappatura fatta in Consiglio di Unità Pastorale ha previsto:

- Un parroco e un collaboratore per le parrocchie di Gruaro, Giai, Bagnara, Cinto e Settimo (6018 abitanti);
 - Un parroco per le parrocchie di Summaga, Pradipizzo e Lison (3424);
- Attualmente ci sono 4 parroci più un collaboratore per Lison, ma che risiede nella canonica di Sant'Andrea di Portogruaro.

Unità Pastorale di Fossalta

Riprendo in sintesi la relazione presentata dai presbiteri dell'U.P. e condivisa in sede di Consiglio di U.P., relazione chiara e dettagliata anche nelle motivazioni che hanno orientato verso una soluzione piuttosto che un'altra. L'U.P. è composta da 6 parrocchie per un totale di quasi 10.000 abitanti (Fossalta di Portogruaro, Teglio Veneto, Cintello, Villanova, Giussago, Vado), servite da 5 sacerdoti (4 parroci e un cappellano). Il parroco e il cappellano di Villanova e Giussago, sono attualmente impegnati anche nell'U.P. di San Michele al Tagliamento. Vengono proposte due soluzioni di distribuzione del clero, la prima più ideale, la seconda più realistica. Entrambe tengono presenti i legami che intercorrono tra le comunità, legami pastorali, scolastici, occupazionali e sportivi.

1[^] soluzione: tre sacerdoti stabili:

- Fossalta
- Teglio Veneto e Cintello
- Giussago, Vado, Vilanova

2[^] soluzione:

- Un parroco stabile per Vado, Villanova e Giussago (circa 4000 abitanti) e residente a Villanova essendo questa parrocchia un centro gravitazionale su più ampi (presenza giovanile con strutture e iniziative a loro dedicate come il nuovo oratorio di prossima costruzione; scuola materna; sport; lavoro).
- Un secondo parroco potrebbe dimorare a Fossalta ed essere parroco anche di Cintello e Teglio Veneto (circa 6000 abitanti).
- Un collaboratore pastorale stabile per Cintello e Teglio Veneto per tutta la settimana e residente a Fossalta.

La parrocchia di Giussago fa parte del comune di Portogruaro, ma il criterio dell'appartenenza al comune non è così importante e decisivo come quello pastorale. Inoltre non è opportuno legarla alla parrocchia di Lugugnana per i legami pluriennali e consolidati a tutti i livelli che ci sono con Villanova. Il parroco di

Lugugnana poi avrebbe quattro parrocchie molto distanti fra loro, due delle quali appartenenti al comune di Caorle: Brussa e Castello.

Aggiungo, per completezza, una terza soluzione proposta unicamente dal parroco di Fossalta al sottoscritto: dopo opportuna consultazione con i più stretti collaboratori ipotizza una configurazione territoriale che comprende Teglio Veneto (circa 6000 abitanti) ma esclude Cintello, divisa "fisicamente" da Teglio Veneto dalla strada statale. Cintello è più sulla direttrice di Portovecchio e Cordovado, dove, per molti anni è stato aggregato per quanto concerne la pastorale. Dunque il parroco con l'attuale diacono possono servire queste due comunità (Fossalta e Teglio) senza la necessità di altri sacerdoti.

Unità Pastorale di San Michele al Tagliamento

Comprende otto parrocchie: San Michele al Tagliamento, San Giorgio al Tagliamento, Villanova della Cartera, Cesaro-Terzo Bacino, Bibione, Lugugnana, Brussa, Castello. Cinque parroci residenti, più i due preti di Villanova di Fossalta che servono anche San Michele al Tagliamento. La proposta di mappatura è stata valutata e decisa dal Consiglio di U.P., condivisa e approvata all'unanimità dai Consigli Pastorali Parrocchiali di tutte le parrocchie.

- **Un parroco e un cappellano a San Michele al Tagliamento**, ma che seguano anche le parrocchie di **San Giorgio al Tagliamento, Villanova della Cartera, Cesaro-Terzo Bacino**. Un'ipotesi emersa era unire Bibione e Cesaro, ma la peculiarità di Bibione e degli impegni che il parroco ha nella pastorale del turismo con ritmi e calendari diversi, penalizzerebbe un'ordinaria pastorale;
- **Un parroco a Bibione**, chiedendo agli abitanti di Bevazzana di staccarsi da Cesaro e inserirsi nella parrocchia di Bibione, dove già i ragazzi frequentano le scuole, il catechismo, e la gente vive la "città" per la spesa, il lavoro e una parte partecipa già alla messa domenicale e a volte anche per funerali. Si tenga conto che da fine marzo a metà ottobre il parroco di Bibione è impegnato totalmente nella pastorale del turismo.
- **Cesaro**: Il Consiglio di Unità pastorale indica la canonica di Cesaro quale sede per uno o due sacerdoti anziani autosufficienti, che possono dare una mano nella pastorale ordinaria; i locali dell'oratorio stesso, inoltre, sono indicati come centro per le attività pastorali dell'Unità pastorale di San Michele.
- **Lugugnana-Brussa-Castello**: Lo sbilanciamento da San Michele chiede la presenza di un parroco stabile, con il quale – chiedono i consiglieri di Lugugnana – valutare di aggiungere anche Giussago, in quanto sia Lugugnana che Giussago appartengono al Comune di Portogruaro, e perché i ragazzi della scuola di Giussago già gravitano a Lugugnana. Questa però è una riflessione da farsi con i rispettivi Consigli pastorali e in dialogo con l'Unità pastorale di Fossalta, per capire nel suo insieme la realtà del territorio e decidere guardando al futuro.

Alcune sottolineature emerse nelle discussioni

- C'è il timore di perdere il parroco residente, pur nella consapevolezza del calo dei numeri; si spera si realizzi la presenza del sacerdote anziano a Cesaro, che può diventare riferimento importante pur rispettando il parroco di San Michele per quanto concerne la responsabilità.
- Unire San Michele e Cesaro è già stato sperimentato e la gente ha risposto bene, più che con Bibione.
- la consultazione degli abitanti di Bevazzana per valutare con chi andare è pressoché inutile, visto che già la maggioranza frequenta Bibione.

Unità Pastorale di Concordia Sagittaria

Tre parrocchie: Concordia Sagittaria, (con le due chiese succursali di Cavanella e Paludetto), Teson, Sindacale. Il parroco, il cappellano e un aiuto festivo stabile sono i preti dell'U.P. Le forze dedicate per il servizio pastorale sono al limite: basta poco perché ci sia bisogno di un prete in più (confessioni, funerali, assenza per qualche ragione del parroco o del cappellano, ecc.). Un prete del Marconi e uno di Sant'Andrea svolgono un servizio stabile con le confessioni. Da valutare se sia il caso di inserire Lugugnana-Brussa-Castello in questa Unità Pastorale.

Interviene Giuseppe Bortolin in qualità di Vicario Foraneo del Basso Livenza:

FORANIA DEL BASSO LIVENZA

Situazione attuale della Forania

La Forania del Basso Livenza, che conta circa 33.950 abitanti, si estende da Visinale fino alla Salute di Livenza; da Visinale alla Salute ci sono circa 45 km. La nostra forania confina con quella di Azzano Decimo e di Portogruaro. È formata da tre Unità Pastorali:

Unità Pastorale di Annone Veneto: Annone Veneto, Blessaglia, Pramaggiore, Barco, Pravisdomini; Frattina, Loncon e Lorenzaga; con circa 11.250 abitanti.

Unità Pastorale di Pasiano: Pasiano, Azzanello, Brische, Meduna di Livenza, Sant'Andrea, Cecchine, Rivarotta e Visinale; con circa 10.000 abitanti.

Unità Pastorale di San Stino: San Stino, Corbolone, La Salute, Sant'Alò - Biverone; con circa 12.700 abitanti

1. L'UP di Annone Veneto ha il suo consiglio di UP e ogni parrocchia ha il suo consiglio pastorale e degli affari economici.

Il parroco di Annone Veneto è don Giovanni Odorico che è anche parroco di Loncon ed è coadiuvato pastoralmemente da don Giuseppe Giannotto. Sono presenti le Piccole Figlie di San Giuseppe che aiutano in parrocchia e aiutano nella scuola dell'infanzia parrocchiale. Oltre a tutte le attività parrocchiali (catechesi, caritas, oratorio ecc.) in parrocchia è presente un gruppo che da settembre, fino a dopo Natale, è impegnato nell'organizzare il presepe vivente che coinvolge più di 200 figuranti.

L'amministratore Parrocchiale di Pramaggiore-Blessaglia è don Luis Palomino; la legale rappresentanza, davanti allo Stato Italiano è assunta dal vicario foraneo non avendo don Luis la cittadinanza italiana. A Blessaglia in canonica abita don Cesare Stecca che, in questo periodo, sta aiutando don Carlo Conforto a Settimo. Anche qui sono presenti tutte le attività parrocchiali e in particolare la Caritas che opera nel territorio.

Nell'UP di Annone Veneto c'è la presenza della Comunità di Frattina con cinque consacrati e alcune coppie sposi in formazione in vita dell'appartenenza definitiva alla comunità. Tra i membri sono presenti tre sacerdoti: don Steven Bral amministratore parrocchiale di Pravisdomini e Barco, don Ugo Samaritani, parroco di Frattina e Lorenzaga e don Giuseppe Bortolin, direttore della casa di spiritualità, vicario foraneo e legale rappresentante delle parrocchie di Pravisdomini e di Barco non avendo don Steven la cittadinanza italiana. A Pravisdomini è presente la scuola dell'infanzia parrocchiale così come a Lorenzaga che, dal 2014, sta sperimentando una nuova formula di gestione congiunta con la parrocchia mediante convenzione con la cooperativa "Il Portico" di San Donà di Piave. La nuova esperienza che vive la scuola dell'infanzia di Lorenzaga, e che si avvia alla conclusione del suo quinto anno di attività, è più che soddisfacente e potrebbe essere un'ottima formula gestionale per il futuro delle nostre scuole parrocchiali. Oltre alle diverse attività legate alla parrocchia, i membri della Comunità svolgono altri incarichi sia a livello diocesano che extradiocesano: don Ugo è impegnato, in qualità di giudice, presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Triveneto e questo con la media di due/tre mattine la settimana; è consulente etico-giuridico del Consulterio familiare Fondaco, fa parte del Consiglio di Amministrazione del S. Stefano a Bibione ed è moderatore dell'UP di Annone Veneto. Don Giuseppe è direttore del Consulterio familiare Fondaco di Portogruaro e della Casa di Spiritualità a Frattina; è moderatore della Comunità e anima alcuni gruppi diocesani: i separati, i separati che hanno scelto la fedeltà matrimoniale e il gruppo di separati risposati civilmente. Oltre a tutto questo la Comunità è impegnata sempre più nell'offrire percorsi ignaziani: Lara Gallina, Cristian Del Col e don Ugo si sono preparati a questo servizio ministeriale attraverso una pluriennale formazione, presso i padri gesuiti, conseguendo l'abilitazione a guide per gli Esercizi Spirituali ignaziani. Nella Casa di Spiritualità vengono offerti anche percorsi di formazione umana, di accompagnamento e discernimento spirituale, ritiri, ecc. A Pravisdomini risiede don Giacomo Tesolin che aiuta pastoralmente, con grande dedizione, don Steven nelle due parrocchie a lui affidate.

2. Nell'UP di Pasiano ha il suo consiglio di UP e ogni parrocchia ha il suo consiglio pastorale e degli affari economici.

Il parroco di Pasiano, don Massimo Carlo, è anche incaricato per la pastorale giovanile in forania; sono presenti le suore Francescane Elisabettine che lo aiutano nella pastorale e, al tempo stesso, anche nella scuola dell'infanzia parrocchiale. A Pasiano è presente anche la casa di riposo che ha come assistente spirituale don Luigi Nonis. Sono presenti tutte le attività parrocchiali.

Il parroco di Meduna e Azzanello è don Luigi Nonis che è anche moderatore dell'UP e Pro vicario foraneo. Oltre a tutte le attività parrocchiali è presente, anche a Meduna, la Casa di Riposo presso la quale don Luigi è assistente. Sono presenti le suore Povere Figlie di Maria Santissima Incoronata che svolgono il loro servizio in modo particolare presso la casa di riposo. È presente la scuola dell'infanzia parrocchiale.

Il parroco di Brische e Sant'Andrea è don Mario Bontempi anche qui ci sono varie attività parrocchiali.

Parroco di Rivarotta-Cecchini-Visinale è don Lelio Grappasonno che è aiutato da un sacerdote inviato dalla curia il sabato e la domenica. Oltre a tutte le attività parrocchiali, è presente un gruppo giovani mariano, l'adorazione perpetua quattro giorni la settimana, la Scuola dell'infanzia parrocchiale presso la quale svolgono il loro servizio le suore Povere Figlie di Maria Santissima Incoronata.

1. Per l'UP di San Stino ha il suo consiglio di UP e ogni parrocchia ha il suo consiglio pastorale e degli affari economici.

Parroco di San Stino è don Alberto Arcicasa che è anche parroco di Sant'Alo-Biverone ed è anche esorcista della nostra Diocesi. Le attività sono molteplici, è presente un grande oratorio; sono presenti le suore di S. Maria di Kisantu che danno una mano presso la Scuola dell'infanzia che è comunale. Sono presenti in parrocchia due sacerdoti collaboratori: don Gino Severin e don Luigi Pedron; don Vitaliano Gardiman, che risiede alla Salute, è collaboratore pastorale nell'ambito dell'UP. A San Stino è presente il Diacono Paolo Zulianello che aiuta in modo particolare la San Vincenzo; è presente anche la casa di riposo dove don Gino è assistente.

Parroco della Salute è don Boniface Bikwe, appartenente al clero della diocesi di EDEA (CAMERUM) che è anche moderatore dell'UP. Anche qui abbiamo tutte le attività che troviamo nelle nostre parrocchie.

Parroco a Corbolone è don Adel Nasr impegnato poi, come difensore del vincolo presso il Tribunale Ecclesiastico Regionale Triveneto ed è postulatore della causa di beatificazione del cardinal Costantini. Nei primi giorni della settimana è impegnato presso la Curia Romana mentre il fine settimana opera in parrocchia per tutte le attività. È assistente diocesano del Rinnovamento nello Spirito.

Oltre alle diverse attività e incarichi elencati, come Forania da qualche anno abbiamo iniziato ad avviare le nostre attività parrocchiali con un pellegrinaggio foraneale, che facciamo a piedi partendo da Lorenzaga, e da Meduna verso il santuario della Madonna dei Miracoli a Motta di Livenza. Nel mese di marzo, sempre come forania, siamo presenti alle diverse celebrazioni nel ricordo delle apparizioni. Organizziamo degli incontri di giovani durante l'anno, l'ormai tradizionale incontro per i cresimandi con il Vescovo e le 24 ore per il Signore. Oltre alla riunione mensile di Forania, la messa per i fratelli sacerdoti defunti e la gita annuale, stiamo lavorando per costruire sempre più autentiche relazioni umane tra di noi che vada-no al di là delle semplici collaborazioni pastorali.

In Forania, come già accennato, è presente il Santuario mariano di Motta di Livenza

al quale fanno riferimento, per confessioni e la S. Messa, molti fedeli della nostra Forania.

In Forania il percorso di accompagnamento catechistico per i bambini va dalla prima elementare fino alla terza media e, in alcune parrocchie, fino alla seconda e terza superiore. In alcune parrocchie è presente l'iniziativa dell'Alfabeto della Fede. Sono presenti l'Azione Cattolica, gli Scout, la San Vincenzo, la Caritas, il Rinnovamento nello Spirito, i gruppi sposi i percorsi fidanzati. In ogni parrocchia è presente il gruppo lettori e i ministri della comunione.

Attualmente, rispondendo all'invito della Diocesi, parecchi laici provenienti dalle nostre parrocchie frequentano il mercoledì la formazione dei tre anni in Seminario e questo in vista di poter essere, in futuro, collaboratori formati nei diversi servizi presso le nostre comunità

Sono presenti anche parecchi laici che aiutano in vario modo, nelle diverse parrocchie, in quelle che sono le faccende economiche, catechesi, ammalati, giovani ecc.

Situazione per il futuro

Per l'UP di Annone Veneto si potrebbe ipotizzare un sacerdote ad Annone Veneto con un aiuto di un sacerdote anziano per Annone e Loncon, un sacerdote residente a Pramaggiore per Pramaggiore e Blessaglia. Per le altre quattro parrocchie ora è presente la Comunità di Frattina; se non ci fosse ci vorrebbe un sacerdote parroco delle quattro parrocchie e un sacerdote anziano che aiuti.

Per l'UP di Pasiano si potrebbe ipotizzare un parroco a Pasiano aiutato da un sacerdote anziano residente e un sacerdote festivo per Pasiano, Brische, Sant'Andrea, Meduna, Azzanello e un sacerdote a Cecchini per Cecchini, Rivarotta e Visinale con un aiuto festivo.

Per l'UP di San Stino si potrebbe ipotizzare un sacerdote residente a San Stino, con l'aiuto di due sacerdoti anziani di cui uno, risiedendo a Corbolone; potrebbero servire San Stino, Biverone e Corbolone. Un altro sacerdote può essere presente alla Salute di Livenza animando le comunità di sant'Alò e Biverone.

Queste ipotesi sono la sintesi della mappatura che è stata richiesta ai consigli delle nostre UP e che, a suo tempo, sono state inviate presso la nostra Curia diocesana.

Interviene don Luigi Nonis in qualità di Vicario Foraneo di Pasiano:

FORANIA DI PASIANO

Il moderatore, don Luigi Nonis comunica al Consiglio che la parrocchia di Visinale è stata inserita nella Forania Basso Livenza e specificatamente in questa Unità Pastorale e data in cura, con Cecchini e Rivarotta, al parroco don Lelio Grappasonno. La situazione dell'Unità Pastorale, che è composta da otto parrocchie - Meduna d.L. (1.735 ab.), Azzanello (630 ab.), Brische (740 ab.), S. Andrea di P. (350 ab.), Pasiano di Pn (3.400 ab.), Cecchini (1.300 ab.), Rivarotta (850 ab.), Visinale (1.040 ab.) - per un totale di circa 10.000 abitanti.

Attualmente nell'Unità Pastorale prestano servizio quattro parroci in cura d'anime, non vi sono diaconi e vi sono due suore a Pasiano, tre a Rivarotta e tre a Meduna di L. che seguono la pastorale della salute ed, alcune, la locale Scuola materna.

Viene proposto di poter contare su almeno tre parroci con la divisione dell'U.P. in tre:

Cecchini - Rivarotta - Visinale (3.190 abitanti)

Meduna di L. - Brische - Azzanello (3.100 abitanti)

Pasiano di P. - S. Andrea di P. (3.750 abitanti).

Il Vicario inoltre fa eco alle riflessioni emerse nei Consigli di Unità pastorale dove si sottolinea:

- il carico sempre più crescente degli impegni dei sacerdoti;
- la minor presenza dei fedeli alle celebrazioni, che per ora tocca marginalmente la nostra realtà;
- la necessità di far capire ai laici che il "si è sempre fatto così" è finito e che bisogna iniziare un nuovo modo di fare, magari insieme;
- la opportunità di arrivare, ove possibile, alla riduzione della presenza sacerdotale in modo graduale per dar modo alle comunità di prepararsi, specialmente quelle che non sono state finora toccate dal problema;
- coinvolgere i laici, non solo nella liturgia, nella catechesi, ma anche in altre attività anche gestionali in modo da sollevare i parroci da gravosi carichi di lavoro.

Avanza poi per il futuro la seguente mappatura dei servizi pastorali:

- **una prima fase**, che vede la presenza di tre sacerdoti per l'U.P. di Pasiano, così come esposto in premessa;
- **una seconda fase** che vede la presenza di due sacerdoti per l'intera U.P. di Pasiano con sede nella casa canonica di Pasiano, coadiuvati da collaboratori stabili e/o festivi.

Interviene don Franco Corazza in qualità di Pro Vicario Foraneo Alto Livenza:

FORANIA DELL'ALTO LIVENZA

C'è rassegnazione, non c'è stata difficoltà nell'accogliere l'attuale ridisegnazione. Si devono preparare i laici. I sacerdoti devono chiedersi: cosa lasciare e cosa portare avanti? Attenzione all'accoglienza dei preti stranieri.

Interviene don Omar Bianco in qualità di Vicario Foraneo di Maniago:

FORANIA DI MANIAGO

Presenta una sintesi di quanto emerso in Forania alla luce delle sfide che tale Forania ha di fronte: l'invecchiamento della popolazione e lo spopolamento dei paesi.

I NUMERI: ma soprattutto cosa c'è dietro?

26 Parrocchie (33 comunità locali), 16 comuni, 27.000 abitanti, 19 preti, 1 monastero di monache benedettine, 2 comunità di suore della Divina Volontà (5 suore

tutte ultraottantenni) e una suora Francescana in servizio a Vivaro (non residente). Due laiche consurate sopra i 70 anni a Maniago e un diacono permanente a Vajont. 6 scuole materne paritarie (Maniagoliber, Vivaro, Tesis, Arba, Fanna e Meduno), 1 Ospedale (Maniago), 2 case di riposo (Maniago e Cavasso), 1 santuario (Fanna). Statisticamente risultano 1.000 abitanti per parrocchia, 1.500 abitanti per prete: si potrebbe dire "bene, anche troppi!", ma le medie non solo non dicono niente ma possono distorcere la realtà. La Forania è la meno popolosa della Diocesi e la più vasta per territorio.

I 19 preti presenti in servizio sono così suddivisi per età: 10 preti sopra i 72 anni (di cui 7 parroci), 3 preti parroci tra i 57 e i 60 anni e 6 preti tra i 34 e i 45 anni (di cui solo 2 parroci).

Dei 19 preti in servizio, solo 13 sono impegnati a tempo pieno con queste ulteriori precisazioni: 5 sopra i 73 anni, altri 2 stranieri che figurano come vicari parrocchiali e quindi necessitano di amministratori parrocchiali. Un vicario parrocchiale (Maniago) anche assistente di Azione Cattolica per il settore giovani e insegnante di religione a scuola. Di fatto, ad eccezione dei due parroci ultraottantenni, gli altri hanno già più parrocchie. Va quindi considerato come vi siano quasi per ogni prete delle situazioni specifiche con le relative conseguenze.

ATTIVITÀ PASTORALI: non basta più solo ridistribuire o riorganizzare, stiamo già facendo il massimo per garantire il minimo!

Liturgia: Ogni domenica ci sono 35 Messe in 31 chiese, praticamente una sola Messa festiva per comunità ad eccezione di Maniago, del Santuario Madonna di Strada (Fanna) e di Maniago Libero. Al sabato ci sono 16 Messe prefestive.

Liturgia della Parola: a Tramonti e Montereale alla domenica, dove non c'è la possibilità della presenza di un prete viene celebrata la Liturgia della Parola guidata da una suora e in alcuni casi dai laici.

Funerali: Ogni anno ce ne sono circa 360. Dato da considerare in ordine alla riduzione dei preti.

Collaborazioni e ministeri: Possiamo constatare che vi è una presenza di sacrestani, lettori e ministri straordinari della comunione in ogni comunità. Tale numero è comunque appena sufficiente per garantire il minimo nei rispettivi ambiti di servizio, in riferimento alla mobilità dei preti che hanno bisogno di appoggi stabili nelle diverse comunità.

Preparazione al matrimonio: Garantiamo a fatica due percorsi foraneali per fidanzati e tuttavia sussiste una significativa richiesta. Per la conduzione dei corsi non sempre troviamo coppie disponibili ad affiancare i preti (per non sovraccaricare sempre le stesse coppie).

Caritas: La Caritas foranale istituita da molti anni continua a svolgere la sua attività ed è in collegamento con i Servizi Sociali del Maniaghese.

Associazioni e Movimenti: presenti solo a Maniago dove ci sono Azione Cattolica, AGESCI, Equipe Notre Dame e il Movimento Neocatecumenario. Un eccezione al Dandolo con Comunione e Liberazione (e a Montereale un rappresentante di CL). Presente qualche coro parrocchiale e un paio di gruppi giovanili (post-cresima).

Catechismo: Ci sono più di 1.100 tra bambini e ragazzi che frequentano il catechismo seguiti da 130 catechisti (di cui fanno parte anche i preti).

LE NOSTRE SFIDE: occuparci di pastorale da noi significa che...

1. **Invecchiamento e spopolamento, preoccupazioni per il futuro:** Nelle nostre parrocchie assistiamo al generale invecchiamento della popolazione che poi si riscontra anche nel tipo di presenza in parrocchia, dalla liturgia ad ogni genere di attività. A questo si aggiunge anche il continuo spopolamento dei paesi che incide inevitabilmente sulla vita delle parrocchie e soprattutto sul “morale” delle gente.
 2. **Conformazione del territorio: le distanze richiedono tempo!** La conformazione del territorio rende ancora più evidente la questione delle distanze tra le nostre parrocchie e il conseguente tempo necessario per la loro percorrenza. Noi comprendiamo molto bene come la dimensione dello spazio (distanze) sia in stretta relazione con il tempo (necessario agli spostamenti) perché le persone non ci percepiscono mai abbastanza presenti anche se corriamo continuamente. Fare di più significa correre di più! Ma a quale prezzo?
 3. **26 parrocchie ma quali comunità?** Un aspetto particolarmente delicato riguarda la poca consapevolezza di appartenere ad una comunità cristiana. Certamente vi è un attaccamento al paese ma questo non sempre corrisponde con l'appartenenza cristiana. Si tiene ad esempio alla conservazione e cura degli edifici religiosi ma si preferisce la partecipazione ad una Liturgia della Parola nella propria chiesa piuttosto che spostarsi per l'Eucaristia nella chiesa vicina. Da questo punto di vista il servizio regolare di preti che vengono da fuori, soddisfa la richiesta di Messe ma non aiuta a costruire comunità. Inoltre il problema di fare comunità è qui presente già dal livello sociale: nei diversi paesi ci sono molte associazioni civili e di volontariato ma spesso slegate o in concorrenza tra loro.
 4. **“Poco considerati”: da quale storia ecclesiale veniamo?** In diversi casi la percezione delle persone è che in questa zona i preti sono stati di passaggio o di “serie B”. Quali decisioni pastorali passate hanno influito su queste condizioni? Quale investimento pastorale della Diocesi in questo territorio e quali criteri sono stati usati per la scelta e la destinazione dei preti e il loro avvicendamento? Chi è più in difficoltà ha bisogno di più attenzione e investimento!
 5. **Sovraccarico amministrativo e pastorale: più metri cubi, Km e carte che anime!** Tra i preti avvertiamo sempre di più il peso della gestione amministrativa e pastorale delle parrocchie a motivo di (a) aumento oggettivo della burocrazia; (b) aumento degli incarichi e quindi delle strutture da amministrare; (c) mancanza di collaborazione tra i fedeli laici non sempre disponibili e/o preparati a svolgere certe mansioni, con le conseguenti responsabilità. E nel frattempo.... chi fa?
 - 6.
- INIZIATIVE GIÀ INTRAPRESE: pastorale in trasformazione**
- a) La Caritas è coordinata e gestita a livello foraneale già da molti anni.

- b) Nell'ambito della catechesi e delle riflessioni inerenti la nuova evangelizzazione e in linea con l'indicazione diocesana che la forania diventi luogo stabile di formazione, è stato avviato nel 2018 un percorso di formazione dei catechisti per aiutarli a svolgere il loro compito in un contesto ormai non più cristiano.
- c) Nell'ambito della Pastorale Familiare (in seguito alle riflessioni suscitate dal Sinodo sulla Famiglia e dall'Esortazione apostolica *Amoris Laetitia*) è stato avviato un gruppo mensile per l'accompagnamento di persone separate e/o divorziate.
- d) In riferimento al progetto culturale della CEI riguardo le sfide educative, dal 2017 è iniziato il percorso del “Tavolo Educativo don Milani” per costruire nuove alleanze sul territorio, motivare e sostenere le diverse figure locali con responsabilità educative (laiche ed ecclesiali), promuovere il dialogo reciproco tra adulti a favore della crescita dei ragazzi.
- e) Stiamo avviando dei percorsi di formazione umana (Mani in Pasta) e spirituale (Ri-Generati e Vita Nuova) per accompagnare le persone a vivere la fede in modo adulto.
- f) Cose che non si fanno più: la commissione foraniale di pastorale giovanile è stata attiva per circa una decina di anni ma poi si è esaurita per la mancanza di gruppi stabili di ragazzi e giovani nelle parrocchie. I gruppi di preghiera mensile si sono esauriti come slancio da circa 6-7 anni.

INIZIATIVE DELLO SPIRITO

Dal 2000 ad oggi sono stati ordinati almeno 6 preti, un diacono in vista del presbiterato e un diacono permanente e consacrata una monaca.

DOVE ANDARE? Stabilità, senso del limite, formazione laicato, attrezzatura da missione, quale chiesa vogliamo?

1. Vi è l'urgenza di trovare e formare persone laiche residenti nel territorio per guidare delle liturgie (sia domenicali che per le esequie) specialmente, in montagna.
2. Non potendo aumentare ancora di più le cose che ognuno può fare ci chiediamo cosa dobbiamo togliere e come farlo per rimanere persone vitali.
3. Chiarirci le idee su quale chiesa vogliamo in questo territorio è la base necessaria per capire che scelte operare secondo lo Spirito. Infatti le caratteristiche del nostro tempo e il non sapere bene verso dove stiamo andando aumentano il peso e la fatica della nostra vita.

Interviene don Daniele Rastelli in qualità di Vicario Foraneo di Spilimbergo:

FORANIA DI SPILIMBERGO

1. **Zona San Martino d'Asio**
Comune di Clauzetto
• Clauzetto-Pradis: (don Kiran)* (Casa di Riposo parrocchiale)**

(ab. 377)

Comune di Vito d'Asio	(ab. 734)	• Gradisca (don Vasile Nistor)* Totale (zona 4): 12.151 Totale (Unità Pastorale): 19.645
• Vito D'Asio		
• Anduins – Casiacco (don Italico Gerometta)*		
• Pielungo – San Francesco		
2. Zona Santo Stefano		
Comune di Pinzano al Tagliamento	(ab. 1.514)	Ipotizzati: 5 sacerdoti stabili (1Parroco e 3 Collaboratori stabili)
• Pinzano – Manazzons (Casa di Riposo)**		
• Valeriano (don Loris Fabrici)* (Casa di Riposo)**		
Totale (zone 1 + 2): 2.625		
Ipotizzati: 2 sacerdoti stabili (Parroco e Collaboratore pastorale)		
3. Zona San Pietro		
Comune di Travesio	(ab. 1.776)	5. Zona San Giorgio
• Travesio (Don Gabriele Cercato; Comunità Suore Divina Volontà)*		Comune di San Giorgio della Richinvelda
(Scuola Materna Parrocchiale)**		• San Giorgio della Richinvelda (don Iosif L.)*
• Toppo		• Provesano – Cosa
Comune di Castelnovo del Friuli	(ab. 864)	• Pozzo – Aurava (Giuseppe, diacono permanente e moglie Donatella)*
• Castelnovo del Friuli (Vigna)		• Rauscedo (don Giancarlo Parutto; Comunità Suore Francescane Missionarie SC)*
• Paludea		(Scuola Materna Parrocchiale)**
Comune di Seqals	(ab. 2.229)	• Domanins
• Seqals (don Dino Didonè)* (Casa di Riposo)**		Totale (zona 5): 4.633
• Solimbergo		Ipotizzati: 2 sacerdoti stabili (parroci) e 1 Collaboratore festivo
• Lestans (don Roberto Sarti)*		
Totale (zona 3): 4.869		
Ipotizzati: 2 sacerdoti stabili (Parroco e Collaboratore pastorale)		
4. Zona Santa Maria Maggiore		6. Zona Corpus Domini
Comune di Spilimbergo	(ab. 12.151)	Comune di Valvasone Arzene
• Spilimbergo (don Giorgio Bortolotto; don Giancarlo Peggio; Comunità Suore Divina Volontà)* (don Luca Ciligo, diacono; don Silvano)* (Casa di Riposo; Ospedale Civile)**		(ab. 3.921)
• Gaio – Baseglia (don Giovanni Stivella)*		• Valvasone (don Domenico Zannier) * (Scuola Materna Parrocchiale)**
• Vacile (don Emanuele Candido)*		• Arzene (don Daniele Rastelli; Comunità di Suore Francescane Missionarie SC)*
• Istrago		• San Lorenzo
• Tauriano (don Paolo Zaghet)* (Scuola Materna Parrocchiale)**		Comune di San Martino al Tagliamento
• Barbeano (Scuola Materna Parrocchiale)		(ab. 1.476)
		• San Martino (Mauro Pittaro diacono permanente - moglie Lucia)*
		Totale (zona 6): 5.397
		Totale Unità Pastorale: 10.030
		Ipotizzati: 2 sacerdoti stabili (parroci) e 1 Collaboratore festivo
		Totale Forania: 29.675
		<i>Legenda</i>
		(...)* : personale presente
		(...)**: Enti ed Istituzioni presenti nel territorio della Parrocchia

Forania di Spilimbergo

Qui sopra è lo schema della mappatura della Forania di Spilimbergo (faticosa da definire e sicuramente perfettibile). Tale testo è stato spedito alla Cancelleria Vescovile il 14 marzo 2019. Una delle difficoltà rilevate è stata la indeterminazione dei tempi: verrà applicata subito oppure questo è un procedimento dinamico per rispondere alle esigenze pastorali del territorio della Forania in base alla disponibilità di clero diocesano ma partendo da questa mappatura? Il verbale della congrega foraniale (25 ottobre 2018) è punto di riferimento per le riflessioni che seguono. Riteniamo siano considerazioni utili e nostre che rilanciano la discussione nel verso della *pastorale* di ogni scelta strategica e pratica.

- ***“è convinzione generale dei presenti che non è possibile stabilire oggi quello che sarà domani”.***
- **Tuttavia ragionevole prospettare il futuro:** sappiamo che fra vent'anni il clero diocesano sarà la metà (in numero di 105/106) con età media di circa 54 anni. Quindi la mappatura può essere considerata un primo orientamento, una prima conversione verso altre stagioni della nostra chiesa locale. Questa mappatura non dev'essere a applicata pedissequamente, né considerata la premessa per il pensionamento definitivo dei preti over 75 (sarebbe il deserto).
- Non **“cunctando regitur mundus”**: è un orientamento positivo e attivo, che aiuta, consiglia dove e quanti sacerdoti in cura d'anime disporre in quella zona specifica, valorizza l'aiuto prezioso dei sacerdoti over 75. Si intuisce quanto importante sarà la fraternità sacerdotale anche in senso pastorale: come l'andare d'accordo, il condividere l'azione pastorale, l'aiuto umano... sono condizioni vitali per dare futuro e speranza alle nostre parrocchie e per rendere accettabile la vita presbiterale in cura d'anime; se e dove è necessario si disporranno canoniche comuni per convenienze gestionali, logistiche e per fraternità sacerdotale.
- ***“Non si tratta solo di assicurare la presenza del sacerdote in una o più comunità, ma di affrontare e superare l'indifferenza delle nostre popolazioni nei riguardi della fede, della pratica religiosa, della vita cristiana”.***
- In senso ampio e positivo è possibile parlare di **nuova evangelizzazione**: però a tutt'oggi non abbiamo il senso concreto di una via da percorrere. Punto di riferimento sintetico (a partire dal patrimonio magisteriale dal Concilio Vaticano II) potranno essere:
 - ***Evangelii Gaudium*** (sull'annuncio del Vangelo nel mondo attuale);
 - ***Laudato Sii*** (sulla cura della casa comune);
 - ***Gaudete et exultate*** (sulla chiamata alla santità nel mondo contemporaneo),
 costituiscono tre punti di riferimento che papa Francesco dona alla Chiesa.

- Siamo consapevoli che questo è un tempo epocale di trasformazioni che avvengono, non solo a livello ecclesiale. Tutto è in discussione: la rilevanza della fede, l'iniziazione alla fede cristiana, la percezione di Dio, il volto salvifico di Cristo Gesù, la Carità... la preghiera, il giorno di festa, il riposo, il bene comune, la giustizia, la solidarietà, la vita spirituale, il matrimonio e le famiglie, la natalità... la vicenda di fede e religiosa, le tradizioni e le devozioni popolari, le realtà parrocchiali e la Chiesa, le amministrazioni economiche delle stesse... insomma il vissuto di fede non è scontato: ormai molte famiglie delle nostre comunità vivono senza alcun riferimento di fede né religioso (è ancora presto per dire indifferenza totale, ma può non mancare molto).
- Anche i giovani, le giovani generazione, le coppie giovani di sposi, le coppie diversamente unite ma giovani... ebbene, la loro presenza nelle comunità è ridotta, semplicemente quasi assenti nelle parrocchie come testimoni di fede. I sacerdoti di queste zone in cura d'anime, particolarmente quelle montane ma non solo... manifestano particolare preoccupazione, vista la trasformazione oggettiva dei paesi. Con conseguenze anche sociali...
- ***“Bisogna ancora applicare le regole del CIC... come per l'idoneità ai sacramenti, i padrini, ecc...”.***
- Si sentono ormai strette e problematiche le consuetudini che regolano i percorsi di iniziazione alla fede (età, padrini e madrine, percorsi formativi, maturità ecclesiale richiesta, celebrazioni). Non abbiamo altro che il buon senso, l'eroica presenza di catechisti e il concreto, spesso problematico, rapporto con famiglie e persone.
- ***Da mihi factum, dabo tibi ius***: i fatti sono molti, dicono la trasformazione rapidissima in cui siamo immersi, non solo come chiesa: le famiglie, i giovani, il lavoro e i paesi... Probabilmente siamo giunti e poco ci manca ad un cambiamento che dev'essere maggiormente regolato attraverso atteggiamenti anche canonicamente prescritti. In futuro queste leggi saranno certamente precise e modificate, ma ora non percepiamo particolare solerzia. Ammettiamo la complessità della materia. Ma vediamo anche la situazione...
- ***“Accentuare alcune liturgie comunitarie (esempio: Corpus Domini, in una chiesa stabilita? Già si fa. Anche le cresime potrebbero essere celebrate comunitarie? Come anche la catechesi sacramentale?”.***
- È un punto problematico di non ritorno: lo svuotarsi delle comunità, il dimenticare consuetudini devozionali popolari, l'assenza di persone disponibili... ha reso molto problematico e quasi impossibile vivere alcune tappe e alcune scadenze della fede cristiana; venendo a mancare anche il senso e il rispetto generale queste manifestazioni di fede rischiano di essere vissute in maniera irrispettosa.

sa del Mistero celebrato. Così per la preparazione ai sacramenti dell'iniziazione o al matrimonio, o per i funerali...

- Ci si chiede se la soluzione possa essere quella di accentrare celebrazioni e formazione in Parrocchie più grandi. Sarà una prospettiva prossima. Già praticata e tentata in Forania di Spilimbergo, per gruppi di parrocchie, per unità pastorale. Anche la ex Forania di Valvasone ha avuto momenti celebrativi o di formazione accentrati e condivisi. Con discernimento, distinguendo... ma se non gestita e condivisa, anche a livello diocesano, non sarà risposta adeguata ed efficace per cambiare rotta.
- ***“è l'indifferenza religiosa che preoccupa”.***
- ***“Siamo ancora incentrati col catechismo ai soli fanciulli. E gli adulti?”.***
- Il punto nevralgico: Come parlare oggi? Come annunciare Cristo risorto oggi?
- Le situazioni concrete obbligheranno a tagliare, dove insostenibile e senza prospettiva per il futuro. Soprattutto dove mancano la presenza, la partecipazione, la responsabilità degli adulti, dei genitori. La catechesi fin qui garantita sembra insufficiente a dare ragione della fede, a narrarla, a farla crescere. Sono molte le catechiste e i catechisti in crisi nera, non solo per il comportamento dei bambini ma per l'assenza o la risposta insufficiente o contrariata dei genitori. Mentre con i ragazzi delle medie, gli adolescenti la divergenza si fa maggiore e le difficoltà per i catechisti aumentano anche a livello di confronto culturale.
- Con i giovani (18-35 anni) non ci sono contatti, o sono rari e diradano sempre più soprattutto con l'inizio dell'università e del lavoro. La Chiesa rischia di rimanere con il linguaggio infantile, insufficiente per bambini, inadeguato per giovani e adulti. Gli adulti restano sommamente fuori da qualsiasi tentativo di nuova evangelizzazione! Anche negli incontri i genitori latitano, pur essendo incontri per i propri figli che frequentano la formazione in parrocchia.
- In questo tempo di grandi passaggi, a noi sacerdoti cosa manca? Cosa serve? Quali linguaggi recuperare?
- Partiamo pure dalla mappatura.

Questa è in sintesi ciò che i sacerdoti della nostra forania di Spilimbergo hanno elaborato in risposta alla richiesta di pensare/ ripensare la mappatura per la presenza dei sacerdoti in queste parrocchie.

Interviene don Roberto Laurita in qualità di Vicario Foraneo di Pordenone:

FORANIA DI PORDENONE

Criteri per una distribuzione del clero nelle parrocchie dell'UP di Pordenone (Pordenone e Cordenons)

(semplice punto di partenza per un confronto)

1. **Le parrocchie dei paesi latini (come l'Italia e la Spagna) vengono da una tradizione di contatto pastorale con la popolazione.** Tale contatto si fonda sulle relazioni esistenti con i cristiani che abitano nel territorio. Ogni progetto di distribuzione del clero non può ignorare questa vitalità che è in fondo la chiave segreta della pastorale anche ai nostri giorni. Sarà opportuno quindi evitare il rischio di ridurre il ministero ad una prestazione di servizi (liturgici, catechistici, sacramentali, amministrativi) perdendo la possibilità di un contatto vivo e diretto con la gente (incontri personali e di gruppo, benedizione delle famiglie, visita di malati ed anziani...): quest'ultimo costituisce la linfa viva del ministero.
2. **Nella forania di Pordenone, dato il numero complessivo di abitanti, ci sarà naturalmente un congruo numero di preti.** Saranno da favorire forme di collaborazione che chiamino in causa in questo o quel settore della pastorale competenze specifiche (per la pastorale dei ragazzi e degli adolescenti, dei fidanzati...) senza che tuttavia questo assuma le sembianze di un “appalto” che esonerà le singole parrocchie dalla partecipazione alla progettazione e alla realizzazione di iniziative pastorali.
3. **L'ipotesi di un vicario parrocchiale a servizio dell'UP**, stante il numero di preti parroci rientra in questo progetto di collaborazione in alcuni settori, senza farne un tuttofare a servizio di più parrocchie, sottraendo il suo ministero alle relazioni e ai contatti comuni che lo arricchiscono e lo rendono fecondo.
4. **Quando ad un parroco viene affidata la cura pastorale di più parrocchie** si faccia attenzione a rispettare ciò che in un passato più o meno recente si è costruito. Spesso creare un luogo di aggregazione e far nascere un senso di appartenenza e di partecipazione non è stato facile. C'è una piccola tradizione di volontariato, di corresponsabilità nei diversi servizi, di stile e di pratica comunitaria i cui benefici effetti non possono essere ignorati. E pertanto il parroco che risiede in una parrocchia valorizzi ciò che esiste nell'altra o nelle altre parrocchie a lui affidate (oltre al Consiglio per gli Affari Economici, il Consiglio Pastorale e altre forme di aggregazione).
5. **La celebrazione dell'Eucaristia domenicale e degli altri Sacramenti non può prescindere dall'appartenenza ad una comunità**, che si rende visibile in un'assemblea. L'appartenenza ad una comunità (di residenza o di elezione) è essenziale per la fede cristiana.

MAPPATURA AGGIORNATA**PORDENONE****4 UU.PP.****PORDENONE NORD**

Sant'Agostino

e SS. Ilario e Taziano

un parroco e un diacono e un collaboratore fisso

Sacro Cuore

Immacolata

un parroco e un vicario parrocchiale

*(il vicario parrocchiale per le tre parrocchie
del Sacro Cuore, dell'Immacolata e di San Lorenzo)*

San Lorenzo

un parroco e un vicario parrocchiale, un diacono
*(il vicario parrocchiale per le tre parrocchie
del Sacro Cuore, dell'Immacolata e di San Lorenzo)***PORDENONE SUD**

San Giuseppe Borgomeduna

Cristo Re

Villanova

un parroco e un collaboratore

Vallenoncello

Madonna delle Grazie

un parroco (sacerdote diocesano)
e un collaboratore *oppure, se continua il servizio dei
Padri Vallombrosani,*
un parroco (diocesano) a Vallenoncello
e un parroco (vallombrosano) alle Grazie**PORDENONE CENTRO**

San Giorgio

un parroco e un vicario parrocchiale
(che assicura un servizio per la pastorale
dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani dell'UP)

San Marco

un parroco e un collaboratore festivo

San Francesco

un parroco

Beato Odorico

un parroco

San Giovanni Bosco

un parroco salesiano

CORDENONS

San Pietro

e Sant'Antonio (Pasch)

un parroco e un vicario parrocchiale

+ un sacerdote anziano e un diacono

(un sacerdote anziano e un diacono per tutte le
parrocchie di Cordenons)

Santa Giovanna d'Arco (Villa d'Arco)

Santa Maria Maggiore

un parroco e un vicario parrocchiale

+ un sacerdote anziano e un diacono

(un sacerdote anziano e un diacono per tutte le
parrocchie di Cordenons)**Nota bene:**

I dati aggiornati della Parrocchie di Cordenons sono i seguenti:

San Pietro

8654 abitanti e 3519 nuclei familiari

Santa Maria Maggiore

9177 abitanti e 3783 nuclei familiari

Santa Giovanna d'Arco

1057 abitanti e 399 nuclei familiari

Sant'Antonio Abate

949 abitanti e 373 nuclei familiari

I dati delle Parrocchie di Pordenone vanno rivisti, aggiornandoli ad un unico documento anagrafico perché attualmente la somma degli abitanti delle parrocchie sfiora di 7.000 abitanti i dati anagrafici del Comune.

Interviene don Davide Gambato in qualità di Vicario Foraneo di Azzano Decimo:

FORANIA DI AZZANO DECIMO

L'U.P. di Azzano Decimo nonostante non sia tra le maggiori, ospita una forte componente di realtà associative che richiede lavoro e dedizione costante.

Gli oratori, in particolar modo quello di Azzano Decimo, sono molto vivi e attivi e vanno valorizzati al meglio.

Altra realtà da considerare è la pastorale della salute svolta presso la casa di riposo di Azzano con la presenza importante della **R.S. A.**

Per ciò che riguarda la parrocchia di Corva data la situazione attuale, per gli impegni dell'amministratore parrocchiale, è necessaria la presenza stabile di un collaboratore (don Ettore).

Unità pastorale di Chions

Nell'U.P di Chions i sacerdoti ritengono importante fare in modo che i laici inizino a spostarsi, cercando di evitare la celebrazione delle Messe in ogni comunità. Pertanto può essere d'aiuto valorizzare il servizio del diacono presente. Sarebbe possibile anche celebrare le messe prefestive solo nelle parrocchie dove c'è il sacerdote residente, sia parroco o collaboratore stabile.

Unità pastorale di Prata

Per Prata, il parroco ha fatto notare che la presenza di vari collaboratori festivi con caratteristiche diverse hanno spesso svantaggiato una frequenza alla messa domenicale. Per questo motivo, a suo dire, sarebbe opportuno avere un celebrante festivo fisso che aiuti la comunità a fare un cammino liturgico.

Per ciò che riguarda gli spostamenti dei parroci, il territorio sembra aver subito degli avvicendamenti tra sacerdoti con caratteristiche, stili pastorali, scelte comunitarie completamente differenti. Perciò la comunità si augura che in futuro eventuali trasferimenti favoriscano una continuità pastorale del lavoro svolto dai parroci.

Nonostante gli sforzi compiuti i sacerdoti presenti sono concordi nell'affermare che le U.P. potranno realizzarsi solo se ci sarà una fraternità autentica tra i presbiteri.

Unità pastorale di Fiume Veneto

Il territorio dell'U.P. di Fiume Veneto corrisponde al comune d'appartenenza. Al suo interno vi sono cinque parrocchie per un totale complessivo di circa 12.150 persone, delle quali più della metà sono nella parrocchia di Fiume Veneto.

Il mondo associativo è molto presente, sia in ambito civile che religioso; in quest'ultimo le due associazioni che permeano trasversalmente tutta la realtà religiosa sono in particolar modo l'Azione Cattolica e lo scautismo.

Gli oratori sono ancora molto frequentati e ospitano iniziative educative d'ogni genere.

La pastorale estiva è particolarmente intensa e coinvolge centinaia di ragazzi.

La Caritas ha anticipato i tempi e lavora in rete già da molti anni, così come il gruppo della consolazione. Per il futuro la difficoltà maggiore sarà porre in sinergia le attività della parrocchia di Fiume Veneto con quelle più piccole del territorio, cercando di capire quello che potrà essere centralizzato o ciò che inevitabilmente dovrà essere modificato o tolto.

Alcune idee di fondo

Popolarità: Le nostre parrocchie rimangono "popolari", con vari livelli di "appartenenza" e di radicamento: c'è chi vi si ritrova appieno, chi le frequenta occasionalmente, chi vi cerca rifugio in alcuni momenti della vita, chi per vari motivi ne è indifferente.

Esse sono il segno che il Vangelo è "per tutti". La parrocchia non può perdere questo suo tratto di apertura universale (battezzati, fedeli, indifferenti persone di altre religioni e culture...) con grande flessibilità ed elasticità. L'ospitalità sincera, la porta spalancata, il non irrigidirsi in schemi preconfezionati, sono elementi distintivi di uno stile accogliente e gratuito.

Identità e originalità: Ogni parrocchia, a partire proprio da quelle più piccole e magari senza parroco residente, ha una propria storia e originalità da non perdere. Possiede una vitalità da non sottovalutare e non sminuire con l'aggregazione indifferenziata ad altre parrocchie. Va conservata l'identità di ogni parrocchia, che è data da una serie di elementi: i confini fisici, il percorso pastorale e la sua evoluzione, le storie e i legami esistenziali e di fede. In questo senso la parrocchia, non può

essere solo la cinghia di trasmissione di progetti e programmi altrui, ma è capace di pensarsi e di attivare le scelte più opportune. Questa soggettività viene espressa per molti versi, anche se non in modo esclusivo, dagli organismi di comunione e attraverso il metodo del discernimento comunitario.

Fraternità: La parrocchia deve rimanere a misura di relazioni. A volte siamo più impegnati nel trasmettere, anche ostinatamente, idee buone, che non consideriamo la gratuità del donarsi, dell'insegnare e anche del ricevere. Ci siamo impegnati in un insieme di programmazioni e calendari che non sempre tengono conto del ritmo della vita e del bisogno di contatti più semplici e genuini. Oggi intravvediamo meglio l'importanza dello stare insieme, di provare e riprovare una condivisione reale del tempo, delle energie, delle passioni e delle situazioni. In questo senso le parrocchie dovrebbero alleggerirsi, togliendo quanto, pur avendo una storia nobile, rischia di ingombrare l'intreccio delle relazioni e lo stare dentro la storia delle persone.

Interviene don Dario Roncadin in qualità di Vicario Foraneo di San Vito al Tagliamento:

FORANIA DI SAN VITO

La forania di San Vito al T. presenta tre unità pastorali molto diverse tra loro:

1. Unità pastorale di San Vito al T.

È costituita da un unico Comune, con un capoluogo consistente attorno al quale si configurano agglomerati più piccoli (come Prodolone, Savorgnano, Gleris/Carbona) e altri di una certa consistenza (Madonna di Rosa e Ligugnana) che si sono particolarmente popolati in questi ultimi anni. Ecco perché la mappatura propone una soluzione distinta in due tronconi:

- **San Vito al T., Prodolone, Savorgnano, Gleris/Carbona**

con un parroco e un cappellano (la presenza di quest'ultimo è resa necessaria dalla presenza di un grande oratorio che attrae molti ragazzi e giovani) più un collaboratore (per il servizio alle parrocchie più piccole);

- **Madonna di Rosa e Ligugnana**

(territorialmente in continuità) con un parroco

2. Unità pastorale di Morsano al Tagliamento-Cordovado-Sesto al Reghena

- Il primo nucleo comprende tre parrocchie che appartengono ad un unico Comune (**Morsano, Mussons e San Paolo**) ed una quarta che invece si trova nel territorio di un altro Comune (**Cordovado**). Ecco perché un parroco da solo non può bastare e c'è bisogno di un collaboratore per assicurare un servizio che tenga conto della peculiarità delle diverse comunità.

- Il secondo nucleo (**Sesto, Bagnarola, Ramuscello**) comprende tre parrocchie che si trovano nello stesso Comune (**Sesto al Reghena**) e che, pur con un numero differente di abitanti (più alto a Bagnarola, più piccolo a Ramuscello), tutto

sommato hanno ognuna la loro consistenza. Per questo si rende necessaria la presenza di un parroco e di un collaboratore.

3. Unità pastorale di Casarsa-Zoppola

Comprende tre nuclei dislocati: i primi due nel territorio del Comune di **Zoppola**, l'altro nel Comune di **Casarsa**. Vale la pena ricordare che in questo caso la vita dell'Unità pastorale non si presenta facile anche perché gli abitanti dei due Comuni non hanno tra loro, nella vita civile (scolastica, amministrativa, commerciale, sportiva...) molti punti di contatto.

Anche la configurazione dei nuclei è molto diversa. Nei primi due troviamo **una parrocchia più grande (Zoppola e Castions) e altre due più piccole (Murlis/Ovoledo e Cusano/Poincicco; Orcenico Inferiore e Orcenico Superiore)**. Nel terzo nucleo ci sono **due parrocchie che quasi si equivalgono in abitanti (Casarsa e San Giovanni)**.

Ecco perché le soluzioni ipotizzate sono diverse:

- **a Zoppola, Murlis/Ovoledo e Cusano/Poincicco:**
un parroco e un collaboratore;
- **a Castions, Orcenico Inferiore e Orcenico Superiore:**
un parroco e un collaboratore;
- **invece a Casarsa e San Giovanni** (il cui territorio costituisce un tutto continuo):
un parroco e un collaboratore festivo.

Alcune attenzioni da tener presenti:

- i parroci a cui sono affidate comunità di dimensioni molto diverse facciano attenzione perché le parrocchie più piccole non siano fagocitate da quelle più grandi; si valuti dunque l'opportunità di mantenere la vitalità di ogni singolo Consiglio Pastorale (il CPAE resta obbligatoriamente distinto), pur dando vita, di tanto in tanto, a riunioni congiunte;
- la cura di più parrocchie può provocare un certo smarrimento nelle comunità che si vengono a trovare senza parroco residente; si cerchi allora, per quanto possibile, di mantenere aperta la casa canonica (per l'incontro del parroco con la gente, per il catechismo...) onde evitare l'impressione di aver smantellato la parrocchia.

Due attenzioni: attenzione a non fagocitare le parrocchie più piccole da parte delle parrocchie più grandi, fare riunioni congiunte. Le comunità senza parroco residente crea problema. Si invita a tenere aperta la cono

Alle 11.16 il Consiglio sospende la seduta per una pausa.

Alla ripresa dei lavori interviene mons. Vescovo:

1. Ci sono tre situazioni di UP che dovranno essere affrontati
 - a) Brussa, Castello, Lugugnana.
 - b) Chions
 - c) Concordia.

2. Desidera che in ogni forania ci sia un vicario parrocchiale. Manca ancora ad Aviano, Basso Livenza, Spilimbergo, Fiume Veneto.
3. Collaboratori stabili: prete anziano che collabora stabilmente, ci possono essere anche due parroci che vivono insieme, come già attualmente avviene.

Laurita: è dell'avviso che non si debbano abolire le parrocchie, ma è dell'avviso che sarà inevitabile il passaggio per alcune di esse dalla possibilità di avere il parroco residente al parroco non residente.

Collin: Concorda sull'importanza di mantenere in vita le parrocchie esistenti.

Marcuzzo: Chiede di guardare al futuro e di pensare alla soppressione di eventuali parrocchie.

Marson: Contrario alla soppressione di parrocchie. Va rivisto il ruolo del sacerdote. Prestare attenzione alla gestione amministrativa.

Avvisi:

Girolami: Ricorda la chiusura dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, prevista a fine febbraio, continua la Scuola di Formazione Teologica.

Brusadin: Ricorda che il Vescovo chiede di individuare un rappresentante per parrocchia in vista dell'assemblea dei giovani, in programma per il 9 marzo p.v.

Il Vescovo esce per raggiungere le parrocchie nelle quali è impegnato per la visita pastorale. Saluta i presenti e si congeda ringraziando i Vicari Foranei per il loro contributo offerto in questa sede, annuncia altresì il suo desiderio – condiviso con la Commissione di formazione permanente per il clero – di rivedere la prassi in atto. A tal proposito nei prossimi mesi il Presule incontrerà i sacerdoti per fasce d'età.

La seduta si conclude alle 12.00 con la recita dell'Ave, o Maria.

CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO**VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO
DEL 5 FEBBRAIO 2019**

L'incontro inizia seguendo con la presente scansione:

1. accoglienza e preghiera iniziale
2. presentazione della Mappatura della Diocesi
3. testimonianza di Don Loris
4. pausa
5. lavori per zone sulla Mappatura
6. ritorno assembleare e conclusione

Il Vescovo Mons. Pellegrini saluta e ringrazia i presenti per la loro partecipazione.

Modera l'incontro Alessandro Biancat, assente il Vice presidente per motivi familiari.

Il Vescovo inizia il momento di preghiera, nel quale viene ricordato anche il papà di Paolo Verardo, mancato in questi giorni.

Don Elvio presenta la mappatura attuale della Diocesi, con l'aiuto di slides, proiettate e distribuite in copia ai presenti.

Vengono illustrati i criteri generali che hanno informato la mappatura e la "legenda", attraverso la quale fare una lettura corretta dei dati.

Don Elvio illustra a grandi linee le particolarità e i problemi delle singole unità pastorali, riservando ai lavori di gruppo, suddivisi per foranie, la disamina più approfondita delle problematiche riscontrate e delle opzioni possibili.

Viene quindi dato il benvenuto da parte del Vescovo a don Loris Vignandel, temporaneamente rientrato in Italia, per raccontarci la sua esperienza a Chipene, in Mozambico.

Don Loris si aiuta con delle slides per illustrare ai presenti la composizione e l'estensione della sua parrocchia, neppure paragonabile per chilometri quadrati e abitanti alle nostre. Basti considerare che la sua parrocchia è grande quanto la nostra diocesi.

Per tale motivo, la parrocchia è divisa in sei Regioni, 26 zone e 135 comunità, ciascuna con gli stessi settori della pastorale, o aree di intervento, e un referente a capo di ciascuna struttura territoriale.

Il titolo che ha dato alla sua testimonianza è Ministerialità Pastorale a Chipene.

Don Loris sottolinea il ruolo e l'importanza dei laici, l'ordine nella composizione dei gruppi e dei consigli.

Non essendo possibile per i due sacerdoti essere presenti nelle varie comunità se non con frequenza mensile, è fondamentale la formazione di laici capaci di gestire i vari settori della pastorale.

Ci illustra pertanto il progetto che gli sta a cuore e che desidera realizzare nella quaresima 2019: un L.A.R. (collegio) maschile per la formazione dei laici, essendo già presente quello femminile.

Terminata la relazione di don Loris, ci si avvia alla cena.

Dopo cena, vengono formati due gruppi, il più possibile territorialmente omogenei per esaminare le foranie ed evidenziare risorse, punti critici o lacune nella mappatura.

Ci si ritrova quindi insieme e si procede ad uno scambio tra i presenti, in particolare nell'elencazione di strutture (scuole materne parrocchiali, case di riposo), ministeri (diaconi) e consacrati (suore, ordini secolari, piccole apostole) non compiutamente presenti nella mappatura della Diocesi.

Il Vescovo chiude la seduta, impedisce la benedizione e ringrazia i partecipanti.

VERBALE DEL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO DEL 26 MARZO 2019

Presenti: don Orioldo Marson, don Elvio Morsanuto, don Ruggero Mazzega, don Davide Gambato, don Roberto Laurita, don Giuseppe Grillo, don Dario Roncadin, Paola Colussi, Lucia Mariuz, Gianantonio Lovisotto, don Fabio Magro, Bianca Alessandro, Panizzi Carla, Bortolin Alberto, Francesco Della Bianca, Enzo Barabas, Donatella Tazzieri, Laura Crosato, Garlato Flora, Michela Soligo, diac. Paolo Zanet, Luciana De Zorzi, Cataldo Rosito, Maria Elena Piccin, Chelaru Emanuele, Verardo Paolo, Don Davide Brusadin.

Assenti: don Omar Bianco (giustificato), don Giuseppe Bortolin (giustificato), Cristina Pessa, Antonella Cinotti (Giustificata), Paola Fava (giustificata), Paolo Ferroli (giustificato), Fabrizio Prevarin, Morassut Daniele, Segato Adriana (giustificata), Rosalen Ennio.

L'incontro inizia con l'augurio al Vescovo Pellegrini nel giorno di anniversario della sua ordinazione episcopale e l'affido al Signore di lui nonché di tutti noi attraverso il momento di preghiera.

Paolo Verardo avvia quindi i lavori presentando la serata che sarà dedicata ai giovani: dopo il sinodo da poco conclusosi e in vista del prossimo anno pastorale diocesano.

I giovani sono rappresentati in consiglio pastorale diocesano dallo stesso CPAG, dall'AC e dall'AGESCI. All'incontro di stasera sono inoltre presenti una decina di ragazzi facenti parte dell'equipe diocesana del CPAG oltre anche a don Davide Ciprian.

La serata ruota attorno a due domande: che cosa chiedono i giovani? Che cosa la Chiesa può dare loro?

Prende quindi la parola don Davide Brusadin e presenta l'equipe del CPAG. Giada quindi illustra in modo preciso, attorno a tre verbi, la storia del CPAG (Cfr. allegato 1).

Don Davide Brusadin precisa che il luogo fisico adibito a CPAG ancora non c'è perché c'è bisogno di capire se alcuni spazi dell'asilo sono agevoli e/o come renderli tali.

Don Davide Ciprian prende quindi la parola per dire che i giovani della diocesi chiedono che si parli di loro e con loro quando si tratta di:

- Formazione: è un'esigenza primaria. Non in tutte le parrocchie c'è questa offerta. Il CPAG propone quindi dei percorsi di formazione su tre livelli in crescere

anche in rapporto all'età dei destinatari. Il primo percorso per ragazzi dai 15/16 anni ha l'obiettivo di dare strumenti minimi per il loro servizio di animazione e di relazione. Il secondo percorso si pone come obiettivo quello di indagare sulle motivazioni per cui continuare a fare l'animatore e quindi sui bisogni della parrocchia. Il terzo percorso si compone di un weekend residenziale dedicato a operatori di animatori di pastorale più esserti e si propone di indagare su come gestire un gruppo e su come portarlo avanti facendo un percorso.

- Preghiera: il CPAG ha un orientamento cristiano e fa dunque proposte in tal senso. La proposta più segnante è quella del percorso dello scrigno (lectio e adorazione) che si propone di insegnare ai giovani a pregare. Ci sono poi la veglia della vigilia delle palme (primariamente per i giovani) e della vigilia di Pentecoste (primariamente per gli adolescenti). In questo modo si cerca di venire incontro alle esigenze dei giovani di non essere lasciati soli nel vivere la loro vita di fede
- Percorsi di incontri con altri giovani: i nostri giovani hanno bisogno di qualcosa di più di quello che ciascuna parrocchia può offrire e questi gruppi diocesani, oltre alle associazioni, possono servire per un confronto. A tal proposito viene dunque proposta la GMG (occasione in cui i giovani fanno anche esperienza della vita di persone che vivono in modo diverso e in situazioni meno agiate), un'esperienza di missione durante l'estate e un gemellaggio con i Grest di Molfetta.

Don Davide Brusadin riporta dunque alcune conclusioni del sinodo:

- Nel documento finale presentato dai vescovi al Santo Padre non ci sono le soluzioni o le indicazioni per le soluzioni delle problematiche inerenti al mondo giovanile
- Il documento parla di discernimento, vocazione, sessualità, figura della donna nella chiesa, cultura dello scarto...ne parla perché è stato il metodo a risultare vincente nel sinodo. Camminare insieme ha fatto scaturire infatti qualcosa di nuovo. Lo stare insieme ai giovani da parte dei padri sinodali ha fatto sì che i giovani potessero fare ai vescovi domande dirette sulle questioni più spinose attuali per la chiesa. Tutte queste domande hanno interpellato i padri sinodali e hanno colto che la questione da affrontare non erano i giovani ma la fede della chiesa. I vescovi si sono resi conto che era come se la chiesa non fosse più reale e capace di parlare con i giovani. La genialità di Papa Francesco è stata proprio quella di creare uno spazio di dialogo in cui i giovani (che sono l'oggi della chiesa più che esserne il suo domani) venivano presi in considerazione. Il sinodo ha dimostrato che nel momento in cui i giovani vengono ascoltati sollevano problematiche che vanno oltre e vengono prima delle questioni che gli adulti si pongono osservandoli.

A seguire Gian Antonio e Lucia dell'AGESCI parlano in rappresentanza delle due zone. Prima di tutto vengono notificati alcuni numeri relativamente all'associazione in diocesi: ci sono 649 iscritti dagli 8 agli 11 anni, 530 tra i 12 e i 16 anni, 288 dai 17 ai 21 anni, 341 capi e 15 sacerdoti. Presentano dunque il documento "carta

del coraggio" redatto nel 2014 da 30000 giovani (https://www.agesci.it/?wpfb_dl=1960).

Già il titolo ha la sua grande importanza considerando anche la sottolineatura di Papa Francesco su questo tema. Dopo questo documento è stato fatto un lavoro dalle comunità capi sul discernimento e anche il sinodo dei giovani ha dato ulteriori provocazioni in tal senso. È un testo che fa parte del mondo dei giovani e lo ripropongono dal loro punto di vista.

Prende dunque la parola Paola Colussi in qualità di presidente dell'Azione Cattolica. L'azione cattolica vede la presenza in diocesi di 340 persone fino ai 18 anni e 315 entro i 30 anni. I giovani chiedono all'azione cattolica di parlare insieme di tematiche relative all'ambiente o all'impegno socio-politico: richiesta che viene assolta creando almeno due incontri nell'anno di formazione centralizzata.

I giovani chiedono inoltre accompagnamento nella vita di fede, una testimonianza agli adulti di vita vissuta e non insegnamenti cattedratici senza trasmissione di esperienza, di essere accettati a prescindere dalla situazione affettiva che vivono, di essere accompagnati nel fare le scelte importanti di vita e le priorità da vivere per evitare di essere fagocitati dalle cose da fare esaurendo in un paio di anni la loro disponibilità.

Ai giovani della diocesi viene data la possibilità di partecipare a momenti formativi a livello nazionale che favorisce il confronto e il non sentirsi soli.

L'AC parte dai bambini e arriva fino agli adulti: è importante mantenere questa trasmissione generazionale. Il campo orientamento che si rivolge a ragazzi alla fine della terza classe della secondaria di primo grado prosegue da 30 anni: è significativo per chi lo vive e apre al servizio in parrocchia.

Paolo apre al confronto e chiede a don Davide Brusadin quali sono i dati della pastorale giovanile. Il Vescovo stesso interviene dicendo che non si può parlare di numeri perché il servizio è aperto a tutti e non a iscritti, pertanto è difficile monitorare.

GianAntonio – in continuità con quanto espresso da Paola - sottolinea come anche nella carta del coraggio i giovani chiedano adulti capaci di essere testimoni credibili. Se sia i giovani AGESCI che quelli AC chiedono questo vuol dire che come adulti abbiamo molto da fare.

Don Davide Brusadin dice che emergono alcune priorità:

- Qual è il ruolo dell'oratorio? Luogo dove mettere insieme persone diverse per storia e età e di origine. L'oratorio sta diventando qualcosa di nuovo. Quindi una

sfida è: come può evolvere questo luogo?

- L'accompagnamento. Si sente la difficoltà di avere persone capaci di accompagnare e la richiesta dei giovani di essere accompagnati. C'è bisogno di formazione all'accompagnamento di adolescenti e giovani.
- Il linguaggio. I giovani viaggiano su modalità di comunicazione muove. Gli stessi gesti vengono programmati attraverso whatsapp che 6 anni fa non esisteva. Come trasmettere la fede oggi? Come cambiare il nostro linguaggio per renderlo efficace?
- Il lavoro. Come poter proporre delle occasioni lavorative ai nostri giovani come chiesa? Come creare lavoro ai nostri giovani?
- La sessualità. Siamo avulsi da ciò e se ne occupano altri enti. Come poter testimoniare il bello che abbiamo noi?

Il Vescovo interviene dicendo che bisognerebbe essere un po' più attenti e precisi quando cominciamo a chiederci che cosa domandano i giovani alla chiesa. Perché sembra che ci chiedano di aiutarli a crescere nella fede. Nella nostra diocesi sono molti e non riusciamo a interrogarli tutti. Dobbiamo quindi entrare con attenzione nei loro messaggi e nei loro metamessaggi per evitare di parlarci addosso o di parlare solo ai giovani che raggiungiamo. Bisognerebbe aiutarci a fare dei passi in più per andare incontro a tutti: all'assemblea dei giovani c'erano 100 presenze, ma comunque provenienti dalle parrocchie e dalle associazioni. Sottolinea dunque l'importanza di interrogarci su come poter raggiungere con la comunicazione tutti i giovani, almeno per quest'anno pastorale a loro dedicato. Si chiede inoltre come rendere i 300 scout che si incontrano tra loro tutte le settimane persone che incontrano gli altri giovani e si raccontano come testimoni di fede. Riporta che nella visita pastorale ci sono gli incontri con gli adolescenti e i giovani: gli adolescenti ci sono, ma sono quasi tutti cresimandi e cresimati; i giovani invece sono stati un numero minimo di 4 in un'unità pastorale e al massimo 30 in altre; in questi incontri non c'erano gli adolescenti e i giovani appartenenti alle associazioni. Questo per condividere una preoccupazione: Gesù prima di salire al cielo ha invitato non a guardarsi tra noi ma ad andare e portare a tutti il suo Vangelo. Il Vescovo chiede dunque di essere aiutato a scrivere una lettera pastorale che inviti le parrocchie ad essere attenti ai giovani che ci sono e a quelli che non ci sono.

Lucia sottolinea come i giovani oggi chiedono una visione positiva di futuro. Visione che la chiesa può dare, anche sulle problematiche ambientali che il recente sciopero "Fridays for Future" ha messo al centro dell'attenzione. I giovani oggi sono scoraggiati e chiedono tanto: davanti alle grandi questioni si domandano dove è l'agesci.

Don Roberto Laurita dice che in certi ambienti (scuola, sport, lavoro) arriviamo solo attraverso i giovani. Lì i giovani che ci sono sono lievito in mezzo ad altri giovani. Un documento in più non produrrà granché. I giovani vengono sostenuti da altri giovani: la chiesa arriva fra i giovani solo attraverso i giovani.

Alessandro Biancat dice che è importante tener conto dei cambiamenti avvenuti negli ultimi 15 anni: siamo davanti a una crisi economica. Pertanto il tema della speranza deve tornare centrale come pure quello della felicità. Si chiede se vale ancora la parola del tesoro nel campo ai nostri giorni.

Inoltre sottolinea come negli ultimi anni sia cambiata la comunicazione. Nei social è in atto una macchina del fango verso la chiesa e i giovani si vergognano a dire che sono cristiani perché il bombardamento mediatico è continuo. Basti pensare alla questione dei sacerdoti pedofili o alla questione della omosessualità. La proposta di Gesù era solo per gli eterosessuali o era anche per loro? Posso essere cristiano e essere omosessuale? Gli altri giovani possono parlare di amore e invece sembra che un giovane cristiano non possa. Sottolinea come sia importante tornare a parlare di speranza, di lavoro, di dignità del lavoro, di sessualità nel senso vero di dignità della persona e che è libertà e che è dare vita. La chiesa è falso nella notte, ma c'è chi ci mette un secchio sopra. C'è bisogno di trovare le risorse per confutare alcune cose che non sono vere. È necessario dire la verità, ovvero che la prima vittima degli scandali è la chiesa.

Dopo la pausa conviviale, Antony presenta l'assemblea diocesana dello scorso 9 marzo (allegato 2). Un'occasione – costruita attorno a un saluto del Vescovo Pellegrini e a degli work caffè - molto bella tanto che i 100 partecipanti hanno chiesto di riproporla ogni anno con tematiche diverse.

Vengono dunque lanciati i lavori di gruppo a partire dalla domanda: a partire dalle sollecitazioni emerse dall'assemblea dei giovani qui raccolte, cosa è più urgente/prioritario da affrontare come chiesa nel prossimo anno pastorale? Che cosa chiedono e non chiedono i giovani che non incontriamo?

Il Vescovo interviene dicendo che il materiale ora presentato è bene che diventi materiale di dialogo nelle congreghe di forania e nei consigli pastorali nelle parrocchie. Per questo verranno inviate insieme al verbale. Sottolinea poi come la lettera pastorale sarà diversa dal solito e avrà anche dei pezzi interattivi per favorire la partecipazione nonché la condivisione di alcuni elementi.

I lavori di gruppo terminano alle ore 22.00 e così si chiude anche l'incontro.

PRESENTAZIONE CENTRO DI PASTORALE ADOLESCENTI E GIOVANI AL CONSIGLIO PASTORALE DIOCESANO

26 marzo 2019

Per presentare chi siamo, cosa facciamo e come lavoriamo, abbiamo scelto tre verbi legati alla nostra storia e soprattutto al nostro futuro.

COMINCIARE

Il verbo cominciare rappresenta il nostro passato e la nostra storia. Il Centro Diocesano di Pastorale Giovanile nasce nel 2012 – voluto dal nostro vescovo Giuseppe – per le giovani generazioni della nostra diocesi. Le finalità del centro erano e sono legate al significato che ha la Pastorale Giovanile dal Concilio in poi, una Pastorale legata più ai soggetti e alle persone che alle attività di un Ufficio diocesano. L’idea nasce dal fatto che strutturando la Pastorale Giovanile con un suo Centro si possa ottenere qualcosa di diverso: aprirsi alla comunità, cioè essere più attenti alle persone, mettendo in pratica quella Pastorale integrata che nella Chiesa è tanto auspicata. Il Centro offre aiuto e supporto agli operatori di pastorale giovanile (a vari livelli) e ai destinatari finali (adolescenti e giovani) fornendo tutti quegli strumenti che possono servire per la loro formazione/accompagnamento e offrendo coordinamento a tutte le attività già presenti sul territorio diocesano, per dare rinforzo.

Fino a settembre 2016, il Centro si trovava qui in seminario, nella palazzina retrostante e autonoma, con a disposizione sale per gli incontri e stanze per periodi di residenzialità. A livello organizzativo, vi era un Direttore laico, un assistente diocesano e una comunità di Suore Orsoline di Verona che, assieme, costituivano l’Equipe diocesana. A supporto, si era costituito il ‘gruppo della casa’, che ha raggiunto anche le 20/22 unità, rappresentato da giovani provenienti da tutta la diocesi.

Negli anni, accanto ad appuntamenti tradizionali come le veglie (Giovani-gmg, Adolescenti-Pentecoste), si sono creati appuntamenti ex-novo per la nostra diocesi: la Gresta-festa degli animatori adolescenti e giovani, percorsi di formazione di animatori grest estivi, pellegrinaggio in Terrasanta, esperienze di servizio estivo, eventi come concerti The Sun, GenVerde. Inoltre, per alcuni anni si sono prodotti dei sussidi per i tempi forti dell’anno liturgico e si è collaborato nella preparazione del percorso dello Scigno.

RESTARE

Forse è la parte più impegnativa e di maggiore responsabilità rispetto alla nascita: ci siamo messi in gioco per mantenere vivo il gruppo! Ed in questo caso la Pastorale Giovanile ha dovuto radicarsi bene sul territorio, farsi conoscere, interagire Entrare nel cuore e nei pensieri di tutti per poter dare il meglio di sé.

Questa fase è coincisa con il trasferimento dal Seminario alla Parrocchia di Sclavons – Cordenons (Pn). Per dirla come Papa Francesco, siamo stati una pastorale “in uscita”. Abbiamo incontrato non poche difficoltà, prima fra tutte quella di non avere più un Centro vero e proprio, fatto di spazi sicuri e certi. Inoltre, abbiamo conosciuto la difficoltà del ridimensionamento dei numeri di volontari e il saluto alle Suore Orsoline che hanno terminato il loro servizio tra noi. Ma la Pastorale Giovanile non si è fermata: si è rinnovata!

Oggi siamo un gruppo di 9 giovani che, assieme a due giovani sacerdoti (i don Davide Brusadin e Ciprià) condivide la responsabilità di programmare, realizzare e verificare il progetto di Pastorale Giovanile.

Non sono sempre le strutture che fanno la Pastorale, ma le persone: abbiamo quindi sopportato alla mancanza di uno spazio nostro e definito, cercando relazioni e contatti SUL TERRITORIO. Oggi contiamo su una piccola rete di giovani che collaborano con noi sulla base delle singole iniziative in cantiere.

Oggi ci troviamo tutte le settimane – di martedì sera – per condividere la cena, fare il punto della settimana, lavorare in equipe. Abbiamo messo in cantiere iniziative nuove, unitamente a quanto già avviato e confermato negli anni. Quest’anno, infine, abbiamo investito in un percorso formativo di 4 incontri, progettato ad hoc per la nostra équipe.

TESTIMONIARE

Questo ultimo verbo vuole sintetizzare il nostro futuro, il nostro progetto a lungo termine. L’obiettivo principale della Pastorale Giovanile è quello di creare una rete tra le varie realtà della diocesi, di unire le forze ed evitare di viaggiare DA SOLI, di creare ponti e collegamenti, di non lasciare indietro nessuno, soprattutto quelle realtà più piccole (per numeri e/o per risorse), ma non per volontà, desideri e fantasia.

Sentiamo l’urgenza più che mai impellente di un maggiore raccordo con le Parrocchie, Unità pastorali e Foranie – da un lato – e con le Associazioni/ Movimenti dall’altro, intessendo relazioni anche al di fuori dei confini ecclesiali con quei soggetti che hanno a cuore la realizzazione piena e vera degli adolescenti e giovani. Insomma:

VALORIZZARE e non APPIATTIRE
COORDINARE e non SOSTITUIRE
PROGETTARE e non semplicemente FARE
SOGNARE e non semplicemente RIPROPORRE.

DIARIO DEL VESCOVO

GENNAIO

Martedì 1 gennaio: alle ore 8.30 presso il monastero della Visitazione di San Vito al Tagliamento celebra la Santa Messa. Alle ore 16.00 al Santuario Madonna del Monte a Marsure celebra la S. Messa per la giornata della pace. Alle ore 18.00 in Concattedrale a Pordenone presiede la Santa Messa di inizio anno.

Giovedì 3 gennaio: alle ore 10.30 in seminario presiede il consiglio episcopale.

Sabato 5 Gennaio: visita pastorale: alle ore 17.00 a Bevazzana partecipa al falò; alle ore 18.00 a Cesaro celebra la Santa Messa; alle ore 20.00 a Terzo Bacino partecipa al falò.

Domenica 6 Gennaio: alle ore 18.00 in Concattedrale a Pordenone celebra la Santa Messa. Visita pastorale: alle ore 11.00 a Villanova della Cartera celebra la Santa Messa; alle ore 14.30 a San Giorgio al Tagliamento partecipa alla festa del bambino e impedisce la benedizione ai bambini e alle famiglie.

Lunedì 7 Gennaio: in giornata a Cavallino partecipa all'incontro dei Vescovi.

Martedì 8 Gennaio: in mattinata a Cavallino partecipa all'incontro dei Vescovi e nel pomeriggio partecipa alla riunione della Conferenza Episcopale Triveneta. A seguire a Cesaro incontra i consigli pastorali e affari economici parrocchiali in occasione della visita pastorale e poi a Bibione raggiunge il clero diocesano agli esercizi spirituali.

Mercoledì 9 Gennaio: in mattinata a Bibione partecipa agli esercizi spirituali con il clero diocesano. Visita pastorale: a Bevazzana alle ore 16.00 incontra alcuni ammalati e alle ore 18.00 celebra la Santa Messa; a Cesaro alle ore 20.30 incontra il consiglio di unità pastorale.

Giovedì 10 Gennaio: in giornata a Bibione partecipa agli esercizi spirituali con il clero diocesano. Visita pastorale: alle ore 20.00 a San Giorgio al Tagliamento incontra gli operatori pastorali.

Venerdì 11 gennaio: visita pastorale, a San Giorgio al Tagliamento alle ore 9.00 incontra il parroco, a seguire incontra gli ammalati, alle ore 12.30 porta un saluto ai bambini dell'asilo e alla comunità delle suore, alle ore 15.00 visita alcune realtà imprenditoriali e sociali del territorio, alle ore 17.00 celebra la Santa Messa; a Cesaro alle ore 20.30 incontra gli adolescenti e i partecipanti alla scuola animatori dell'unità pastorale.

Sabato 12 gennaio: visita pastorale, alle ore 9.30 a Malafesta celebra la Santa Messa. A seguire incontra i collaboratori della parrocchia e visita alcuni malati.

Domenica 13 gennaio: alle ore 9.00 presso la Chiesa del Seminario Diocesano celebra la S. Messa con il gruppo panificatori. In serata parte per partecipare insieme ai giovani della Diocesi alla XXXIV.ma Giornata Mondiale della Gioventù a Panama. Visita pastorale, alle ore 11.00 presso la Pieve a San Giorgio al Tagliamento celebra la Santa Messa con le corali e i chierichetti dell'Unità Pastorale. A seguire incontra gli operatori pastorali.

Da domenica 13 a martedì 29 gennaio: partecipa con i giovani della Diocesi alla XXXIV.ma Giornata Mondiale della Gioventù a Panama.

Mercoledì 30 gennaio: visita pastorale in parrocchia a Cesaro: in mattinata incontra i bambini della scuola dell'infanzia; nel pomeriggio incontra i ragazzi che frequentano la catechesi parrocchiali, i cresimandi, una famiglia e il vicepresidente del Consiglio Pastorale Parrocchiale; alle ore 20.00 partecipa all'incontro con ADS Calcio.

Giovedì 31 gennaio: alle ore 11.30 presso l'Istituto Don Bosco di Pordenone celebra la Santa Messa in occasione del patrono. Visita pastorale in parrocchia a San Michele al Tagliamento: alle ore 14.30 incontra i bambini che frequentano la catechesi; alle ore 15.30 in casa di riposo celebra la Santa Messa; a seguire visita gli ammalati; alle ore 19.00 incontra il consiglio dell'oratorio; alle ore 20.30 incontra i consigli pastorale e affari economici parrocchiali.

FEBBRAIO

Venerdì 1 febbraio: visita pastorale: in parrocchia a San Michele al Tagliamento in mattinata visita la scuola dell'infanzia e i locali parrocchiali; nel pomeriggio incontra i ragazzi che frequentano la catechesi, il parroco, gli operatori della Caritas e il gruppo missionario; alle ore 17.00 è a disposizione per colloqui e confessioni; a seguire incontra il vicepresidente del Consiglio Pastorale Parrocchiale. Alle ore 20.30 a San Michele al Tagliamento incontra i giovani dell'unità pastorale.

Sabato 2 febbraio: alle ore 10.00 presso la Concattedrale a Pordenone celebra la Santa Messa in occasione della giornata della vita consacrata. Alle ore 11.30 in Largo San Giovanni a Pordenone partecipa all'inaugurazione dell'Emporio Caritas. Visita pastorale in parrocchia a Cesaro: alle ore 19.30 incontra i cresimandi; alle ore 20.30 incontra i genitori dei bambini e ragazzi che frequentano la catechesi parrocchiale.

Domenica 3 febbraio: alle ore 16.00 a Gai celebra la Santa Messa e amministra il

Sacramento della Cresima. Visita pastorale: celebra la Santa Messa alle ore 10.30 a San Michele al Tagliamento e alle ore 18.00 a Terzo Bacino.

Lunedì 4 Febbraio: alle ore 9.30 in Vescovado presiede il collegio dei Vicari e Provicari foranei. A seguire riceve in udienza previo appuntamento concordato con la segreteria. Nel pomeriggio in Vescovado riceve in udienza i laici previo appuntamento concordato con la segreteria. Alle ore 20.30 al Palazzetto dello Sport di Azzano Decimo incontra i cresimandi, insieme con i loro genitori e padrini, della Forania.

Martedì 5 Febbraio: alle ore 19.00 presso il centro pastorale seminario presiede il Consiglio Pastorale Diocesano. Visita pastorale: alle ore 10.00 a Frattina incontra i sacerdoti della Forania Basso Livenza per le conclusioni della visita pastorale.

Mercoledì 6 Febbraio: in mattinata in Vescovado riceve in udienza previo appuntamento concordato con la segreteria. Visita pastorale: alle ore 20.30 a Lugugnana incontra i consigli pastorale e affari economici parrocchiali di Brussa e Castello e Lugugnana.

Giovedì 7 Febbraio: alle ore 9.30 in seminario presiede il consiglio presbiterale. Visita pastorale: in parrocchia a Lugugnana, nel pomeriggio visita gli ammalati; alle ore 18.00 celebra la Santa Messa. Alle ore 20.30 a Lugugnana incontra i catechisti dell'unità pastorale.

Venerdì 8 Febbraio: alle ore 9.00 in vescovado presiede il consiglio episcopale. Visita pastorale nelle parrocchie di Brussa-Castello-Lugugnana: nel pomeriggio visita alcune realtà imprenditoriali della zona; alle ore 18.00 incontra gli animatori del Grest; alle ore 20.30 incontra i genitori dei bambini e ragazzi che partecipano alla catechesi parrocchiale.

Sabato 9 Febbraio: visita pastorale nelle parrocchie di Brussa-Castello-Lugugnana: alle ore 9.30 incontra il vicepresidente del Consiglio Pastorale Parrocchiale; a seguire visita gli anziani e ammalati a Castello; alle ore 14.30 incontra i ragazzi che partecipano alla catechesi parrocchiale; alle ore 16.30 incontra alcune famiglie; alle ore 18.30 celebra la Santa Messa a Castello e incontra la comunità.

Domenica 10 Febbraio: alle ore 15.30 a San Martino al Tagliamento presiede la Santa Messa durante la quale conferirà l'ordinazione diaconale ad un candidato al diaconato permanente. Alle ore 18.00 a Porcia celebra la Santa Messa in occasione del riconoscimento della fraternità di Comunione e Liberazione per l'anniversario della morte di Don Giussani. Visita pastorale nelle parrocchie di Brussa-Castello-Lugugnana: alle ore 9.30 a Brussa celebra la Santa Messa e incontra la comunità; alle ore 11.15 a Lugugnana incontra i chierichetti e alle ore 11.30 celebra la Santa Messa; a seguire incontra i collaboratori pastorali delle tre parrocchie.

Lunedì 11 Febbraio: alle ore 19.30 a Prata di Pordenone celebra la Santa Messa in occasione della dedica del nuovo altare.

Martedì 12 Febbraio: in mattinata a Zelarino partecipa alla commissione missionaria del Triveneto

Mercoledì 13 Febbraio: in mattinata a Zelarino partecipa alla commissione di pastorale giovanile del Triveneto. Visita pastorale in parrocchia a Bibione: alle ore 14.30 incontra i ragazzi che partecipano alla catechesi parrocchiale, a seguire incontra i loro genitori, i vicepresidenti del Consiglio pastorale parrocchiale e il segretario dello stesso. Alle ore 19.00 incontra il gruppo famiglie e alle ore 20.30 i consigli pastorale e affari economici parrocchiali.

Giovedì 14 Febbraio: in mattinata in seminario partecipa al ritiro del clero. Visita pastorale: a partire dalle ore 15.00 visita alcune realtà produttive della zona di Cesaro; alle ore 18.00 a Cesaro celebra la Santa Messa di unità pastorale per gli innamorati e la vita consacrata.

Venerdì 15 Febbraio: visita pastorale in parrocchia a Bibione: alle ore 7.30 celebra la Santa Messa con la comunità delle suore di Maria Bambina. Alle ore 9.30 fa visita ad alcuni anziani. Alle ore 15.00 fa visita ad alcune realtà istituzionali, a seguire è a disposizione per colloqui personali e confessioni. Alle ore 20.30 partecipa all'incontro del consiglio di unità pastorale per la verifica della visita pastorale.

Sabato 16 Febbraio: alle ore 15.00 ad Azzano Decimo porta un saluto al consiglio diocesano dell'azione cattolica allargato ai vicepresidenti dei Consigli pastorali parrocchiali. Visita pastorale: alle ore 12.00 a Latisana incontra i sacerdoti dell'unità pastorale per una prima verifica della visita pastorale.

Domenica 17 Febbraio: alle ore 11.00 in Cattedrale a Concordia celebra la S. Messa in occasione dei Santi Martiri Concordiensi e amministra il sacramento della Cresima. Alle ore 14.30 a Cintello presiede la Santa Messa e la processione in occasione dell'inaugurazione del campanile.

Lunedì 18 Febbraio: in giornata a Roma partecipa alla Commissione Episcopale Missionaria. Alle ore 20.30 ad Annone Veneto incontra i cresimandi, insieme con i loro genitori e padrini, della Forania Basso Livenza.

Martedì 19 Febbraio: in mattinata riceve in udienza previo appuntamento concordato con la segreteria.

Mercoledì 20 Febbraio: visita pastorale in parrocchia a Bibione: alle ore 10.00 partecipa alla "Giornata del Ricordo"; alle ore 11.30 porta un saluto al centro di accoglienza straordinaria; alle ore 18.00 celebra la Santa Messa nella festa della

fondazione della parrocchia e della dedica della chiesa. A seguire incontra la comunità.

Giovedì 21 Febbraio: visita pastorale: in parrocchia a Fossalta alle ore 8.30 celebra la Santa Messa con la comunità di suore francescane di Cristo Re; alle ore 9.30 fa visita alla scuola dell'infanzia e a seguire visita agli ammalati; alle ore 14.00 incontra il vicepresidente del consiglio pastorale parrocchiale; alle ore 15.00 incontra il parroco; alle ore 16.30 visita gli ammalati e gli anziani; alle ore 19.00 incontra il presidente parrocchiale dell'Azione Cattolica. Alle ore 20.30 in oratorio a Fossalta di P. incontra il Consiglio di Unità Pastorale.

Venerdì 22 Febbraio: visita pastorale in parrocchia a Fossalta: in mattinata fa visita ad alcune associazioni di volontariato; alle ore 16.30 incontra i ragazzi che partecipano alla catechesi parrocchiale; alle ore 17.30 fa visita agli ammalati; alle ore 18.30 incontra un'associazione sportiva; alle ore 20.30 incontra i consigli pastorali e affari economici parrocchiali.

Sabato 23 Febbraio: visita pastorale in parrocchia a Fossalta: alle ore 8.30 incontra i volontari del gruppo Caritas; alle ore 11.30 incontra il diacono permanente; alle ore 15.00 incontra i componenti dell'Azione Cattolica e del Circolo NOI; alle ore 18.30 celebra la Santa Messa con i cori, la confraternita, i lettori e tutti gli operatori pastorali. A seguire incontra la comunità.

Domenica 24 Febbraio: celebra la Santa Messa e amministra il sacramento della Cresima alle ore 10.30 in parrocchia "Gesù Buon Pastore" e alle ore 15.00 in parrocchia "San Giovanni Battista" a Verona.

Lunedì 25 Febbraio: in mattinata a Zelarino partecipa a un incontro della commissione missionaria triveneto. Alle ore 18.45 in chiesa "San Luigi" a Portogruaro celebra la Santa Messa con i docenti, gli studenti e gli ex studenti dell'ISSR di Portogruaro. Alle ore 20.30 al Santuario Madonna di Rosa a San Vito al Tagliamento incontra i cresimandi, insieme con i loro genitori e padrini, della Forania San Vito.

Martedì 26 Febbraio: alle ore 20.30 in parrocchia "San Giorgio Martire" a Fontanafredda incontra i cresimandi, insieme con i loro genitori e padrini, della Forania Alto Livenza.

Mercoledì 27 Febbraio: in mattinata riceve in udienza previo appuntamento concordato con la segreteria. Visita pastorale: alle ore 20.30 a Villanova di Fossalta incontra i consigli pastorali e affari economici parrocchiali.

Giovedì 28 Febbraio: visita pastorale: in parrocchia a Villanova di Fossalta alle ore 7.15 celebra la Santa messa con la comunità di suore; alle ore 9.15 incontra

il gruppo missionario; alle ore 11.00 visita un'attività produttiva della zona; alle ore 14.00 incontra i bambini della scuola dell'infanzia e del doposcuola; alle ore 15.30 in palestra incontra i bambini e i ragazzi della catechesi e dello sport; alle ore 17.00 visita una residenza per anziani; alle ore 18.00 visita un'associazione di volontariato.

Alle ore 20.30 incontra le associazioni di volontariato dell'unità pastorale.

Venerdì 1 Marzo: visita pastorale: in parrocchia a Giussago alle ore 8.30 celebra la Santa Messa; alle ore 10.00 visiona i locali parrocchiali; alle ore 11.00 fa visita agli ammalati; alle ore 12.00 incontra il parroco e il vicario parrocchiale; alle ore 15.00 visita un gruppo a solidarietà a Giussago; alle ore 16.15 incontra i bambini di terza elementare che partecipano alla catechesi parrocchiale; alle ore 17.15 incontra il vicepresidente del Consiglio pastorale; alle ore 18.00 incontra i catechisti.

Alle ore 20.30 a Villanova di Fossalta incontra gli adolescenti dell'UP.

MARZO

Sabato 2 Marzo: visita pastorale: alle ore 10.00 a Cintello visita alcuni ammalati; alle ore 14.00 a Teglio Veneto incontra i bambini delle elementari che partecipano alla catechesi parrocchiale; alle ore 16.15 a Cintello incontra gli adulti e gli anziani; alle ore 17.00 a Cintello celebra la Santa Messa.

Domenica 3 Marzo: visita pastorale: a Vado alle ore 9.00 incontra il Consiglio Pastorale Parrocchiale e alle ore 10.00 celebra la Santa Messa; a Villanova di Fossalta alle ore 11.00 celebra la Santa Messa, alle ore 12.30 incontra i preti e le suore dell'U.P., alle ore 15.00 incontra il vicepresidente del consiglio pastorale parrocchiale e alle ore 16.00 i catechisti.

Martedì 5 marzo: in mattinata riceve in udienza previo appuntamento concordato con la segreteria. A seguire presiede il collegio consulti. Nel pomeriggio riceve in udienza i laici previo appuntamento concordato con la segreteria. Alle ore 18.00 in vescovado presiede il consiglio affari economici diocesano.

Mercoledì 6 marzo: celebra la S. Messa con il rito di benedizione e di imposizione delle ceneri alle ore 10.30 a Prata di Pordenone e alle ore 16.30 presso il CRO di Aviano. Visita pastorale: alle ore 20.30 a Teglio Veneto incontra i consigli pastorale e affari economici parrocchiali.

Giovedì 7 marzo: in mattinata in seminario partecipa al ritiro spirituale del clero. Visita pastorale in parrocchia a Teglio Veneto: alle ore 15.00 incontra i ragazzi della secondaria di primo grado che partecipano alla catechesi; alle ore 16.30 fa visita agli ammalati; alle ore 18.00 celebra la Santa Messa; alle ore 20.30 incontra gli adulti.

Venerdì 8 Marzo: visita pastorale: a Teglio Veneto alle ore 9.30 fa visita agli ammalati; alle ore 16.30 incontra il sindaco e la Giunta Comunale. Alle ore 20.30 a Villanova di Fossalta incontra i giovani della unità pastorale Fossalta.

Sabato 9 Marzo: alle ore 15.00 a Valvasone porta un saluto all'assemblea diocesana dei giovani. Visita pastorale a Giussago: alle ore 16.30 incontra i ragazzi che partecipano alla catechesi parrocchiale; alle ore 17.30 celebra la Santa Messa; alle ore 20.30 incontra i consigli pastorale e affari economici parrocchiali.

Domenica 10 marzo: visita pastorale a Teglio Veneto: alle ore 10.15 incontra gli anziani; alle ore 11.00 celebra la Santa Messa; a seguire incontra i vicepresidenti dei consigli pastorali parrocchiali.

Da lunedì 11 a mercoledì 13 marzo: in visita con i Vescovi del Triveneto alla Conferenza Episcopale Croata.

Mercoledì 13 marzo: visita pastorale: alle ore 20.30 a Summaga incontra il consiglio dell'unità pastorale Gruaro-Summaga.

Giovedì 14 marzo: nel primo pomeriggio a Pordenone porta un saluto all'incontro dei direttori di pastorale vocazionale del Triveneto con il direttore nazionale della pastorale vocazionale. Visita pastorale: in parrocchia a Bagnara in mattinata visita un centro disabili e gli ammalati; nel pomeriggio visita alcune realtà produttive della zona. Alle ore 20.30 a Gaià incontra i consigli pastorali e affari economici delle parrocchie di Bagnara, Gruaro e Gaià.

Venerdì 15 Marzo: visita pastorale a Gruaro: in mattinata visita la scuola dell'infanzia e la casa di riposo. Nel pomeriggio visita gli ammalati. Alle ore 20.30 a Gruaro presiede l'Adorazione Eucaristica con i fedeli dell'unità pastorale con la presenza della reliquia della Santa Tovaglia.

Sabato 16 Marzo: visita pastorale: a Gaià incontra i bambini e i ragazzi che partecipano alla catechesi parrocchiale insieme ai loro genitori. A Cinto Caomaggiore alle ore 15.30 incontra gli adolescenti dell'unità pastorale e alle ore 16.30 incontra i giovani dell'unità pastorale. Alle ore 18.00 a Bagnara celebra la Santa Messa e a seguire incontra i ragazzi.

Domenica 17 Marzo: visita pastorale: a Gruaro alle ore 9.30 celebra la Santa Messa; a Gaià alle ore 11.00 celebra la Santa Messa alla quale prendono parte anche ai genitori che partecipano al percorso "Alfabeto della Fede". In serata a Cinto Caomaggiore incontra i consigli pastorali e affari economici di Cinto e Settimo.

Lunedì 18 marzo: visita pastorale, alle ore 20.30 a Fossalta di Portogruaro incontra il consiglio dell'unità pastorale per la verifica della visita pastorale.

Martedì 19 marzo: in mattinata riceve in udienza previo appuntamento concordato con la segreteria. Celebra la Santa Messa in occasione della solennità di San Giuseppe Sposo della Beata Vergine Maria alle ore 17.00 a Pordenone nella Chiesa del Cristo per l'unione artigiani e alle ore 19.00 a Campeis. Alle ore 20.30 presso il centro pastorale seminario partecipa all'incontro di formazione clero-laici. Visita pastorale a Gruaro: in tarda mattinata incontra una famiglia.

Mercoledì 20 marzo: in mattinata riceve in udienza previo appuntamento concordato con la segreteria. Alle ore 20.30 presso la Chiesa "Beata Maria Vergine delle Grazie" a Pordenone celebra la Santa Messa di Misericordia e di Consolazione.

Giovedì 21 marzo: visita pastorale: in parrocchia a Cinto Caomaggiore in giornata visita gli ammalati; alle ore 18.00 celebra la Santa Messa; alle ore 20.30 partecipa a un incontro con le realtà locali dello sport e della cultura.

Venerdì 22 Marzo: visita pastorale a Pradipozzo: in mattinata visita gli ammalati e alcune realtà produttive. Alle ore 20.30 incontri i consigli pastorale e affari economici parrocchiali.

Sabato 23 Marzo: visita pastorale a Pradipozzo: in mattinata incontra i bambini che partecipano alla catechesi parrocchiale e i loro catechisti; nel pomeriggio incontra i ragazzi della scuola secondaria di primo grado che partecipano alla catechesi parrocchiale; a seguire incontra le associazioni nonché i gruppi parrocchiali e gli altri vicini alla parrocchia; alle ore 18.00 celebra la Santa Messa.

Domenica 24 marzo: visita pastorale a Cinto Caomaggiore: alle ore 9.00 incontra le famiglie delle persone con disabilità; alle ore 10.00 celebra la Santa Messa; alle ore 11.15 incontra il gruppo famiglie e i genitori che partecipano al percorso "Alfabeta della fede". Alle ore 15.00 amministra l'unzione degli infermi; alle ore 16.30 incontra i ministri straordinari della Comunione; alle ore 17.30 incontra le realtà del volontariato e dell'associazionismo locale; alle ore 18.30 incontra l'Amministrazione Comunale e a seguire la comunità parrocchiale per un momento conviviale.

Lunedì 25 marzo: nel pomeriggio riceve in colloquio i seminaristi. Alle ore 20.30 a Pescincanna presiede la Veglia Diocesana Missionaria dei Martiri.

Martedì 26 marzo: alle ore 10.30 presso la Concattedrale San Marco a Pordenone celebra la S. Messa per il preceppo pasquale Interforze. Alle ore 19.00 presso il Centro Pastorale Seminario presiede il Consiglio Pastorale Diocesano.

Mercoledì 27 marzo: in mattinata a Zelarino partecipa alla commissione di pastorale giovanile del Triveneto. Visita pastorale in parrocchia a Lison: in serata

incontra la vicepresidente del consiglio pastorale parrocchiale; alle ore 20.45 incontra i consigli pastorale e affari economici parrocchiali.

Giovedì 28 marzo: visita pastorale: a Lison, al mattino visita gli ammalati; alle ore 15.45 incontra i cresimandi. A Settimo alle ore 20.30 incontra i genitori dei bambini e dei ragazzi che partecipano alla catechesi parrocchiale a Cinto e Settimo.

Venerdì 29 marzo: visita pastorale: a Cinto e Settimo, in mattinata e nel primo pomeriggio visita gli anziani e ammalati delle parrocchie; alle ore 14.30 incontra i ragazzi della scuola secondaria di primo grado che partecipano alla catechesi; alle ore 17.00 incontra il vicepresidente del consiglio pastorale parrocchiale; alle ore 17.30 incontra gli animatori e i catechisti. Alle ore 20.30 a Summaga incontra i consigli pastorale e affari economici parrocchiali.

Sabato 30 marzo: visita pastorale: a Summaga, in mattinata visita gli ammalati; alle ore 15.00 incontra i tre cori parrocchiali; alle ore 16.00 incontra i gruppi ACR e ACG. Alle ore 18.00 a Settimo celebra la Santa Messa e a seguire incontra i genitori dei bambini di 7 e 8 anni.

Domenica 31 marzo: alle ore 16.00 in Concattedrale a Pordenone celebra la Santa Messa e amministra il Sacramento della Cresima. Visita pastorale: alle ore 9.00 a Lison celebra la Santa Messa; alle ore 11.00 a Summaga celebra la Santa Alle ore 9.30 in Vescovado presiede il collegio dei Vicari e Provicari foranei. Messa durante la quale conferirà l'ordinazione diaconale a un candidato al diaconato permanente.

APRILE

Lunedì 1 aprile: alle ore 9.30 in Vescovado presiede il collegio dei Vicari e Provicari foranei. Alle ore 20.30 in parrocchia "Santa Rita" incontra il consiglio dell'unità pastorale Portogruaro.

Martedì 2 aprile: in mattinata a Zelarino partecipa all'incontro della commissione missionaria della CET.

Mercoledì 3 aprile: alle ore 10.30 in seminario presiede il collegio consultori. Visita pastorale a Portogruaro: alle ore 16.00 in oratorio "Pio X" incontra gli anziani; alle ore 17.00 visita gli ammalati della parrocchia "S. Andrea"; alle ore 18.30 celebra la Santa Messa nella chiesa "San Giovanni"; alle ore 20.30 in parrocchia "Beata Maria Vergine Regina" partecipa e porta un saluto all'incontro con Ernesto Olivero e i maturandi 2019 della Diocesi presenti.

Giovedì 4 aprile: in mattinata in seminario partecipa alla formazione clero. Visita pastorale a Portogruaro in parrocchia "Beata Maria Vergine Regina": alle ore 14.30

in cripta presiede il ritiro spirituale dei cresimandi; alle ore 18.30 celebra la Santa Messa; alle ore 19.30 incontra tutti gli operatori pastorali parrocchiali.

Venerdì 5 aprile: visita pastorale a Portogruaro: in parrocchia “Beata Maria Vergine Regina” alle ore 9.00 visita la scuola dell’infanzia; alle ore 10.00 visita gli ammalati; alle ore 15.00 incontra i ragazzi che partecipano alla catechesi parrocchiale dei primi due anni della scuola secondaria di primo grado. In parrocchia “San Nicolò” alle ore 20.30 incontri i consigli pastorale e affari economici parrocchiali.

Sabato 6 aprile: visita pastorale a Portogruaro: in parrocchia “Beata Maria Vergine Regina” alle ore 7.30 celebra la Santa Messa in asilo con la comunità di suore. In parrocchia “San Nicolò” alle ore 9.15 e nel primo pomeriggio visita gli ammalati; alle ore 10.00 incontra i bambini e i genitori della scuola dell’infanzia; alle ore 11.15 incontra il mondo del lavoro; alle ore 14.30 incontra la vicepresidente del consiglio pastorale parrocchiale; alle ore 15.45 incontra gli Scout e gli animatori e, a seguire, altre associazioni; alle ore 18.30 celebra la Santa Messa; alle ore 19.30 in oratorio incontra tutti i collaboratori e i volontari della parrocchia.

Domenica 7 aprile: nel pomeriggio in vescovado incontra alcuni giovani. Visita pastorale a Portogruaro in parrocchia “Beata Maria Vergine Regina”: alle ore 10.30 celebra la Santa Messa; alle ore 18.30 celebra la Santa Messa e amministra il sacramento della Cresima.

Lunedì 8 e martedì 9 aprile: nella diocesi di Belluno-Feltre partecipa all’incontro della CET.

Mercoledì 10 aprile: alle ore 8.45 in Questura a Pordenone innanzi al “cippo in memoria dei Caduti della Polizia di Stato” partecipa alla cerimonia di deposizione di una corona di alloro. A seguire in vescovado riceve in udienza previo appuntamento concordato con la segreteria. Visita pastorale a Portogruaro: alle ore 16.00 nell’oratorio della parrocchia “Sant’Agnese” incontra gli anziani; a seguire visita gli ammalati; alle ore 18.30 celebra la Santa Messa nella chiesa “San Giovanni”; alle ore 20.30 in parrocchia “Beata Maria Vergine Regina” incontra gli adolescenti dell’unità pastorale.

Giovedì 11 aprile: in mattinata in seminario partecipa al ritiro clero. Nel pomeriggio in vescovado riceve in udienza i laici previo appuntamento concordato con la segreteria. Alle ore 18.00 in seminario presiede il Consiglio ODA. Alle ore 20.30 a Arba incontra i cresimandi, insieme con i loro genitori e padrini, della Forania Maniago.

Venerdì 12 aprile: alle ore 9.30 in curia vescovile presiede il Consiglio della fondazione di fraternità e solidarietà presbiterale. Alle ore 11.00 al Teatro Verdi di Pordenone porta un saluto all’assemblea degli azionisti di Crédit Agricole

FriulAdria. Visita pastorale a Portogruaro: alle ore 18.00 visita il consultorio familiare Fondaco; alle ore 20.30 in parrocchia “San Nicolò” incontra gli operatori delle Caritas parrocchiali e i Ministri Straordinari della Comunione.

Sabato 13 aprile: alle ore 20.30 a Marsure presiede la Veglia di preghiera per i giovani in occasione della GMG. Visita pastorale a Portovecchio: alle ore 9.00 incontra le consacrate; alle ore 9.30 incontra il vicepresidente del Consiglio Pastorale Parrocchiale; alle ore 10.30 incontra il diacono; alle ore 10.30 visita gli ammalati; alle ore 15.00 celebra il sacramento della riconciliazione per i cresimandi, i loro genitori e padrini; alle ore 16.30 incontra i volontari e i collaboratori parrocchiali.

Domenica 14 aprile: alle ore 10.45 presso la Concattedrale San Marco di Pordenone celebra la S. Messa della domenica delle Palme e della Passione del Signore. Visita pastorale: alle ore 9.00 a Portovecchio celebra la Santa Messa e amministra il Sacramento della Cresima.

Lunedì 15 aprile: in mattinata in Vescovado riceve in udienza previo appuntamento concordato con la segreteria. Alle ore 10.30 a Portogruaro presiede la Santa Messa del preceppo pasquale interforze. Visita pastorale in parrocchia “Sant’Andrea” a Portogruaro: alle ore 19.00 incontra la vicepresidente del Consiglio Pastorale Parrocchiale e alle ore 20.30 tutto il consiglio unitamente anche al consiglio affari economici.

Martedì 16 aprile: alle ore 14.30 in ospedale a Portogruaro visita gli ammalati. Alle ore 19.00 celebra nella cappella del centro diocesano di attività pastorali la Santa Messa con l’AMCI e l’UGCI.

Mercoledì 17 aprile: alle ore 10.00 a La Nostra Famiglia di San Vito al Tagliamento celebra la S. Messa di Pasqua con i bambini, genitori ed operatori. Alle ore 11.00 presso la Casa del Clero a S. Vito al Tagliamento. celebra la Santa Messa. Alle ore 18.00 al Santuario di Madonna del Monte celebra la Santa Messa con il “Pordenone calcio”. Visita pastorale a Portovecchio: alle ore 20.30 incontra i consigli pastorali e affari economici parrocchiali.

Giovedì 18 aprile: alle ore 9.30 in Concattedrale a Pordenone presiede la concelebrazione della S. Messa del Crisma. Celebra le S. Messe in Coena Domini: in carcere a Pordenone (alle ore 14.30 e 16.15 con il rito della lavanda dei piedi ai detenuti) e alle ore 20.30 in Concattedrale a Pordenone.

Venerdì 19 aprile: alle ore 15.00 in Concattedrale a Pordenone presiede l’azione liturgica pomeridiana della Passione. Alle ore 20.30 a Ertò partecipa al pio esercizio della Via Crucis.

Sabato 20 aprile: alle ore 21.00 nella parrocchia di “Santa Maria Maggiore” in Cordenons presiede la solenne Veglia Pasquale.

Domenica 21 aprile – Pasqua di Risurrezione: presiede la Solenne Messa di Pasqua alle ore 9.30 in Cattedrale a Concordia Sagittaria, alle ore 11.00 in Concattedrale a Pordenone e alle ore 18.30 in Duomo a Portogruaro. Alle ore 12.30 a Cordenons porta un saluto alla comunità ganese.

Mercoledì 24 aprile: in giornata presiede il Consiglio Episcopale.

Giovedì 25 aprile: alle ore 11.00 in Concattedrale a Pordenone presiede la Santa Messa in occasione del Santo Patrono.

Venerdì 26 aprile: visita pastorale in parrocchia “Santa Rita” a Portogruaro: alle ore 9.00 visita il centro disturbi del comportamento alimentare; alle ore 10.30 visita il centro polifunzionale di salute mentale; alle ore 15.00 visita gli ammalati; alle ore 18.30 incontra i dirigenti e i ragazzi di una società sportiva; in serata incontra i consigli pastorali e affari economici parrocchiali.

Sabato 27 aprile: visita pastorale in parrocchia “Santa Rita” a Portogruaro: in mattinata visita gli ammalati; alle ore 15.00 incontra i genitori dei ragazzi che partecipano alla catechesi parrocchiale; celebra la Santa Messa alle ore 16.00 nella chiesa “S. Antonio” e alle ore 18.30 nella chiesa parrocchiale.

Domenica 28 aprile: celebra la Santa Messa e amministra il sacramento della Cresima alle ore 11.00 a Tiezzo e alle ore 16.00 a Porcia. Visita pastorale a Portogruaro: alle ore 18.30 in parrocchia “S. Andrea” celebra la Santa Messa.

Martedì 30 aprile: in mattinata riceve in udienza previo appuntamento concordato con la segreteria. Alle ore 19.45 a Portogruaro presso il Santuario Madonna di Fatima incontra alcuni cresimandi adulti.

NECROLOGIO

Sac. Viviani Luigi, [di Giovanni e di Italia Bredolo], nato a Portogruaro (Ve) il 25 marzo 1929, ordinato presbitero da S. E. Mons. Vittorio De Zanche il 27 giugno 1954 a Pordenone. Dopo l’ordinazione presbiterale fu nominato vicario parrocchiale a Pasiano (1954-1960), quindi a Claut (1960-1961). Divenne curato della parrocchia di Navarons (1961-1969) e pievano di Giais (1969-1977). Fu parroco di Giussago (1977-2008) e collaboratore della stessa dopo la sua rinuncia, risiedendo a Vado.

La morte lo colse il 5 marzo 2019 presso la “Residenza Santa Margherita” in Fossalta di Portogruaro (Ve) dove era quiescente, i funerali si tennero nella chiesa parrocchiale di Giussago il 7 marzo 2019 e furono presieduti da S. E. Mons. Giuseppe Pellegrini, Vescovo di Concordia-Pordenone e concelebrati da S. E. Mons. Ovidio Poletto, Vescovo emerito. Le sue spoglie mortali riposano nel cimitero di Cinto Caomaggiore (VE).

Omelia alle esequie di don Luigi Viviani
Giussago, 7 marzo 2019

Lettura: Apocalisse 21, 1-7; Giovanni 19, 28-37

Carissimi, è con dolore ma anche con profonda gratitudine al Signore che affidiamo oggi alla misericordia del Padre il nostro carissimo fratello e confratello Don Luigi che ha esercitato il suo ministero di parroco per ben 31 anni in questa parrocchia di Giussago e che ha amato e servito profondamente e con generosità. Pensiamo alla sua lunga esistenza, quasi 90 anni e ai suoi 64 anni di sacerdozio vissuti con fede e amore al Signore, a servizio della Chiesa, prima come giovane prete della parrocchia di Pasiano, Claut e Navarons e poi come parroco a Giais.

Lo affidiamo alla grazia e all’amore del Padre. Chiediamo al Signore che don Luigi, purificato da ogni colpa e macchia di peccato, possa abitare, come ci ha ricordato il libro dell’Apocalisse, nella nuova Gerusalemme, dove vi è la tenda di Dio con gli uomini. Dove lui abiterà con loro e dove viene asciugata ogni lacrima; dove non vi è più morte, né lutto e dove potrà incontrarsi con il Signore, che è il principio e la fine di tutto. (Cfr. Apocalisse 21, 3-6). Sappiamo bene che la vita eterna e la comunione dei santi sono anzitutto profonda comunione con Dio amore, che trasforma e rinnova la nostra vita. Veramente dobbiamo credere che Dio ha la capacità di rinnovarci profondamente e di accoglierci accanto a sé per sempre.

Anche don Luigi, in tutta la sua vita, ha riconosciuto il Signore Gesù come il suo tutto, il principio e la fine di ogni cosa, origine e meta della sua esistenza e traguardo tanto atteso e desiderato. Incontriamo tutti nella vita momenti di fatica e di sofferenza, che rischiano talvolta di farci chiudere in noi stessi e di perdere la fiducia e la speranza. È capitato anche a don Luigi, in qualche momento della sua

vita di vivere situazioni di dispiacere e di dolore che ha sempre vissuto affidandosi all'amore del Signore nella preghiera e nella celebrazione dell'Eucarestia, che sempre ha celebrato con devozione e fede, fino all'ultimo. È la testimonianza che ha dato anche a me nei vari incontri avuti nella sua casa a Vado. Anche nei momenti non sempre facili.

In questo tempo di Quaresima la liturgia ci invita a contemplare il mistero della croce e a conformare la nostra vita al Signore Gesù, per attuare una conversione profonda della vita. La Quaresima è il tempo privilegiato per camminare incontro al Signore e per volgere lo sguardo a colui che hanno trafitto (cfr. Giovanni 19, 37). È infatti nel mistero della croce che si manifesta la grandezza e la potenza dell'amore e della misericordia del Padre, donandoci il Suo Figlio Gesù che è morto per la nostra salvezza. Guardiamo, carissimi tutti, a Cristo trafitto sulla croce. È lui la rivelazione più grande dell'amore di Dio. Sulla croce, è Dio che nel suo Figlio Gesù ci ama e ci chiede di amare come ha Lui, donando tutto se stesso ai fratelli. La vita di ogni sacerdote ha nel Signore Gesù, che si è donato per noi, il centro e la motivazione più forte del proprio servizio pastorale. Sostiamo anche noi, come Maria e Giovanni, ai piedi della croce, accanto a Colui che ha consumato tutto se stesso per l'umanità, volgiamo il nostro sguardo sul crocifisso, segno eloquente del grande amore per noi. L'apostolo Tommaso riconobbe Gesù come *"suo Signore e Dio"* (Giovanni 20, 28), quando mise la mano sul costato di Cristo. Anche nella sua lunga vita sacerdotale, don Luigi ha sperimentato tante volte l'amore del Signore e la sua vicinanza. Intelligente e desideroso di conoscere, nei momenti di cambiamento della società, nella fatica di adattarsi ai tempi, con il suo carattere schivo, mite e buono, ma anche "furbo", brioso e arguto, desideroso di stabilire relazioni e contatti con tutti, con semplicità e generosità, ha saputo attorniarsi di collaboratori laici che lo hanno aiutato nel suo compito pastorale e nel suo desiderio di far conoscere a tutti l'amore del Signore. Aveva in animo questo desiderio: che le persone che gli erano state affidate potessero conoscere e amare il Signore! Possiamo dire che è stato un prete tutto d'un pezzo! Ha vissuto per testimoniare la fede nel Signore e nella sua Chiesa con amore e generosità verso tutti. Un grazie sincero ai nipoti e parenti che gli sono stati vicini. Ma un grazie particolare lo riservo a chi in questi anni gli è stato sempre vicino, custodendolo e aiutandolo nelle varie necessità: Maria e don Sante. Il Signore lo accolga nella sua casa e gli doni il premio promesso ai suoi discepoli.

✠ Giuseppe Pellegrini
Vescovo



Sac. Vittorino Zanette, [di Giobatta e di Angela Carniel], nato a Prata di Pordenone (Pn) il 24 giugno 1932, ordinato presbitero da S. E. Mons. Vittorio De Zanche il 1 luglio 1956 a Spilimbergo. Dopo l'ordinazione presbiterale fu nominato vicario parrocchiale a San Giorgio in Pordenone (1956-1962). Divenne parroco della parrocchia di Pinzano al Tagliamento (1962-1968), di San Francesco in Pordenone (1968-1986), di Fagnigola (1986-1999) e di Marsure (1999-2002). Fu Vice Archivista della Curia diocesana (1990-1997) e notaio del Tribunale del Tribunale Ecclesiastico Diocesano (1994-1999). Dopo la rinuncia alla parrocchia di Marsure fu collaboratore pastorale di Villa d'Arco e Pasch (2002-2006), animatore spirituale nella "Casa Betania" in Pordenone (2010-2014). Fu accolto nella Casa del Clero di San Vito al Tagliamento nel febbraio 2004 e la morte lo colse il 7 marzo 2019 all'ospedale di Pordenone dove era ricoverato per l'aggravarsi delle sue condizioni. I funerali si tennero nella chiesa parrocchiale di San Francesco in Pordenone il 11 marzo 2019 e furono presieduti da S. E. Mons. Giuseppe Pellegrini, Vescovo di Concordia-Pordenone e concelebrati dal Vescovo emerito Mons. Ovidio Poletto. Le sue spoglie mortali riposano nel cimitero di Pordenone.

**Omelia alle esequie di don Vittorino Zanette
San Francesco di Pordenone, 11 marzo 2019**

Lettura: Efesini 4,30-32; 5,1-2.19-20; Giovanni 6,51-59

Carissimi tutti e in particolare carissimi confratelli, a pochi giorni ci troviamo ancora insieme per affidare al Padre un altro confratello, don Vittorino, qui in questa comunità e in questa chiesa che ha costruito e amato. Nella sua vita di sacerdote, 52 anni, don Vittorino ha amato e servito tante comunità con profondo zelo. Giovane parroco, prima per sei anni a Pinzano e poi 18 anni qui a San Francesco, e successivamente a Fagnigola, Marsure e altre comunità. Si è sempre donato e speso con amore e dedizione, per il bene di tutti. E anche più avanti negli anni, come assistente spirituale nella casa Betania, ha saputo donare tutto se stesso con serenità e bontà.

Di tutta la sua lunga missione sacerdotale, vorrei con voi, oggi, evidenziare un aspetto che è fondamentale per la vita di ogni sacerdote: l'amore per la liturgia e la passione per il canto e per la musica. La Parola di Dio che ho scelto per questa celebrazione, ci aiuta a penetrare più profondamente questo aspetto e qualche tratto della sua persona e del suo ministero. San Paolo invita gli Efesini ad assumere un nuovo stile di vita, una vita nuova che si radica in Cristo, superando lo stile di vita dei pagani, quell'uomo vecchio che è ancora dentro di noi e che non è morto del tutto. Siamo invitati ad aprirci all'azione dello Spirito Santo che è dentro di noi e che abbiamo ricevuto nel giorno del Battesimo e per noi sacerdoti anche nell'Ordinazione. San Paolo ci ha esortati, sull'esempio di Gesù, a camminare nella

carità, facendo dono agli altri della nostra vita. Il modello della carità è l'amore del Crocifisso, fino al sacrificio di sé per gli altri. E il momento più bello e significativo per dimostrare l'amore per gli altri è proprio nella preghiera liturgica, dove tutti insieme come comunità, siamo invitati con canti, salmi, letture ed inni a rendere continuamente grazie a Dio per ogni cosa, nel nome del Signore Gesù (Cfr. Efesini 5, 19-20). Il valore non è dato tanto dalla capacità di cantare o pregare bene, quanto *"cantare con il cuore"* con tutta la nostra vita, che ci fa riconoscere in ogni cosa e in ogni persona la presenza di un Dio che ci ama e che ci vuole bene.

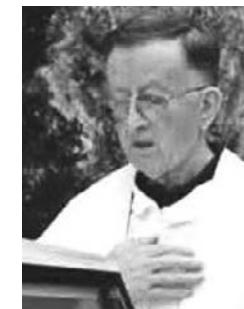
La testimonianza di tante persone, e anche mia personale nei vari incontri avuti con lui, vede nella passione e nell'amore alla liturgia, alla musica, uno degli aspetti più cari e significativi di don Vittorino. Scriveva una persona che "ogni liturgia era per lui un tesoro (una cosa grande). Certamente è stato per lui il Concilio Vaticano II a confermare e sostenere questa sua "passione". Pensate che al Vescovo De Zanchi, alla fine del Concilio, gli chiedeva di poter celebrare anche nei giorni feriali la messa in italiano perché gli era stato concesso solo due volte alla settimana. Carissimi, uno dei compiti importanti e fondamentali di un sacerdote è di annunciare e testimoniare Gesù Cristo a partire dall'azione liturgica. Il sacerdote, ci ricorda il Concilio, a nome di tutto il popolo di Dio, compie l'azione liturgica in persona di Cristo e la offre a Dio Padre a favore di tutto il popolo e di tutta l'umanità (cfr. *Lumen Gentium*, 10).

Noi siamo abituati a valutare l'agire di un sacerdote per tutto quello che fa, per le sue attività e capacità, dimenticandoci che il suo compito primo è proprio quello di pregare per la sua gente, di celebrare i sacramenti per offrire la salvezza di Gesù. Don Vittorino è ricordato a Pinzano per il suo amore alla Chiesa e alle opere d'arte e qui a San Francesco per la costruzione della Chiesa, per la sua passione alla cura degli edifici ma anche per il suo modo di celebrare e di preparare le azioni liturgiche con il canto. In ogni azione liturgica, ci ricorda il Concilio Vaticano II, è sempre presente Cristo che agisce per la nostra salvezza e la salvezza di tutta l'umanità e che la liturgia è il culmine cui tende tutta l'azione della Chiesa e la fonte da cui promana tutta la sua energia (Cfr. SC 10). Purtroppo capita che alcuni pensino alla liturgia come ad una serie di gesti, ceremonie e rubriche da rispettare, dimenticando che nell'azione liturgica è Cristo vivo e presente che agisce e che ci dona il suo amore e la sua misericordia. Attraverso la liturgia il sacerdote rende presente Cristo, in modo specialissimo nell'Eucarestia, dove Gesù si dona completamente a noi.

Nel capitolo sesto di Giovanni, il grande discorso sull'Eucarestia, Gesù scandalizza i giudei dicendo che il pane che Egli darà è la sua carne per la vita del mondo (cfr. v. 51). Nel gesto dell'Eucarestia tutta la vita di Gesù trova la sua spiegazione e il significato più vero: Gesù è Colui che si offre per la vita del mondo. Così è anche per il sacerdote che celebra ogni giorno il divin sacrificio per portare la salvezza di Gesù a tutta l'umanità. Ma l'Eucarestia e il calvario sono strettamente uniti. Sono più che certo che nella sua vita e soprattutto negli ultimi periodi di malattia e di sofferenza, don Vittorino abbia offerto tutto se stesso nell'altare, unendosi al sacrificio di Cristo per il bene di tutti, di tutte le persone che ha amato e servito nel suo ministero sacerdotale.

Siamo qui a rendere grazie al Signore per aver atto alla nostra diocesi, che ha amato e servito con passione, per alcuni anni anche nel servizio di curia, un sacerdote buono e 'custode della memoria'. Un grazie a tutti i fratelli e parenti, in particolare alla nipote Dolores che lo ha sempre seguito. Un grazie alla casa del clero di San Vito che lo ha accolto amorevolmente e ai confratelli che hanno condiviso con lui questo ultimo tratto di vita.

✠ Giuseppe Pellegrini
Vescovo



Sac. Giacomo Marson, [di Luigi e di Elisa Populin], nato a Cecchini (Pn) il 17 agosto 1927, ordinato presbitero da S. E. Mons. Vittorio De Zanche il 2 luglio 1950 a Fossalta di Portogruaro (Ve). Dopo l'ordinazione presbiterale fu Vice Rettore nel Seminario diocesano (1950-1955) e nel medesimo Istituto fu anche insegnante (1950-1964). Ricoprì l'incarico di delegato diocesano per gli emigranti (1961-1965). Divenne parroco della parrocchia di "Santa Maria Maggiore" in Cordenons (Pn) nel 1964 e resse quella parrocchia fino al 1999. Fu vicario Foraneo di Pordenone Nord: dal 1978

al 1981 e dal 1990 al 1995. Inoltre fu consulente ecclesiastico della FISM (1976-1980) e Assistente ecclesiastico dell'EFASCE (1999-2005). Visse in quiescenza a Visinale e nel 2002 divenne collaboratore pastorale di Prata di Pordenone, fino a quando le sue condizioni di salute peggiorano irreversibilmente.

La morte lo colpì il 13 marzo 2019 in Ospedale a San Vito al Tagliamento, i funerali si tennero nella chiesa parrocchiale di Prata il 15 marzo e furono presieduti da S. E. Mons. Giuseppe Pellegrini, Vescovo di Concordia-Pordenone e concelebrati dal Vescovo emerito Mons. Poletto. Le sue spoglie mortali riposano nel cimitero di Visinale (Pasiano di Pordenone).

Omelia alle esequie di don Giacomo Marson
Prata di Pordenone, 15 marzo 2019

Letture: 2 Timoteo 4, 6-8.16-18 - Giovanni 14, 1-6

Carissimi confratelli e fratelli, in questa Eucarestia la nostra invocazione al Signore si fa preghiera di suffragio per il nostro fratello sacerdote don Giacomo. Chiediamo al Signore, come reciteremo dopo nel credo, che lo accolga nella comunione dei santi, gli doni il perdono dei peccati e la vita eterna. Noi lo raccomandiamo all'amore misericordioso del Padre, che, con il sacramento dell'ordine, lo ha costituito dispensatore dei suoi ministeri.

Il vangelo appena proclamato, riporta una parte del grande discorso di addio di Gesù, dopo l'ultima cena, che suona come una parola di conforto che si fonda e che deriva dalla fede. Per noi cristiani, credere vuol dire essere capaci di scorgere nella morte di Gesù o nella sua partenza da questo mondo non la sconfitta o l'amarezza del distacco, ma il passaggio glorioso al Padre e la vittoria definitiva sulla morte. Il discepolo sa, con una certezza che viene dalla fede, che la morte introduce per sempre nella dimora del Padre, nella vita che dura per sempre e che non avrà più fine. La morte fa sempre paura; e spesso noi siamo turbati. Ecco perché ai nostri giorni si cerca di dimenticare e di non pensare alla morte! Ma non è questo il modo per vincerla e superarla. Ce lo ricorda Gesù: *"Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me!"* (Giovanni 14,1). Esiste solo un modo per sfuggire dalla paura: la fede in Dio. Solo Dio è la nostra roccia. Tutte le altre sicurezze, prima o poi, svaniscono. Gesù ci invita a fidarci di Lui, ci chiede di imparare a vederlo e a riconoscerlo in modo nuovo. A Tommaso che gli chiede di insegnargli la strada dice: *"Io sono la via, la verità e la vita"* (v. 6). L'unica via che ci porta alla meta è Gesù. Tutti siamo chiamati a metterci alla sua sequela, anche se non è sempre facile e talvolta si possono incontrare fatiche e difficoltà.

Anche San Paolo, come abbiamo sentito nella seconda lettera a Timoteo, è preoccupato che il suo discepolo Timoteo possa risentire del fatto di sapere che lui è in carcere e così lo esorta ad essere fedele e unito al Signore Gesù, che sta per venirgli incontro e donargli il premio di una vita spesa per Lui e per l'annuncio del Vangelo. Questi versetti sono considerati una tra le pagine più belle di San Paolo. Siamo nel cuore del suo testamento spirituale e rilegge tutta la sua vita e il suo ministero spirituale alla luce del suo servizio pastorale: un servizio che lo porterà a dare la sua vita come ha fatto Gesù: un dono per gli altri. Oramai è pronto a tagliare il traguardo e ad affidarsi non tanto a quello che ha fatto ma soprattutto all'amore misericordioso del Padre. *"Il Signore mi libererà da ogni male e mi porterà in salvo nei cieli"* (2 Timoteo 4,8).

Anche don Giacomo in tutta la sua lunga vita e nei suoi 68 anni di servizio ministeriale, ha sempre cercato con passione e laboriosità di amare e servire la sua gente, facendo della sua vita un dono per gli altri. Nei suoi primi anni di sacerdozio come educatore e insegnante in seminario e poi per ben 35 anni come parroco di "Santa Maria Maggiore" in Cordenons. Non è mai mancato il suo amore e passione per i nostri corregionali all'estero, anche nell'Efasce. L'ho conosciuto che era in pensione, e non ha mai smesso di esercitare il suo ministero di prete a Prata. Carattere forte e talvolta anche burbero. Lo ricordo così nei primi incontri avuti con lui. Ma via via che ci si conosceva, ha fatto trasparire il suo amore e la generosità per le persone. Mons. Sennen Corrà nella lettera di saluto a conclusione dei suoi 35 anni di servizio a Cordenons gli esprimeva la sua viva riconoscenza per l'intelligente e generoso impegno offerto in parrocchia, dove aveva speso le migliori energie per l'animazione spirituale e per la consistenza e il rinnovamento delle strutture parrocchiali: chiesa, campanile, casa canonica e oratorio: *"Il Signore ti ricompensi largamente"*.

Una testimonianza che ci fa vedere l'operosità e la passione di don Giacomo per

la parrocchia e la sua capacità di coinvolgimento della gente ad impegnarsi per il bene della comunità. Uomo di cultura ma anche vicino alle persone, è stato attento alle innovazioni che la Chiesa viveva. Come San Paolo, così anche don Giacomo ha combattuto la sua battaglia, nell'esercizio quotidiano del suo ministero e del suo dovere. Certamente anche lui avrà combattuto con le difficoltà della vita, mentre si incontrava con gli altri. Tutti, come ci ricordava San Paolo, custodiscono i tesori e i doni del Signore in vasi di creta (cfr. 2 Corinzi 4,7). Il tesoro è Gesù Cristo che anche don Giacomo ha ricevuto nel Battesimo e nella ordinazione sacerdotale. E dentro di noi c'è sempre questa tensione tra la grandezza del dono del Signore e la nostra fragilità e piccolezza. E il Signore ci chiama e ci salva tutti!

Affidiamo alla sua misericordia e al suo amore l'anima del nostro fratello don Giacomo. Siamo certi che anche lui, a fine corsa, ha meritato quella corona di luce, di pace e di gioia, che il Signore offre a tutti coloro che credono e si affidano a Lui. Lo accompagniamo con la preghiera nel passaggio alla vita eterna, mentre ringraziamo i parenti e tutti quelli che gli sono stati vicini, soprattutto in questi ultimi tempi, in particolare i confratelli della casa del clero e don Pasquale.

✠ Giuseppe Pellegrini
Vescovo

Al fine di migliorare il servizio della «*Rassegna Diocesana*» –
chiediamo cortesemente di comunicare eventuali
errori, refusi, imprecisioni scrivendo a:

Alex Zappalà:
segreteriavescovo@diocesiconcordiapordenone.it
0434 221206

Grazie.

CURIA VESCOVILE - VIA REVEDOLE, 1 - 33170 PORDENONE